

## RELAZIONE FINALE

### 1. Dati generali del progetto

- ❑ *Avviso n. 9 del 4 febbraio 2008*
- ❑ *Titolo del progetto: PIEMONTE IN RETE CONTRO LA TRATTA*
- ❑ *Ente proponente: REGIONE PIEMONTE*
- ❑ *Ente attuatore: Province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli, VCO, Comuni di Asti, Bra, Cuneo, Torino, Cissaca, Associazioni Gruppo Abele Onlus, Piam Onlus, Tampep Onlus*
- ❑ *Luogo di realizzazione del progetto REGIONE PIEMONTE*
- ❑ *Periodo di realizzazione dal 6 agosto 2008 al 5 agosto 2009*

### 2. Impatto del progetto sul territorio

Nel corso dell'anno di attività l'impatto di *Piemonte in rete contro la tratta* è stato particolarmente significativo sui territori delle province di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara e Torino dove, grazie al carattere regionale del progetto, è stato possibile sviluppare tutte le fasi e le azioni progettuali previste.

Il coinvolgimento delle Province di Biella, VCO e Vercelli ha invece rappresentato un elemento di novità. Su questi territori, dove non sono ancora stati sviluppati interventi strutturati, sono state portate avanti una serie di azioni di sensibilizzazione per coinvolgere gli enti locali e le associazioni in un processo che ha come obiettivo l'attivazione diretta di programmi di protezione sociale per le vittime di tratta presenti su questi territori.

L'azione di coordinamento ha permesso a tutte le organizzazioni e gli enti coinvolti nel progetto di condividere metodologie di lavoro e di scambiarsi informazioni favorendo, in particolare, l'attività delle Unità di Strada. L'intervento di queste ultime è stato particolarmente importante perché ha consentito non solo di contattare le vittime di tratta che si prostituiscono in strada, ottenendo da questo punto di vista risultati numerici significativi e garantendo una buona copertura territoriale, ma di svolgere anche una funzione di mediazione dei conflitti sociali e di prevenzione e tutela della salute pubblica, specialmente per ciò che concerne le malattie sessualmente trasmesse.

Purtroppo le organizzazioni criminali che gestiscono il traffico di esseri umani si organizzano e riorganizzano continuamente per evitare flessioni negli ingenti incassi derivanti dal traffico, per questo motivo ad ogni azione di prevenzione e contrasto, organizzata anche in collaborazione con le Forze dell'Ordine, corrisponde una reazione da parte delle organizzazioni criminali che sostituiscono rapidamente le ragazze che si sottraggono al racket ed accedono a programmi di protezione sociale con altre ragazze che reclutano in zone sempre più remote dei paesi di origine. Spesso inoltre, il lavoro delle Unità di Strada viene ostacolato dalle ordinanze dei sindaci che vietano la prostituzione in luoghi aperti, causando uno spostamento delle donne che si prostituiscono in luoghi sempre più remoti e dentro gli appartamenti. La collaborazione con Anci Piemonte ha consentito di raggiungere tutti i sindaci con una comunicazione/informazione che mette in evidenza il fatto che all'interno del più ampio fenomeno della prostituzione vi sono moltissime donne straniere che sono vittime del traffico di esseri umani e che possono e devono essere supportate nei percorsi di uscita dalle situazioni di sfruttamento.

I percorsi di inserimento sociale e lavorativo seguiti attraverso questo progetto hanno generato buoni rapporti di collaborazione con le scuole e gli enti di formazione del territorio e con le imprese. Questo consente una potenziale riduzione delle discriminazioni e la possibilità di nuovi inserimenti lavorativi. Tuttavia, la crisi che sta colpendo l'economia piemontese, unitamente al progressivo cambiamento del profilo delle vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale negli ultimi anni (donne sempre più giovani, poco scolarizzate e provenienti, in larga parte, dalla Nigeria), rendono più difficoltoso il loro inserimento nel mondo del lavoro, richiedendo un maggiore impegno nelle fasi di accoglienza e di alfabetizzazione e formazione.

*Piemonte in rete contro la tratta* ha consentito di aprire il dibattito sulla questione dello sfruttamento lavorativo: a fronte di un numero ancora limitato di prese in carico di vittime di lavoro gravemente sfruttato, il progetto ha permesso di rilevare un interesse da parte delle Istituzioni e degli Enti coinvolti a proseguire attraverso un lavoro di rete nel potenziamento delle azioni di emersione e contrasto di questo fenomeno.

### **3. Evoluzione dei dati fenomenici (linee di tendenza – flussi - target - elementi di discontinuità...)**

L'evoluzione del fenomeno della prostituzione e della tratta di esseri umani, soprattutto a scopo di sfruttamento sessuale, è rilevata in Piemonte attraverso l'azione quotidiana delle Unità di Strada e Indoor e degli Sportelli Accoglienza degli enti e delle associazioni attive nell'ambito del progetto *Piemonte in rete contro la tratta*.

Le attività del progetto sono state organizzate per aree territoriali corrispondenti a ciascuna provincia, per questo i dati di dettaglio presentati di seguito saranno suddivisi per territorio di riferimento.

In premessa un riepilogo molto breve di alcuni tratti comuni che emergono dai dati fenomenici rilevati.

Su tutti i territori si assiste ad un generale aumento delle donne nigeriane che continuano a prostituirsi prevalentemente in strada. Si tratta di donne sempre più giovani, talvolta minorenni anche se non dichiarano mai la minore età, poco scolarizzate, provenienti da Benin City ma anche da villaggi più remoti della Nigeria.

Le donne rumene rappresentano ancora oggi la nazionalità dell'Est Europa più presente su tutti i territori e rimane sostanzialmente costante la richiesta di aiuto da parte loro. Rispetto al passato le donne rumene rimangono in Italia per periodi più lunghi e talvolta la prostituzione rappresenta solo una fase transitoria del loro progetto migratorio, finalizzata a guadagnare soldi rapidamente.

In generale, per tutte le nazionalità presenti, si assiste ad un abbassamento dell'età.

Rispetto ai periodi precedenti si assiste ad un aumento di richieste di accoglienza da parte di donne che si prostituiscono in altri territori.

Su tutto il territorio regionale si assiste ad un progressivo spostamento della prostituzione in luoghi chiusi e difficilmente raggiungibili da parte di enti ed associazioni.

Tutti gli strumenti messi in campo per rilevare questa parte del fenomeno sono insufficienti. Sono le operazioni di Polizia che talvolta fanno emergere enormi traffici di donne sfruttate in appartamento, come è accaduto ad Asti e Alessandria per le donne Tailandesi.

Le Unità di Strada segnalano su tutti i territori un aumento delle persone transessuali e dei travestiti che si prostituiscono.

Per quanto riguarda lo sfruttamento lavorativo, non si è assistito nel corso dell'anno di attività ad una sistematica emersione di situazioni di sfruttamento e i casi presi in carico dagli Enti partner sono in numero limitato rispetto a quelli che rientrano nel fenomeno dello sfruttamento sessuale, tuttavia sono aumentate le accoglienze di persone vittime di lavoro coatto anche provenienti da altre zone d'Italia.

Di seguito si propone una analisi dell'evoluzione dei fenomeni suddivisa per territorio di operatività degli Sportelli Accoglienza e delle Unità di Strada.

#### *Territorio della provincia di Alessandria.*

Sul territorio della provincia di Alessandria l'osservatorio sul fenomeno della prostituzione e della tratta è offerto dal CISSACA che gestisce lo sportello di accoglienza e dall'associazione PIAM che organizza sul territorio l'Unità di Strada.

E' stato rilevato un aumento significativo di richieste di accesso ai programmi di protezione sociale che superano le disponibilità di accoglienza del territorio.

Nel territorio alessandrino permane la presenza massiccia di donne di provenienza nigeriana (dai 18 ai 30 anni) e continua la presenza di sfruttamento legato alle rumene di età compresa tra i 16 e i 20 anni (portate in Italia da sedicenti "fidanzati" che promettono matrimoni). In generale si tratta di donne poco scolarizzate. Si rileva comunque un calo dell'accesso di donne romene, a partire dal 2007, con l'ingresso della Romania nella UE. Permane l'arrivo di ragazze nuove, molto giovani, poco scolarizzate, in particolare le nigeriane.

Nel primo semestre di attività del progetto le Forze dell'Ordine avevano scoperto il circuito di **sfruttamento delle donne thailandesi** che si prostituiscono in appartamento e in primavera c'è stata una nuova retata delle Forze dell'Ordine di donne thailandesi, che si prostituivano all'interno di appartamenti. Arrivate in Italia con visti turistici per la Svezia, la loro presenza sembrava "transitoria": infatti venivano eseguite delle prenotazioni fittizie in alberghi per dimostrare che erano solo di passaggio. Nessuna di loro ha fatto richiesta di inserimento nel programma.

Sul territorio si è notata la presenza di transessuali e travestiti. Grazie all'intervento dell'Unità di Strada è stata rilevata la presenza di 19 transessuali provenienti dall'America del Sud.

Durante l'anno sono arrivate dal torinese e dal bolognese diverse richieste di inserimenti che non si sono potute accogliere per mancanza di fondi.

Si è rilevato un aumento di donne che presentano patologie psichiatriche.

Durante le uscite diurne delle Unità di Strada è stato condotto un monitoraggio degli effetti dell'ordinanza emanata dal sindaco di Alessandria. Dagli elementi raccolti emerge che i clienti si sentono più controllati, anche se, in generale, sono disinformati.

Nonostante le ordinanze e i ripetuti controlli dei vigili urbani, le donne continuano a lavorare in strada e a volte sono costrette a diminuire il prezzo della prestazione per la carenza di clienti.

#### *Territorio della provincia di Asti.*

Dalle rilevazioni effettuate dall'Associazione Piam Onlus sulla prostituzione sul territorio astigiano emerge un preoccupante **abbassamento dell'età delle donne** che si prostituiscono.

Le donne contattate sono **prevalentemente** di origine **nigeriana e rumena**.

Le nigeriane provengono prevalentemente da Benin City e hanno un **livello scolastico molto basso** con alti tassi di **analfabetismo**.

La prostituzione di strada si mantiene elevata ovunque e viene esercitata su strade urbane ed extraurbane. Nonostante l'aumento di retate da parte della Polizia e l'espulsione di molte ragazze non si è ridotto il numero delle prostitute in strada. Le organizzazioni criminali gestiscono infatti il turn over sostituendo le ragazze espulse nel giro di una settimana circa.

Fra le ragazze provenienti dall'Est Europa sono **aumentate le donne** di nazionalità **Russa** (spesso inserite nel circuito dei night club) **Moldava, Bulgara e soprattutto Rumena**.

Dal lavoro delle Unità di Strada e Unità Indoor emerge che molte prostitute presenti sul territorio, soprattutto quelle provenienti dall'Est Europa e Sud America, esercitano in sostanziale autonomia o in parziale accordo con gli sfruttatori e, molto spesso, considerano l'esperienza prostitutiva come una fase transitoria all'interno del percorso migratorio per far fronte alle esigenze economiche in tempi brevi.

Tra le **donne** provenienti **dall'Est Europa** è in **aumento la prostituzione in casa** per evitare le retate da parte delle Forze dell'Ordine. Sui giornali locali sono in aumento le inserzioni da parte di donne che si offrono per "massaggi e ore liete".

L'analisi costante degli annunci presenti sui giornali locali ha messo in luce che negli **appartamenti** si prostituiscono anche molte **ragazze** provenienti dal **Sud Est Asiatico**, dal **Centro e Sud America** e molte **transessuali**.

La presenza media di annunci per prestazioni sessuali sia su internet che sulla stampa locale astigiana è di **86 inserzioni a settimana**.

Un'operazione della Guardia di Finanza di Asti ha rivelato la presenza di una forte organizzazione criminale dedita allo sfruttamento di **giovani donne Thaiandesi** in appartamenti cittadini.

#### *Territorio della provincia di Cuneo.*

Sul territorio della provincia di Cuneo sono operativi gli sportelli e le Unità di Strada delle associazioni Granello di Senape e Papa Giovanni XXIII.

Dai contatti effettuati è stato rilevato che le ragazze che si prostituiscono in strada sono principalmente **nigeriane** provenienti da Benin City. Negli ultimi tempi si assiste ad un progressivo **abbassamento dell'età media** delle ragazze avviate alla prostituzione. Si tratta frequentemente di ragazze arrivate da poco in Italia, **attraverso** i nuovi percorsi "Nigeria-Libia-Lampedusa". Sempre più spesso le "madame" spingono le donne a far richiesta di asilo politico per acquisire rapidamente un permesso di soggiorno e chiedono una cifra che varia tra i 40.000 Euro e i 50.000 Euro, pagabili possibilmente in due anni.

È aumentata anche la domanda di aiuto di donne vittime che hanno paura delle ordinanze dei sindaci e soprattutto hanno paura della violenza che c'è sulle strade per le richieste sempre più pressanti dei clienti di rapporti non protetti.

L'Associazione Papa Giovanni XXII ha inoltre rilevato che molte ragazze arrivano allo sportello per una richiesta di aiuto dopo aver avuto dei periodi di convivenza, anche lunghi, con clienti sia italiani che stranieri. In molti casi le stesse ragazze sono state abbandonate dai conviventi o perché, senza il matrimonio non è stata ottenuta la regolarizzazione o perché, a seguito di gravidanza, si sono rifiutate di abortire.

Il lavoro delle Forze dell'Ordine in zona è aumentato anche e soprattutto per l'insistenza dei sindaci e dei comitati di quartiere e le ormai frequenti retate della polizia hanno generato un elevato turn over delle ragazze che si prostituiscono in strada.

Le ragazze nigeriane lavorano principalmente a coppie o al massimo a gruppi di 3 sempre nel medesimo posto.

Le **donne dell'est** sono presenti in **misura minore** e lavorano da sole e sono più restie a farsi avvicinare dalle Unità di Strada.

L'Associazione Papa Giovanni XXIII ha inoltre individuato sul territorio la presenza saltuaria di 1 o 2 transessuali che svolgono la loro attività sulla strada. Nella maggioranza dei casi la presenza delle transessuali sul territorio è transitoria: si tratta infatti spesso di persone in cerca di nuove relazioni stabili, che diano loro la possibilità di sostenere le spese per il trasferimento in una nuova città, o intenzionate ad accumulare una somma di denaro che consenta loro di trasferirsi a Londra.

#### *Territorio della provincia di Novara.*

Sul territorio della provincia di Novara il fenomeno della prostituzione di **strada è in diminuzione**.

Le donne presenti sulle strade del novarese sono circa 40/50.

Il fenomeno si sta **spostando negli appartamenti**. La Squadra Mobile di Novara ha fornito un dato condivisibile anche dagli operatori e operatrici del territorio secondo il quale sarebbero **150 le "Case di prostituzione"** in Provincia di Novara.

Dai colloqui effettuati con le donne che vengono contattate sulla strada emerge, con assoluta certezza, che la quasi totalità vive in una situazione di dipendenza da chi ne sfrutta la prostituzione. La pratica dello sfruttamento vede la figura tradizionale del "protettore" in gran parte

sostituita da gruppi criminali specializzati che si attivano già nel Paese d'origine per il reclutamento delle donne alle quali viene sempre prospettata la possibilità di un regolare lavoro nel Paese di destinazione. In questa fase, l'organizzazione criminale gestisce, dietro consistente compenso, l'ingresso sul territorio nazionale costringendo poi la vittima, alla quale vengono sottratti tutti i documenti (quasi sempre falsi) e quant'altro possa renderla autonoma, all'esercizio della prostituzione.

Sul territorio della provincia di Novara le donne prostitute provengono principalmente da: **Nigeria, Est-Europa, Brasile e Cina.**

L'assoggettamento della vittima da parte dei gruppi etnici delinquenti, con caratteri molto spesso di vera e propria riduzione in schiavitù, ha connotazioni differenziate a seconda della nazionalità.

Le nigeriane vengono normalmente atterrite dalla minaccia di riti woodoo, le donne dell'Est Europa, frequentemente cedute a gruppi albanesi, sono ripetutamente violentate e costrette a prostituirsi, le donne brasiliane sono sfruttate in modo meno violento e i proventi sono suddivisi per circa il 50% con lo sfruttatore, le donne cinesi sono sfruttate in modo analogo alle nigeriane, ma ci sono casi in cui dividono i proventi con chi le sfrutta.

Nell'anno 2008 si è rilevato un **numero significativo di ragazze nigeriane** sempre più **giovani** e provenienti da **villaggi marginali** dello stato di Edo State (non solo quindi dalla città di Benin City).

*Territorio della provincia di Torino.*

Sul territorio della provincia di Torino l'osservatorio sul fenomeno della prostituzione emerge dalle attività sviluppate da Comune di Torino, Associazione Gruppo Abele e Associazione Tampep.

- **Il fenomeno dall'osservatorio degli Sportelli Accoglienza delle Associazioni Gruppo Abele e Tampep e del Settore Stranieri del Comune di Torino**

Il fenomeno predominante e maggiormente diffuso risulta essere la tratta a fini di sfruttamento sessuale di donne, minori e transessuali.

L'analisi dei dati mette in evidenza che la **quasi totalità delle vittime** dello sfruttamento sessuale che giungono ai servizi sono **donne migranti di età compresa tra i 18 e i 25 anni** provenienti dall'Africa, soprattutto dalla **Nigeria**: ragazze **molto giovani** e **poco scolarizzate**. Nell'ultimo periodo sono giunte anche ragazze con scolarità più elevata, fino alla frequenza universitaria. Molte delle donne più adulte sono in gravidanza e richiedono accoglienza in quanto abbandonate dai partners e padri dei loro figli.

Le storie che le donne riportano appaiono connotate da **sempre maggiori violenze e soprusi**, quasi tutte portano sul corpo i segni dei maltrattamenti subiti. Si sono anche inasprite le minacce e gli atti di violenza nei confronti dei familiari nel paese di origine, fino ad arrivare, in due casi, a veri e propri omicidi.

A causa delle loro storie e dei riti a cui parecchie vengono sottoposte, la maggior parte sono **portatrici di gravi problematiche e fragilità psicologiche**. Nella seconda parte dell'anno tuttavia sono arrivate ragazze un po' più strutturate psicologicamente.

Rispetto alle nigeriane si osserva un aumento di arrivi in Italia attraverso la rotta "**Nigeria-Libia-Lampedusa**" e la tendenza delle "madame" a istruire queste donne a far **richiesta di asilo politico**, quale strategia per consentire l'acquisizione di un permesso di soggiorno che consenta un'inespellibilità temporanea.

Per quel che concerne invece le **donne asiatiche (cinesi e thailandesi)** la fascia d'età di appartenenza è compresa tra i **30 e i 37 anni**. Il fenomeno della prostituzione asiatica si connota quasi esclusivamente come fenomeno indoor. Le donne sono **sfruttate soprattutto all'interno di appartamenti**, vivono in condizioni anche peggiori di quelle sfruttate in strada e la loro poca visibilità rende molto più difficile l'aggancio. Inoltre queste donne hanno una minore percezione della condizione di sfruttamento in cui vivono e sono costrette dalle famiglie di provenienza a garantire un determinato livello di guadagno finalizzato al sostegno delle stesse in patria. Questo

comporta una notevole difficoltà a trattenerle nell'ambito dei programmi di protezione sociale che spesso prevedono tempi lunghi di regolarizzazione.

Si è riscontrato un **calo di accoglienze di donne provenienti dalla Romania e dalla Bulgaria** dovuto all'ingresso dei due paesi nell'Unione Europea e quindi alla perdita della motivazione legata all'ottenimento del permesso di soggiorno. Le poche donne che hanno richiesto accoglienza presentano evidenti fragilità psicologiche e anche limiti intellettivi certamente dovuti a situazioni di deprivazione affettiva e culturale nel paese di origine.

Rispetto alle altre provenienze si è osservato che il fenomeno dello sfruttamento riguarda sempre più persone di nazionalità diverse. Si può quindi parlare di un mondo variegato, in movimento, che ha alcuni tratti comuni, pur nella diversità delle singole storie e delle diverse culture di riferimento. Due sono gli elementi comuni: l'estrema povertà dei Paesi di origine e, quindi, l'impossibilità di intravedere un futuro possibile per sé e per la propria famiglia e la speranza, il sogno, di un'Europa ricca in cui trovare con facilità una vita migliore. Il viaggio continua a rappresentare per molti un'opportunità di vita nuova, di cambiamento.

Lo sportello di accoglienza dell'Associazione Tampep ha rilevato anche un **aumento del numero delle donne marocchine**. Alcune sono arrivate allo sportello grazie ad un primo contatto con l'Unità di Strada, altre grazie al passa parola. Le donne che lavorano indoor sono molto giovani spesso appena maggiorenni, arrivate da poco in Italia - alcune provenienti da altri paesi europei - mandate dai genitori presso parenti che poi le sfruttano. Spesso non parlano italiano e sono sempre accompagnate da donne più anziane.

I dati mostrano un **aumento** delle richieste di accoglienza da parte di **persone transessuali e di uomini, vittime della tratta e dello sfruttamento sessuale e lavorativo**.

E' aumentata anche la **domanda di aiuto di donne vittime di violenze domestiche sia straniere sia italiane**. Le straniere sono soprattutto di nazionalità marocchina, di giovane età, arrivate in Italia in seguito a ricongiungimento familiare coi mariti. La violenza dei partner verso queste donne ha molteplici connotazioni: violenze fisiche e maltrattamenti psicologici, segregazione all'interno della casa, obbligo a soddisfare sempre e comunque le richieste di rapporti sessuali. Le italiane invece spesso hanno dei figli minori a carico.

Le persone accolte arrivano ai servizi principalmente inviate da altre associazioni o autonomamente o attraverso clienti/amici. E' fortemente diminuito il numero di persone inviate dalle Forze dell'Ordine. Mentre è aumentato il numero di donne provenienti da altri territori

Si rileva inoltre una minore attenzione da parte delle Forze dell'Ordine e della Magistratura rispetto alle vittime di tratta (ritardi, burocrazia interna lenta..).

Le **ragazze minorenni** accolte dall'Ufficio Minori del Comune di Torino provengono in **prevalenza da Romania e Nigeria** anche se tra gli ultimi arrivi sono da segnalare una ragazza marocchina e una albanese. Le **minorenni marocchine** vengono sempre più frequentemente "sistemate" dalle organizzazioni criminali in discoteche o locali, dove sono istruite a ballare, adescare i clienti e prostituirsi.

Altre nazionalità presenti sono: **Camerun, Costa d'Avorio, Brasile, Repubblica della Guinea**.

La maggior parte delle minori sono arrivate al servizio tramite segnalazione delle Forze dell'Ordine ma si sono verificati anche casi di connazionali adulti che hanno accompagnato le minori presso gli uffici del Comune oppure di associazioni di volontariato presso cui le minori si erano rivolte.

Le **minori rumene** chiedono più frequentemente il rimpatrio assistito. Si ipotizza che ciò sia dovuto alla facilità con cui possono poi, eventualmente, tornare in Italia.

- **Il fenomeno dall'osservatorio delle Unità di Strada**

La presenza di prostitute migranti sul territorio della città e della provincia di Torino risulta essere costante nel tempo, seppure con ciclici mutamenti dovuti alla considerevole mobilità delle donne, alle condizioni ambientali e alle dinamiche esistenti tra organizzazioni criminali di diversa provenienza.

La prostituzione di strada è innanzitutto legata allo sfruttamento di donne migranti africane, dell'Est Europa e, in misura minore, di altre nazionalità in particolare marocchine. Si evidenzia tuttavia anche una presenza di donne italiane.

**Le donne Nigeriane.** Per quanto riguarda le nazionalità presenti sul territorio, si nota tuttora una prevalenza di donne nigeriane sia di giorno che di sera nelle **zone più degradate, periferiche ed industriali**. Questi luoghi sono solitamente più isolati e bui e, di conseguenza, più pericolosi. Spesso hanno un **bassissimo costo di prestazione**, una modalità di adescamento più evidente e il più delle volte sono affiancate dalle "madam" stesse o dalle amiche delle "madam". Le più giovani hanno paura e non fanno nemmeno i controlli sanitari di base, mentre le donne dai 24 ai 28 anni si rivolgono ai servizi anche in autonomia. Permangono in ogni caso alcune criticità rispetto alle possibilità di **accesso ai servizi**. In effetti, numerose sono le donne nigeriane che non hanno una libertà di movimento tale da permettere loro di accedere agli ambulatori/ospedali del territorio. Spesso dicono di voler effettuare una visita medica ma di essere troppo controllate dalle loro sfruttatrici per farlo. Effettivamente, soprattutto per le ragazze arrivate da poco in Italia, si è potuto riscontrare in più occasioni una reale mancanza di libertà di movimento e di tempo; le ragazze raccontano spesso di uscire solo per lavorare e in molti casi si incontrano le stesse ragazze in zone diverse della città, sia di giorno che di notte, costrette a lavorare anche 12/15 ore.

La quasi totalità delle donne posseggono corrette **informazioni sulle modalità di trasmissione dell'HIV** e, anche quando non sono in grado di spiegare in modo completo e preciso cosa sia l'HIV e come si trasmetta, risulta fortemente interiorizzata la consapevolezza dell'imprescindibilità dell'uso del preservativo in qualsiasi forma di rapporto sessuale.

Quando si riesce a creare una buona relazione, soprattutto grazie alla presenza della mediatrice interculturale nigeriana, si riescono ad ottenere anche informazioni sulle condizioni di sfruttamento e **sull'entità del debito**. La cifra richiesta continua a collocarsi tra i 40.000 e gli 80.000 euro, con un **assestamento medio sui 50.000 euro**. Risulta inoltre evidente, in alcune situazioni, che il rapporto che lega due o più ragazze che lavorano insieme non è paritario, ma che una di loro è investita di un ruolo di controllo sulle altre.

Nell'ultimo periodo sono aumentati gli incontri con donne nigeriane che sono tornate in strada dopo aver lavorato regolarmente per alcuni anni.

Una nuova problematica è emersa negli ultimi mesi a causa della diffusa crisi economica: il diminuire della domanda, la sempre maggiore concorrenza rappresentata da ragazze più giovani ed avvenenti, ha spinto alcune donne ad abbassare sempre di più le tariffe delle prestazioni. Alcune donne di nazionalità nigeriana hanno dichiarato di accettare anche 5/10 euro, a seconda della prestazione richiesta. Solitamente il processo di abbattimento del prezzo nasce dalla presenza nella zona anche solo di una persona che richiede una cifra più bassa rispetto alle compagne. Ciò spinge le altre donne, di solito quelle meno giovani e belle, ad adeguarsi al fine di essere concorrenziali.

Come evidenziato nella tabella 1 (pag. 48), nell'anno di progettazione, il Gruppo Abele ha **contattato 1248 donne africane** per la stragrande maggioranza di nazionalità nigeriana. La fascia di età maggiormente riscontrata è tra i 18 e i 25 anni.

**Le donne dell'Est Europa.** Le **donne rumene** rappresentano ancora oggi la nazionalità dell'Est Europa più presente sul territorio di Torino e Provincia. Si è osservato un **innalzamento della fascia d'età** e del tempo di permanenza in Italia.

**In controtendenza rispetto agli anni scorsi la presenza di donne albanesi è in aumento.** Si tratta sia di giovani donne arrivate per la prima volta in Italia, che di donne già incontrate numerosi anni fa e che sono tornate a lavorare sul territorio torinese in modo autonomo, alcune dopo essere rientrate temporaneamente nel loro paese, altre dopo aver lavorato in diverse città italiane o in altri ambiti prima di tornare sulle strade torinesi.

Le ragazze più giovani sono controllate da donne più adulte. Il costo della prestazione è più elevato rispetto a quello delle donne nigeriane. Alcune hanno dei figli a carico e, in particolare le rumene, spesso non utilizzano il preservativo con l'obiettivo di contattare più clienti.

Risulta sempre **costante** la presenza delle **giovani donne rumene**, caratterizzata da un significativo turn-over. Dai colloqui con le ragazze emerge spesso il progetto di rimanere in Italia e praticare l'attività prostituitiva solo per un breve periodo, con l'obiettivo di accumulare una somma di denaro consistente e tornare poi nel paese d'origine.

Una parte delle donne risulta più stabilmente presente in Italia, anche se sono frequenti i viaggi verso il paese d'origine. Durante il periodo di permanenza in Romania le donne sono solite sottoporsi a screening e controlli sanitari. Risulta infatti ancora **scarso l'utilizzo dei servizi sanitari pubblici italiani** da parte delle donne dell'Est Europa, più propense a rivolgersi ai medici specialisti privati, sia per evitare i tempi d'attesa del servizio pubblico che per un certo livello di sfiducia verso di esso, considerato di scarso livello. Spesso si fanno spedire i farmaci dalle proprie famiglie, si tratta sia di farmaci da banco (ad esempio per il mal di testa), sia di farmaci che necessiterebbero della prescrizione medica (ad esempio la pillola contraccettiva).

Questo dato emerge anche nell'ambito dei contatti indoor, in cui le donne dichiarano di utilizzare essenzialmente servizi offerti da medici privati.

Permane inoltre l'abitudine a recarsi in Romania per praticare l'interruzione volontaria di gravidanza. La procedura offerta in Italia viene infatti giudicata troppo lunga e scomoda. Si sospetta anche che in Romania sia più facile sottoporsi all'aborto nei casi in cui sia stato superato il limite dei tre mesi di gravidanza definito dalla legge italiana.

Dal contatto in strada con le **donne rumene** è emersa una preoccupante e **diffusa disinformazione rispetto alla trasmissione dell'HIV** tramite la pratica del sesso orale, mentre risultano sempre molto alte le richieste da parte dei clienti di rapporti non protetti e la disponibilità a pagare anche cifre consistenti per ottenerli.

Nonostante in apparenza le ragazze rumene e più in generale quelle provenienti dai paesi dell'Est Europa sembrano libere ed autonome, in realtà è ancora presente il **fenomeno del fidanzato-sfruttatore**, modalità molto diffusa negli anni novanta che caratterizzava essenzialmente la condizione delle donne albanesi.

E' evidente inoltre, in particolare per quanto riguarda le donne più giovani e di più recente migrazione, uno **stretto controllo a vista da parte degli sfruttatori**. E' molto frequente infatti che esse ricevano telefonate da parte di questi ultimi durante il contatto con le operatrici o che si noti la presenza di un'auto in sosta o di ronda con dentro uno o più uomini. Questo anche grazie al fatto che le Unità di Strada sono sempre più conosciute come opportunità di aiuto in particolare sanitario.

Le donne dell'Est Europa concentrano la loro attività **prevalentemente in orari notturni** nelle aree di maggior traffico nel centro cittadino. Lavorano anche di giorno, in piccoli numeri, in alcune strade statali della provincia.

Numerose sono le zone dove si contatta il cliente per strada e si consuma poi il rapporto in appartamento, luogo comunque più sicuro ed igienico.

Inoltre, è stato rilevato come anche le ragazze che lavorano autonomamente sono costrette a pagare **l'affitto del luogo in cui si prostituiscono**, il cosiddetto "joint", come viene chiamato dalle nigeriane. Da ciò che emerge dalle informazioni raccolte sono spesso gli **albanesi ad essere i "proprietari"** dei diritti sul territorio, anche nelle zone occupate dalle donne di nazionalità nigeriana.

Come evidenziato nella tabella 1 (pag. 48), nell'anno di progettazione, il Gruppo Abele ha **contattato 572 donne dell'Europa, Est Europa, Asia e Sud America**. La maggior parte delle presenze riguarda le donne rumene seguite dalle donne albanesi.

**Transessuali e travestiti.** Sul territorio è stata rilevata anche una sempre maggiore presenza di travestiti, transessuali e neodonne. Durante le 6 uscite di monitoraggio condotte dal Gruppo Abele

sono state contattate 21 persone di cui: 8 travestiti, 12 transessuali e una neodonna. La fascia d'età maggiore è fra i 31 e i 40 anni, la nazionalità prevalente è quella italiana (10), sono state contattate anche persone brasiliane (4), albanesi (1), spagnole (2), magrebine (2), colombiane (1), venezuelane (1).

Nel corso delle uscite, pur trattandosi di un monitoraggio di breve periodo, è emerso che non ci sono molti soggetti nelle strade di Torino ed è presumibile che la maggior parte sia al chiuso.

Dai racconti delle persone contattate è inoltre probabile che da Torino le straniere si rivolgano su altri territori dei dintorni.

Sono pochi i soggetti giovani, probabilmente esercitano in altri luoghi, sarebbe interessante capire dove sono, come esercitano e in quali luoghi.

La maggior parte delle trans contattate appartengono alla categoria delle professioniste: fanno parte di una prostituzione "vecchia". Quella giovane è sicuramente in altri circuiti, quelli del sommerso.

Il problema maggiore è stato riscontrato per le transessuali: è problematico l'accesso al lavoro ed è arrivata da parte loro una chiara richiesta di inserimento lavorativo e di maggiore tranquillità. Essendo una prostituzione "vecchia" sulla questione sanitaria sono stati riscontrati meno problemi. È stata fondamentale la presenza di una mediatrice pari.

Rispetto ad altri territori la prostituzione transessuale a Torino è ancora presente all'interno della città.

**Le donne italiane.** Oltre alle donne straniere permane in strada la presenza di donne italiane, tossicodipendenti e adulte. In alcuni casi si tratta di donne che per la prima volta si affacciano alla pratica dell'attività prostitutiva dopo aver avuto un percorso lavorativo regolare interrottosi per svariate ragioni. Nell'ultimo periodo si è inoltre constatato che la situazione di alcune di queste donne è ulteriormente peggiorata, arrivando anche alla perdita della casa per l'impossibilità di pagare il canone d'affitto.

Durante il monitoraggio che il Gruppo Abele ha effettuato ad hoc per le donne italiane sono state **contattate 13 donne italiane** alle quali sono da aggiungere **40 contatti** effettuati durante l'anno di progettazione. La fascia d'età maggiormente presente è fra i 40 e i 60 anni.

**Le donne arabe.** Durante la terza uscita dell'Unità di Strada del Gruppo Abele è stato dedicato un breve periodo di monitoraggio riguardo la prostituzione di donne arabe. Si è osservata una presenza significativa di donne marocchine in strada suddivise in tre zone della città di Torino. La maggior parte di esse si trova nei pressi della stazione di Porta Nuova. Sono donne di età compresa fra i 30 e i 40/45 anni di età. Lavorano prevalentemente dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20; alcune anche di notte perché nel tempo restante si occupano della famiglia. Sono donne molto riservate con un forte senso di vergogna. È stato possibile contattarle ed approfondire alcune questioni solo grazie alla presenza della mediatrice magrebina. Proprio per la riservatezza sopra citata, per raccogliere maggiori informazioni (sanitarie, legali, legate alle condizioni di vita ecc.), sarebbe opportuno offrire una continuità di passaggi dell'Unità di Strada al fine di costruire una relazione più consolidata.

Durante il monitoraggio effettuato dal Gruppo Abele ad hoc per le donne magrebine sono state **contattate 13 donne magrebine**. Non è stato possibile effettuare una statistica della fascia d'età per la riservatezza delle donne, le quali necessiterebbero di consolidare la relazione con gli operatori e di aprirsi maggiormente.

#### **Le donne cinesi.**

Durante il monitoraggio che il Gruppo Abele ha effettuato ad hoc per le donne cinesi sono state **contattate 2 donne cinesi**. Ciò conferma che la maggior parte di esse appartiene al fenomeno della prostituzione "indoor". È stato comunque molto importante contattare le donne cinesi con la presenza della mediatrice, che ha permesso agli operatori di entrare in relazione con loro.

Diversamente dal solito sono infatti stati dei contatti lunghi, perché le donne cinesi incontrate non conoscono la lingua italiana. Durante l'anno di progettazione i contatti del Gruppo Abele con le donne cinesi sono stati una decina e la fascia d'età è fra i 40 e i 50 anni.

**Fasce di età e presenza di ragazze minorenni.** La fascia d'età maggiormente presente per tutte le nazionalità è quella fra i **18 e i 25 anni** seguita da quella fra i **26 e i 35 anni**. Le fasce d'età più adulte (**36-45** e **46-55**) comprendono in prevalenza donne provenienti dalla Cina, dall'Italia e dal Marocco.

Nel corso dell'anno di attività del progetto particolare attenzione è stata prestata alla rilevazione della **presenza di ragazze minorenni sulle strade** della provincia di Torino.

Dalle rilevazioni effettuate dall'Associazione Gruppo Abele con l'Ufficio Minori Stranieri del Comune di Torino emerge una grande difficoltà ad identificare l'età delle donne poiché nessuna di esse ha dichiarato la minore età che rimane, pertanto, solamente sospetta (in particolare per le donne nigeriane).

L'Unità di Strada dell'Associazione Tampep ha rilevato un **forte flusso di arrivo di giovani ragazze nigeriane**. L'impressione è che queste ragazze siano molto più giovani dell'età che dichiarano e che potrebbero esserci alcuni casi di ragazze minorenni.

**Impatto delle ordinanze dei Sindaci sulla prostituzione di strada.** Durante le uscite diurne delle Unità di Strada è stato condotto un monitoraggio degli effetti delle ordinanze emanate dai Sindaci in diversi comuni della provincia di Torino. I più spaventati sono apparsi i clienti che temono di incorrere in controlli. Si è notata molta confusione e disinformazione. Molte donne pensano che il disegno di legge "Misure contro la prostituzione" sia già stato approvato.

È emerso inoltre che le ordinanze ricadono maggiormente sulle donne nigeriane nelle zone a più alta densità di prostituzione. Anche dove ci sono le ordinanze, le donne dichiarano di continuare a lavorare in strada. Le donne provenienti dall'Est Europa affermano di lavorare in strada almeno per l'approccio con il cliente, perché tramite gli annunci sui giornali non è sicuro ed immediato il contatto.

**La violenza nei confronti delle donne che si prostituiscono in strada.** Rimangono costanti gli episodi di furti, aggressioni e ingiurie. Spesso le stesse persone compiono ripetutamente crimini su diverse donne. Ciò è possibile poiché continua ad essere difficoltoso per le donne denunciare gli episodi di violenza a causa della condizione di clandestinità o per paura di vendette da parte degli aggressori.

Ultimamente si è riscontrato un **aumento di violenze da parte di giovani uomini italiani** che, solitamente in coppia o in gruppo, si avvicinano alle donne con l'intento di derubarle attraverso l'uso della violenza fisica.

- ***Il fenomeno dall'osservatorio delle Unità Indoor***

La **mobilità delle donne** è ancora più significativa nella prostituzione in appartamento. Le donne dell'Est Europa si spostano con grande regolarità e rimangono a volte solo qualche giorno allo stesso indirizzo prima di spostarsi in un'altra città. Fanno invece eccezione le **donne brasiliane** che sembrano avere una rete di riferimento nella città di Torino che permette loro di fermarsi per un periodo più lungo, fino ad un anno, prima di tornare nel paese di origine.

A differenza del contatto in strada, comunque più immediato e diretto, nel contatto indoor la mobilità, i filtri, i recapiti diversi, con numeri di telefono che rimangono legati all'appartamento anche quando le donne si spostano, sono tutti fattori che rendono più problematico il contatto regolare con la stessa persona e l'instaurarsi della relazione di fiducia. Di conseguenza, risulta estremamente difficoltoso acquisire più dettagliate conoscenze sul fenomeno.

Le **donne sudamericane** lavorano in appartamento e molto raramente sono state incontrate in strada: la loro è una presenza discreta e sommersa, scarsamente rilevata anche dai servizi sanitari, di cui effettivamente le donne conoscono poco l'esistenza.

Le condizioni di lavoro delle **donne cinesi** e delle **marocchine** presentano delle similitudini, nel senso che solo un paio di nuclei isolati sono apparsi per strada, mentre la maggioranza di loro si è sistemata in appartamento o nei cosiddetti "saloni di massaggio".

Le **marocchine** sembrano lavorare per un giro ristretto di clienti, si contraddistinguono per l'atteggiamento discreto e riservato, passeggiando nei mercati e molto raramente sui marciapiedi. In quest'ultimo caso si tratta soprattutto di donne non più giovanissime che, dopo un primo periodo di occupazione regolare come badanti, operaie o addette alle pulizie, hanno perso il lavoro per differenti motivi e si sono viste costrette dall'assenza di alternative a lavorare in strada. Nell'ambito dell'attività di Unità Mobile Indoor non è stata contattata nessuna donna marocchina tramite gli annunci: non è del tutto chiaro come pubblicizzino i propri servizi anche se lavorano in casa e la loro clientela è costituita sia da connazionali che da italiani.

Per quanto riguarda le **donne cinesi**, è stata rilevata una sorta di **agenzia di collocamento a Milano** che si occupa di trovare lavori vari per membri della comunità cinese, anche nell'ambito della prostituzione. Le persone vengono mandate dall'agenzia in varie città del nord Italia per periodi variabili. In altre situazioni sono state contattate donne di 45-55 anni che hanno vissuto in Italia per numerosi anni, e che dopo aver lavorato ai ritmi massacranti imposti dai datori di lavoro cinesi, sono finite nella prostituzione. La percezione è che le donne cinesi siano "gestite" da terze persone, ma ancora non si conoscono in modo preciso modalità di sfruttamento e organizzazione dei servizi sessuali.

Da evidenziare una **diffusa mancanza di informazione** da parte delle donne riguardo la possibilità per le persone straniere di accedere ai servizi sanitari gratuitamente e senza documenti. Le telefonate sono risultate quindi un mezzo utile ed efficace per la diffusione di tali informazioni.

Nello specifico le **donne sudamericane**, per la maggior parte brasiliane, sono tendenzialmente ben disposte a conversare con l'operatrice. Normalmente non conoscono la possibilità di accedere a servizi sanitari gratuiti e dimostrano interesse per le informazioni offerte; sono anche relativamente disponibili a rispondere a qualche domanda. Le donne dell'Est Europa contattate telefonicamente si dimostrano invece poco disposte al dialogo, talvolta chiudono la comunicazione o, più raramente, ringraziano per le informazioni ma affermano di sapere già tutto e di utilizzare un medico privato per visite e controlli.

Numerosi rimangono anche i casi di persone che vorrebbero fare un altro tipo di lavoro ma che, non avendo un permesso di soggiorno, non possono accedere ad un'attività diversa.

#### ***4 - 5. Obiettivi conseguiti nell'anno (rispetto a quelli previsti) e Articolazione degli interventi realizzati***

Nel testo che segue sono presentate le fasi in cui è stato articolato il progetto di protezione sociale in relazione a ciascuna attività ed azione prevista.

Gli obiettivi conseguiti sono evidenziati all'interno della descrizione di ciascuna fase.

##### ***FASE 1: primo contatto con le vittime di tratta***

##### ***UNITA' MOBILE (Unità di Strada e Contatto Indoor)***

L'attività delle Unità di Strada è stata condotta su tutti i territori indicati dal progetto (province di Alessandria ed Asti, provincia di Cuneo, provincia di Novara e provincia di Torino). L'attività delle

Unità Mobili Indoor è stata condotta in appartamenti e locali sui territori della province di Asti e Torino.

Gli operatori e le operatrici di tutte le equipe delle Unità di Strada attive nell'ambito del progetto si sono incontrate per adottare una griglia comune di rilevazione delle informazioni ed hanno condiviso i materiali utilizzati da ciascuno. Incontri periodici hanno poi consentito uno scambio di informazioni e la condivisione delle problematiche comuni relative alla specifica attività delle Unità di Strada.

Sul territorio della **provincia di ALESSANDRIA**, grazie alla collaborazione e alla rete creata sul territorio regionale, l'**Associazione Piam**, per la prima volta sul territorio dell'alessandrino, ha effettuato 22 uscite di Unità di Strada per un numero complessivo di 172 contatti nuovi e ripetuti. Durante questi contatti è stato distribuito materiale informativo in lingua e 3 donne sono state accompagnate all'ASL AL per visite ed esami. Le aree interessate sono quelle denominate "zona supermercato Bennet - Astuti, Viale G. Bruno, Fraz. S. Michele, Sobborgo di Spinetta Marengo – statale". Le nazionalità maggiormente presenti sono: Romania, Nigeria e Venezuela. Per la prima volta è stata notata la presenza massiccia di transessuali sudamericane, che ogni sera dal milanese si spostano nell'alessandrino. L'Associazione PIAM, in seguito a tale rilevazione ha preso contatti con l'Associazione ALA onlus di Milano che gestisce un drop in per transessuali ed ha organizzato nel mese di aprile una giornata di studio sulla transessualità a cui hanno partecipato operatori socio-sanitari dell'ASL di Alessandria e del Comune di Torino.

Durante gli interventi, grazie alla presenza di mediatrici culturali con esperienza, si è cercato di creare un rapporto fiduciario con le donne e i transessuali e si sono fornite informazioni per contattare gli sportelli di ascolto del territorio.

Attualmente mancano le risorse per monitorare la prostituzione sommersa al chiuso di thailandesi e cinesi che risultano però essere presenti sul territorio.

E' stato istituito un tavolo di lavoro provinciale contro ogni forma di violenza contro le donne al quale hanno partecipato tutte le Forze dell'Ordine del territorio. Un incontro è stato dedicato al tema della tratta a scopo di sfruttamento sessuale nel corso del quale è stata presentata l'associazione Piam e le modalità di lavoro dell'Unità di Strada ed è stato chiesto alle Forze dell'Ordine di collaborare, evitando intralci. Prefettura e Questura si sono dimostrate molto collaborative e la loro azione è stata importante per la gestione del progetto.

Sul territorio della **provincia di ASTI** l'**Associazione Piam** ha effettuato 145 uscite per un numero complessivo di 1723 contatti nuovi e ripetuti (di cui 5 transessuali). Durante questi contatti è stato distribuito materiale informativo socio-sanitario e 47 donne (48% sul totale delle contattate) sono state accompagnate all'ASL per controlli clinici. 3 persone hanno richiesto di poter entrare nel percorso di protezione sociale.

Rispetto alla prostituzione Indoor l'Associazione PIAM ha avviato uno studio volto a quantificare la presenza di attività prostituiva in appartamento, classificando gli annunci che si trovano su alcuni settimanali e siti internet locali, registrando le nazionalità e le varie tipologie dell'offerta. Inoltre, tramite uno stretto rapporto collaborativo con la Guardia di Finanza, sta realizzando una mappatura urbanistica delle zone cittadine dove sono situati gli appartamenti in cui è esercitata la prostituzione, classificando gli stabili per quartiere, nazionalità delle donne presenti e qualità degli stabili. Ad oggi risulta che in città ci siano circa una cinquantina di appartamenti utilizzati a scopo prostituivo e che la nazionalità prevalente delle donne che esercitano al chiuso sia brasiliana.

Sul territorio della **provincia di CUNEO** l'Associazione Papa Giovanni XXIII ha svolto l'attività di Unità di Strada prevalentemente nella città e nella periferia di Cuneo mentre l'Associazione Granello di Senape ha svolto prevalentemente sulle strade provinciali e sulle strade che collegano la provincia di Cuneo con quella di Torino.

La presenza settimanale dell'Unità di Strada dell'**Associazione Papa Giovanni XXIII** ha permesso di conoscere i luoghi, i cambiamenti e tutti gli andamenti del fenomeno.

L'Unità di Strada che ha un'esperienza decennale sfrutta la conoscenza e la costanza per una relazione significativa con le ragazze. Il momento dell'incontro è atteso con piacere dalle ragazze. Alle donne si presenta la possibilità reale di abbandonare la strada, le possibilità che offre lo stato italiano per la loro regolarizzazione, le si informa anche sui servizi che la Città di Cuneo offre, sia sul versante sanitario che sul versante legale anche alle persone irregolarmente presenti sul territorio. Molte donne incontrate in strada non possono essere indirizzate e aiutate sul territorio perché sono di passaggio solo nelle ore notturne.

Le difficoltà incontrate sulle strade nel corso dell'anno sono da ricondurre soprattutto ad un generale clima di insicurezza, paura e violenza. Le Forze dell'Ordine, in alcuni momenti sotto pressione, controllano con frequenza il lavoro delle Unità di Strada di cui, nonostante la presenza decennale, non sembrano in alcuni casi riconoscere il ruolo o addirittura la funzione.

Il passaparola tra le ragazze nigeriane è molto efficace, e permette all'Unità di Strada di conoscere le ragazze nuove, di sapere se ci sono ragazze che non stanno bene e che necessitano di aiuto. A tutte viene ricordata la disponibilità ad accoglierle anche nell'immediato in un luogo sempre pronto ad ospitarle.

**L'Associazione Granello di Senape**, attraverso l'attività dell'Unità di Strada è entrata in contatto con molte donne alle quali ha fornito materiale informativo su questioni sanitarie lasciando anche un contatto telefonico che viene spesso utilizzato dalle ragazze per avere informazioni o semplicemente per parlare un po'.

L'Unità di Strada nel corso dell'anno ha una media di 2/3 uscite settimanali, diurne e notturne, durante le quali si possono contare circa 80 contatti. Di norma il 10% proviene dall'est Europa, le restanti dalla Nigeria

E' proprio sulla strada che si crea il rapporto di fiducia tra le operatrici e le ragazze ed e' sulla base di questo rapporto che le ragazze contattano le operatrici per essere inserite nel progetto dell'associazione.

Attraverso l'Unità di Strada e' stato quindi possibile intervenire in molte situazioni di disagio delle ragazze o di pericolo imminente.

Sul territorio della **provincia di NOVARA** l'Unità di Strada **dell'Associazione Liberazione e Speranza** ha contattato, tramite la mediatrice linguistica, nel primo semestre 30 vittime di tratta sulla strada ed altre 4 su segnalazione delle Forze dell'Ordine e nel secondo semestre una ventina di persone, che si presume siano vittime di tratta, nei comuni di Pombia e Varallo Pombia: tutte provengono da Torino. Il contatto è avvenuto soprattutto grazie al coinvolgimento della Polizia Municipale dei due comuni. Quasi tutte le vittime sono di nazionalità nigeriana; almeno una decina, le ragazze particolarmente giovani. Altre 3 persone, di cui 2 di nazionalità rumena ed una marocchina, sono state contattate su segnalazione dell'Autorità Giudiziaria nell'ambito della celebrazione dei processi per direttissima per il reato di cui all'art. 14, comma 5 ter del **.D.Lgs. n. 286/98.**

Sul territorio della **provincia di TORINO:**

La prima azione sviluppata anche sul territorio della provincia di Torino è stata quella del monitoraggio condiviso e coordinato tra le Associazioni Gruppo Abele e Tampep. Il monitoraggio si è svolto durante la seconda settimana di Ottobre e ha permesso di "fotografare" la presenza nelle strade in un particolare momento dell'anno, offrendo una visione d'insieme di tutto il territorio interessato. L'azione si è articolata in 6 uscite, 3 diurne e 3 notturne per ciascuna equipe di Unità di Strada. La collaborazione di due unità mobili si è rivelata una preziosa opportunità per coprire una porzione più ampia del territorio provinciale, riducendo anche i tempi ed ottenendo una fotografia dei numeri e della distribuzione in strada del fenomeno prostituzione.

Trattandosi di due equipe multidisciplinari che operano in zone differenti della città e della provincia di Torino e con approcci e metodi di lavoro complessivamente molto simili ma per alcuni aspetti differenti, nel testo che segue si evidenzia separatamente l'articolazione delle attività sviluppate sul territorio, nel corso dell'anno di realizzazione del progetto, dall'Associazione Gruppo Abele e dall'Associazione Tampep.

Nel corso dell'anno di realizzazione del progetto **l'èquipe di lavoro dell'Associazione Gruppo Abele**, composta da due operatrici e una volontaria italiane, sette mediatrici interculturali (due di nazionalità nigeriana, una albanese e una rumena, una magrebina, una cinese e una transessuale) e otto autisti con il ruolo di presidiare la sicurezza dell'èquipe e il mezzo utilizzato, ha effettuato: due uscite notturne settimanali (il giovedì, per le zone frequentate maggiormente dalle donne dell'est Europa e altre nazionalità, e il venerdì per le zone frequentate dalle donne africane), 3 mesi di monitoraggio sulle minori, 6 uscite ad hoc per il fenomeno della transessualità, 9 uscite per il monitoraggio di donne italiane, arabe e cinesi. L'èquipe ha articolato le sue attività nel modo seguente: le operatrici hanno instaurato un rapporto di conoscenza reciproca e di ascolto con le nuove persone contattate e hanno consolidato la relazione con le donne già conosciute per aumentare il loro grado di fiducia; hanno orientato le donne ai servizi sanitari del territorio di Torino: consultori, sportelli ISI (Informazione Salute Immigrati), ambulatorio MST (Malattie Sessualmente Trasmissibili), presidi ospedalieri territoriali di riferimento, centri di etnopsichiatria (in particolare il Frantz Fanon); hanno accompagnato le donne che ne hanno fatto richiesta presso i servizi sanitari (consultori, sportelli Informazione Salute Immigrati, ambulatorio Malattie Sessualmente Trasmissibili, presidi ospedalieri territoriali di riferimento, centri di etnopsichiatria) e servizi sociali; hanno effettuato colloqui individuali di conoscenza in strada; hanno progettato e distribuito materiale divulgativo (un depliant a carattere preventivo/sanitario e uno sulla tematica della sicurezza in strada; un bigliettino da visita che identifica l'Unità di Strada); hanno accompagnato alcune persone presso gli sportelli giuridici e di ricerca lavoro del Gruppo Abele o presso lo sportello per persone transessuali "Oltre lo specchio"; hanno fornito informazioni generiche sulla prevenzione di malattie quali: influenze, tonsilliti, gastriti, psoriasi, ecc.; hanno fornito un numero telefonico di cellulare per essere reperibili anche nei giorni nei quali non era prevista l'uscita dell'Unità di Strada; hanno fornito informazioni sull'importanza dell'utilizzo di preservativi di buona qualità per ogni tipo di prestazione e sull'utilizzo di lubrificanti per evitare la rottura del profilattico e sulle norme igieniche generali; hanno informato rispetto all'importanza di tenere pulito il luogo di lavoro attuando così interventi di attenzione al territorio e di mediazione dei conflitti; hanno fornito informazioni sulla tutela della salute: come prevenire, portare a termine ed eventualmente interrompere una gravidanza e sui percorsi di fuoriuscita da prostituzione e sfruttamento che riguardano in primis l'articolo 18 TU Immigrazione e/o altre opportunità.

Il lavoro dell'Unità di Strada ha permesso di effettuare un monitoraggio del fenomeno dal punto di vista delle zone e dei luoghi, dei cambiamenti e degli spostamenti, delle condizioni di vita e di lavoro, della tipologia e della nazionalità dei soggetti destinatari.

**L'Ufficio Minori Stranieri del Comune di Torino** ha realizzato un monitoraggio del fenomeno delle minorenni che si prostituiscono in strada, partecipando alle uscite di Unità di Strada organizzate dal Gruppo Abele.

L'intervento ha previsto un'uscita settimanale in orario diurno nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2008, nelle zone periferiche della città e in comuni limitrofi.

Dalle uscite emerge la difficoltà di identificare l'età delle donne poiché nessuna di esse ha dichiarato la minore età che rimane, pertanto, solamente sospetta (in particolare per le ragazze nigeriane). La maggior parte delle donne rientra nella fascia d'età fra i 18 e i 23 anni ed è in Italia da meno di un anno.

Durante l'anno di realizzazione del progetto **l'Associazione Tampep** ha effettuato sul territorio di Torino e provincia un totale di 865 contatti; di questi, 630 sono stati con donne di nazionalità

nigeriana. Le uscite settimanali sono state in media 3, di cui 2 in orario diurno e 1 in orario notturno.

Durante le uscite le operatrici hanno informato le donne sui servizi offerti dall'associazione e dal territorio, su tematiche di tipo sanitario e sociale e hanno distribuito preservativi e gel lubrificanti. I temi trattati sono stati: la possibilità di accedere ai servizi sanitari gratuitamente e senza documenti attraverso la richiesta della tessera STP, l'utilità di sottoporsi ad uno screening semestrale sulle malattie sessualmente trasmissibili, l'uso corretto del preservativo e del gel lubrificante, la legislazione italiana, i comportamenti da tenere per ridurre i rischi di subire violenza.

Nei primi contatti è stato dedicato più tempo alle informazioni sull'associazione e sul tipo di aiuto che si poteva offrire. Le ragazze che si trovano da poco in Italia e che non hanno mai avuto un'esperienza di contatto in strada con operatrici sociali, vivono con timore ed apprensione il primo incontro: è stato necessario quindi dare spazio agli aspetti più emotivi, attraverso la rassicurazione e una particolare attenzione allo stato d'animo della persona. Quando le operatrici hanno percepito da parte delle donne una particolare disponibilità, è stato chiesto di mostrare, attraverso l'utilizzo di un fallo di gomma, come posizionano il preservativo. Questa scelta, che può sembrare azzardata ed invasiva ad un primo incontro, nasce dalla consapevolezza che uno dei principali fattori di rischio a cui le donne sono esposte è la rottura del preservativo a causa di un errato utilizzo: soltanto chiedendo loro di mostrarci come lo mettono, è stato possibile verificare i comportamenti a rischio e mostrare la modalità corretta per proteggersi.

I gel lubrificanti che sono stati distribuiti, risultano essere efficaci sia rispetto al rischio di rottura del preservativo, come molte donne ci hanno confermato, sia per la sua azione di alleviamento del fastidio e del dolore provocato da rapporti sessuali estranei alla sfera relazionale-affettiva. La sperimentazione personale dell'utilità del gel permette alla donna di vivere un'esperienza positiva di cura di sé e può rappresentare un primo punto di partenza per riattivare una più consapevole responsabilità verso il proprio corpo.

Durante gli incontri sono stati consegnati volantini contenenti informazioni sulla Salute e su argomenti di interesse per le donne; le operatrici non si sono limitate ad una semplice distribuzione del materiale cartaceo ma hanno spiegato verbalmente i contenuti. Ciò ha permesso di avere una immediata verifica della comprensione dei temi trattati e di stimolare l'espressione di eventuali dubbi e domande. Per la stessa ragione, è stato chiesto alle donne con le quali erano stati già affrontati determinati argomenti, di spiegare loro stesse alle compagne cosa avevano capito e cosa ricordavano. Inoltre, prima di affrontare gli argomenti riguardanti la salute, è stato chiesto alle ragazze di parlare delle loro conoscenze a riguardo. Ciò ha consentito alle operatrici di conoscere il grado di informazione e consapevolezza posseduta.

Durante i contatti è stata offerta alle donne l'occasione di condividere con l'equipe qualsiasi tipo di esperienza, timore, dubbio o altro sentimento. L'approccio è stato totalmente privo di pregiudizi/giudizi ed è stata garantita la riservatezza rispetto alle informazioni condivise; è stato inoltre offerto alle donne ampio spazio per aprirsi e parlare di sé. Solitamente sono loro a definire il tempo che vogliono spendere nella relazione: alcuni contatti individuali hanno avuto la durata di 30-45 minuti. Le donne che lavorano in zone isolate hanno dichiarato di sentirsi confortate dal passaggio dell'Unità di Strada e di sentirsi meno sole. L'approccio "non giudicante" ha permesso alle donne di parlare di situazioni molto personali senza timore. Quando le persone contattate hanno portato situazioni giuridiche o sanitarie particolarmente complesse, è stato loro proposto un colloquio più approfondito presso la sede di Tampep.

La diffusione delle informazioni sul territorio è stata svolta dall'Associazione Tampep secondo campagne tematiche. Tale scelta ha permesso una copertura più razionale e controllata del territorio e il raggiungimento del maggior numero di donne con informazioni il più varie e complete possibili.

Durante l'anno di attività gli argomenti trattati sono stati: malattie sessualmente trasmissibili; Hiv/aids; violenza; comportamenti da tenere in caso di rottura del preservativo; contraccezione e gravidanza (metodi contraccettivi, pillola del giorno dopo, interruzione volontaria di gravidanza,

parto segreto, sostegno alla maternità, normative di riferimento); problematiche legate ai rapporti con i clienti (in particolare in riferimento alle richieste da parte di questi di rapporti non protetti). Tali argomenti hanno rappresentato solo un punto di partenza per il dialogo che si è sviluppato poi secondo le richieste e i bisogni delle persone. Durante l'anno di attività l'associazione ha continuato la campagna informativa iniziata in passato riguardo all'uso del Citotec, farmaco utilizzato dalle donne nigeriane per indurre l'aborto, utilizzando un volantino creato appositamente sull'argomento.

Molto spazio è stato dato al tema della violenza. E' stato domandato alle donne se hanno subito episodi di violenza e furti da parte dei clienti o abusi di potere da parte dei rappresentanti delle Forze dell'Ordine. E' risaputo che le donne non denunciano tali episodi a causa della condizione di clandestinità; inoltre le donne aggredite tendenzialmente non diffondono le informazioni alle compagne: le operatrici si sono poste come punto di riferimento per la raccolta di segnalazioni di tali episodi e come collegamento con gli organi di sicurezza.

Un ulteriore tema che suscita da sempre molto interesse è quello della legge; una volta instaurata la relazione di fiducia le operatrici vengono considerate una fonte sicura di informazioni aggiornate soprattutto in materia di immigrazione e di regolarizzazione. Le domande sono state numerose e la curiosità per il materiale distribuito è stato notevole .

Per scelta metodologica e per ragioni di sicurezza, in strada non vengono date informazioni circa le opportunità offerte dall'articolo 18 del TU Immigrazione (D.lgs286/98). Nell'ambito dei contatti è stato fatto intendere che esistono possibilità di aiuto, ma l'argomento non è stato approfondito e le donne sono state invitate presso la sede per colloqui individualizzati.

Durante il lavoro di strada è spesso difficile riconoscere tra le donne incontrate chi ha un ruolo di controllo rispetto alle altre. Con proposte esplicite di fuga o fuoriuscita dalla prostituzione si rischierebbe di mettere in una posizione di maggior vulnerabilità una persona già molto fragile, che potrebbe venire minacciata e a cui potrebbe essere impedito di incontrare o contattare in futuro l'associazione.

La mediatrice culturale, figura chiave nell'attività di Unità di Strada, ha facilitato il rapporto con le donne contattate e ha permesso di superare barriere sia linguistiche che culturali: la sua presenza è stata essenziale quando sono state affrontate tematiche femminili relative alla salute riproduttiva o all'impatto psicologico dei riti voo-doo per le donne nigeriane. La presenza delle mediatrici nell'equipe ha consentito di approfondire la conoscenza di culture diverse, favorendo lo scambio interculturale e la riflessione sulle differenze; questo ha permesso di indirizzare gli interventi educativi senza cadere in errori di "etnocentrismo".

Tutte le informazioni ricevute durante gli incontri in strada sono state appuntate dalle operatrici e successivamente inserite in un data-base, per avere una preziosa raccolta di dati e di conoscenze utili alla comprensione del fenomeno della prostituzione e delle sue evoluzioni; anche le storie di vita delle persone incontrate raccolte di volta in volta, costituiscono un importante strumento di memoria per chi lavora in questo ambito.

L'Associazione Tampep ha realizzato sul territorio della provincia di Torino anche un'attività di **Unità Mobile Indoor** per raggiungere le donne che si prostituiscono in appartamenti o locali. Sono state effettuate **154 chiamate telefoniche**, selezionando i recapiti da riviste di annunci che offrono servizi sessuali e scegliendo esclusivamente quelli di donne straniere. Nel periodo di riferimento sono state chiamate donne provenienti dall'Est Europa, dal Sud America e dai paesi asiatici.

L'operatrice che effettua le telefonate ha avuto come obiettivo quello di raccogliere dati sulle persone che si prostituiscono negli appartamenti e possibilmente di ottenere un appuntamento per incontrarle. La finalità è stata anche quella di far conoscere l'esistenza di servizi e strutture per poter usufruire di un sostegno socio-sanitario. Metodologicamente, l'operatrice si è presentata come una persona che lavora per un' "associazione di donne che aiuta altre donne". E' stato comunque molto difficoltoso conquistare l'interesse della persona chiamata e la disponibilità ad ascoltare o a entrare in relazione dipende in modo significativo dalla nazionalità della donna. Le domande, inizialmente generiche, una volta sondata la disponibilità dell'interlocutore, sono state

sempre più personali ed hanno riguardato le problematiche relative alla salute in genere, alla prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse, alla contraccezione, ai controlli sanitari periodici, con invito a rivolgersi all'Associazione Tampep per ogni eventuale necessità (counseling in ambito socio-sanitario e giuridico, accompagnamenti presso i centri di diagnosi ed i consultori familiari competenti per territorio, assistenza legale ) o anche solo per sentire una voce amica e solidale.

### **SPORTELLO ACCOGLIENZA**

Sul territorio della **provincia di Alessandria il C.I.S.S.A.C.A**, Consorzio Socio Assistenziale che riunisce 23 Comuni dell'alessandrino, ha garantito, nei 5 sportelli di orientamento sociale, la presenza di operatrici dal lunedì al venerdì. Gli sportelli di accoglienza sono dislocati nei territori di Alessandria centro, Alessandria Cristo, Spinetta Marengo, Felizzano, Castellazzo. Sono state accolte in totale 22 donne, in prevalenza nigeriane inviate dalla Caritas di Alessandria.

Sono pervenute richieste di informazioni sulla modalità di uscita dallo sfruttamento sessuale, sulla possibilità di ottenere un permesso di soggiorno, sulle modalità per ricercare un nuovo lavoro e nuova serenità. Due donne hanno richiesto con urgenza controlli sanitari per problemi ginecologici. Al momento dell'accoglienza viene compilata una scheda per raccogliere informazioni. Si prosegue con l'invio della donna all'assistente sociale specializzata nel rapporto con le persone vittime di tratta per un colloquio di approfondimento. Una volta concordato l'inserimento nel progetto, la vittima viene accompagnata presso una struttura di accoglienza e durante tutto il percorso viene seguita da un educatore professionale della cooperativa BIOS. Nei giorni successivi viene predisposto un progetto individualizzato e vengono effettuati gli accompagnamenti sanitari e legali necessari.

Allo sportello le donne vengono anche orientate ai servizi e accompagnate nella ricerca di un lavoro, di una casa, di risorse sociali.

Si sono rivolti al servizio anche 3 clienti e due avvocati che difendevano donne vittime della tratta che hanno richiesto informazioni sulle modalità di inserimento nel progetto.

L'assistente sociale referente del progetto ha maturato un'esperienza continuativa nell'ambito delle vittime della tratta.

Gli operatori dello Sportello hanno partecipato ad un momento formativo tenutosi in Alessandria a cura dell'assistente sociale referente del progetto e dagli educatori di PIAM.

Sul territorio della **provincia di Asti l'Associazione Piam** ha gestito uno sportello di accoglienza aperto tutte le mattine da lunedì a venerdì.

Nel corso di questi mesi di attività si sono rivolte allo sportello 84 donne immigrate che hanno formulato diverse richieste di supporto per problematiche legate a: casa, lavoro, salute, problemi legali. In particolare sono cresciute le richieste per avere supporto rispetto al rinnovo del permesso di soggiorno, ai ricongiungimenti familiari e al riconoscimento dei titoli di studio.

Sul territorio della **provincia di Cuneo** uno sportello è stato gestito per conto del Comune di Cuneo **dall'Associazione Papa Giovanni XXIII**. Lo sportello, molto vicino alla stazione ferroviaria di Cuneo, è aperto il mercoledì dalle 15.00 alle 17.00 e, in caso di necessità, i volontari dell'associazione sono comunque a disposizione in qualsiasi momento. Per le ragazze ci sono a disposizione tre numeri di telefono ai quali rispondono operatori dell'Associazione, due numeri sono operativi dalle ore 8,00 alle 23,00 mentre il numero di riferimento nazionale risponde 24 su 24 ore. I numeri vengono diffusi tra le donne che incontrano gli operatori dell'Unità di Strada.

L'incontro in un luogo diverso dalla strada è molto importante per agganciare le vittime di tratta, fornire un primo supporto e informazioni e offrire loro una possibilità in più di aprirsi e di chiedere aiuto.

L'Ass. Papa Giovanni XXIII ha incontrato in una delle proprie strutture alcune ragazze (le più timorose) contattate dall'UDS, per dare loro la possibilità di capire dove sarebbero state inserite nel

periodo successivo all'esperienza negativa maturata in strada. E' stato rilevato che la presenza nella struttura di altre persone e dei bambini dava loro un sensazione di maggiore accoglienza.

Molte donne che hanno concluso il loro percorso Art.18 continuano a fare riferimento allo sportello dove vengono orientate ai servizi, accompagnate nella ricerca del lavoro e della casa e dove trovano ascolto. Lo sportello accoglienza ha anche indirizzato donne in gravidanza a persone dell'Associazione che possono seguirle fino al parto.

Lo sportello è a disposizione anche per le persone che vengono inviati dai servizi sociali, dalle Forze dell'Ordine e dai clienti. Lo sportello inserisce nella rete della Comunità tutte le richieste che riceve.

**L'Associazione Granello di Senape** ha attivato un servizio di sportello di accoglienza per conto del Comune di Bra, aperto tutte le mattine dal lunedì al venerdì.

Le donne si sono rivolte allo sportello per avere informazioni a livello sanitario o anche solo per avere un appoggio morale. Le informazioni offerte riguardano in particolare le modalità per ottenere il permesso di soggiorno.

Sul territorio della **provincia di Novara**, lo sportello accoglienza è stato gestito per conto della Provincia **dall'Associazione Liberazione e Speranza**.

Sono stati realizzati 37 colloqui per accertare situazioni di violenza e grave sfruttamento.

Lo sportello di Liberazione e Speranza è aperto il lunedì ed il mercoledì in orario pomeridiano e il martedì, giovedì e venerdì al mattino; le persone che si presentano sono prevalentemente di nazionalità nigeriana accompagnate da amiche (quasi sempre ex vittime), da clienti o su invito della Polizia Municipale. Inoltre, un gran numero di donne si rivolge allo sportello per avere informazioni, ma soprattutto aiuto, sui servizi sanitari. Le operatrici dell'Associazione, a turno, si occupano di ricevere le persone bisognose durante l'orario di apertura mentre da qualche mese, una volontaria offre la sua presenza in aiuto alle operatrici.

Sul **territorio della provincia di Torino** gli sportelli accoglienza sono gestiti dal Comune di Torino, dall'Associazione Gruppo Abele e dall'Associazione Tampep.

Il **Comune di Torino** gestisce uno sportello di accoglienza per le vittime di tratta e un pronto intervento minori operativo 24 ore su 24.

In particolare l'equipe dello sportello accoglienza per le vittime di tratta, aperto da lunedì a venerdì dalle 9.00 alle 17.00, ha accolto prevalentemente donne inviate da connazionali, strutture sanitarie, associazioni di volontariato o accompagnate da clienti. Le richieste presentate hanno riguardato prevalentemente le possibilità e modalità di uscita da situazioni di prostituzione e sfruttamento; la necessità di accoglienza per donne sole, a volte in gravidanza, o donne con bambini, sfruttate anche da anni nella prostituzione a Torino, in località della regione Piemonte o in territori extra regionali, spesso con fragilità psicologica e/o problematiche sanitarie; le possibilità di regolarizzazione soprattutto da parte di ex utenti del servizio in possesso già di permesso di soggiorno per lavoro e attualmente in difficoltà a causa della diffusa crisi economica; un aiuto economico e/o di accompagnamento nel reperimento di un'attività lavorativa per ex beneficiarie del progetto che si trovano attualmente in difficoltà a causa di improvvisi licenziamenti o mancati rinnovi di contratti lavorativi.

Anche lo Sportello Informativo e lo sportello Ancitel dell'Ufficio Stranieri hanno intercettato e segnalato situazioni da approfondire con colloqui specifici.

Nella seconda parte dell'anno si è sperimentata una nuova tipologia di gestione dei primi colloqui con le donne richiedenti asilo, effettuati congiuntamente da un'educatrice dell'area tratta e un'assistente sociale dell'area rifugio, sempre alla presenza di una mediatrice culturale.

Questa modalità di accoglienza è finalizzata a presentare alle ragazze, prevalentemente nigeriane, quasi sempre sfruttate nella prostituzione e spesso impaurite in quanto costrette dalle *madam* a richiedere l'asilo politico, le possibilità di inserimento nel programma Art. 18 e di conseguente regolarizzazione.

Significativa è anche la collaborazione creata con la mediatrice culturale nigeriana che opera presso la Commissione Territoriale per il riconoscimento del diritto di asilo di Torino, che ha segnalato e inviato al servizio alcune ragazze.

Il Pronto Intervento Minori, attivo 24 ore su 24 festivi compresi, ha accolto le richieste prevalentemente da parte di Forze dell'Ordine di collocare minori fermate in strada durante retate o controlli. Talvolta anche per le minori sono arrivate segnalazioni da parte di adulti connazionali o di associazioni di volontariato.

In nessun caso le minori vittime della tratta si sono presentate da sole all'ufficio.

Al Pronto Intervento minori è sempre presente un'educatrice/educatore mentre la presenza di mediatori culturali è assicurata in fasce orarie diversificate e in caso di necessità attraverso la loro reperibilità.

Lo sportello accoglienza **dell'Associazione Gruppo Abele** rappresenta un luogo importante, un punto di riferimento sul territorio per il primo contatto con le vittime di tratta in tutte le sue forme.

È aperto ogni giorno dalle ore 9 alle ore 18; per le ore serali e per i giorni festivi l'équipe dispone di un telefono di reperibilità (il cui numero compare sul sito Web dell'associazione) e che è possibile chiamare per qualsiasi questione, sia per le emergenze che per uno scambio informale.

Lo sportello è anche la sede della Postazione Piemonte/Val d'Aosta del Numero Verde contro la tratta.

I due servizi lavorano in stretta connessione tra di loro specie per ciò che concerne l'accoglienza in emergenza e l'invio in strutture residenziali protette.

L'obiettivo primario dello sportello è agganciare le vittime di tratta e fornire loro un primo supporto e informazioni rispetto alle modalità di accesso ai percorsi di fuoriuscita dalla prostituzione e dallo sfruttamento. Pertanto gli interventi messi in atto in quest'anno di attività sono stati: counseling telefonico sulle opportunità offerte da Art 13 e Art 18; accoglienza presso uno spazio riservato; colloqui individuali di analisi della domanda e valutazione della presa in carico; accoglienza in emergenza; presa in carico e attivazione di programmi Art. 18; invio presso strutture residenziali per vittime di tratta; colloqui individuali di sostegno e monitoraggio dei percorsi; accoglienza e ascolto per amici/clienti delle vittime di tratta; orientamento verso servizi del territorio più rispondenti ai bisogni della persona; accompagnamenti ai servizi del territorio (sanitari, legali, scolastici, di consulenza psicologica).

Rispetto al counseling offerto dallo Sportello un accenno particolare va sicuramente fatto ai *clienti* delle donne vittime dello sfruttamento sessuale in quanto rappresentano, soprattutto nella fase iniziale dei percorsi, un'importante risorsa. La presenza di un amico/cliente infatti favorisce in molti casi il primo contatto della donna col servizio e ne facilita l'accesso. Per i clienti che si sono rivolti a tale servizio, 11 in questo anno, è stato messo a disposizione uno spazio di ascolto e di sostegno individuale finalizzato ad aiutarli a contenere ansie e aspettative e a meglio comprendere il progetto costruito per la donna. In taluni casi i colloqui hanno permesso a questi uomini di avviare una riflessione su alcuni aspetti della propria storia personale, sulla relazione instaurata con la donna, e sulle loro aspettative rispetto alla relazione. In un caso è stato possibile intraprendere un importante lavoro terapeutico.

Gli interventi sono stati realizzati da una équipe di lavoro costituita da personale specializzato che ha maturato una lunga e continuativa esperienza con le vittime della tratta. Essa è costituita da operatori sociali, educatori, psicologi, mediatori linguistico-culturali e collabora in modo continuativo, all'interno del Gruppo Abele con antropologi, giuristi e giornalisti.

Lo sportello accoglienza **dell'Associazione Tampep** è gestito da un'équipe multiprofessionale e multietnica. L'orario dello sportello è elastico e le modalità di accesso sono libere: dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 14.00 e con appuntamento anche in altre fasce orarie, sabato compreso.

L'equipe dello sportello offre accoglienza e garantisce gli accompagnamenti sanitari, il counseling sulle opportunità offerte dalla legge, l'accompagnamento all'uso dei servizi sul territorio e il supporto sia per il reperimento di alloggi che per l'inserimento lavorativo.

L'accompagnamento viene offerto solitamente per la prima esperienza di accesso ai servizi o nei casi di situazioni particolarmente complesse che necessitano dell'appoggio di un'operatrice. Il fine è, infatti, che le donne imparino a muoversi e ad utilizzare i servizi autonomamente.

Il counseling sull'Art. 18 non viene fatto al primo incontro, a meno che non sia una richiesta esplicita della ragazza o non esistano condizioni particolari. Nel momento in cui la donna decide di intraprendere il percorso di protezione sociale l'equipe si attiva per trovare una struttura di accoglienza o in alternativa per attivare il sostegno non residenziale. In tutti i casi la donna viene accompagnata nel percorso di denuncia e in tutto ciò che comporta l'iter burocratico – amministrativo e socio sanitario.

Molte donne che hanno concluso il loro percorso art.18 continuano a fare riferimento allo sportello dove vengono orientate ai servizi, accompagnate nella ricerca del lavoro e della casa e dove trovano ascolto e sostegno psicologico.

Per quanto riguarda l'accesso dei clienti allo sportello, in questo ultimo anno si è verificata una certa flessione mentre è cresciuto il coinvolgimento dei cittadini nel segnalare situazioni di violenza e sfruttamento. I dati relativi agli inserimenti e agli accompagnamenti delle persone che accedono al servizio vengono costantemente aggiornati permettendo una mappatura costante del fenomeno.

## **FASE 2: ACCOGLIENZA**

Sul territorio della provincia di Alessandria il **CISSACA** ha garantito pronta accoglienza e autonomia abitativa a 5 donne vittime di tratta e una minore. E' stata inoltre inserita in una struttura di pronta accoglienza una ragazza pakistana, presa in carico a seguito di segnalazione della Questura ai servizi sociali, vittima di sfruttamento familiare (matrimonio coatto che a seguito del tentato suicidio della ragazza non si è realizzato). La ragazza è stata poi inserita in una comunità. Tre donne nigeriane e una minore sono state inserite presso un gruppo appartamento sito in Alessandria, ma tenuto segreto. La donna rumena è stata inserita (accompagnata dalle Forze dell'Ordine), in un gruppo appartamento sul territorio Alessandrino, ma lontano dalla città per mantenere maggiore sicurezza.

Una donna ha intrapreso il percorso, ma ha trovato una situazione alloggiativa in autonomia.

Le donne sono state inserite nei programmi a seguito di un percorso di analisi dei bisogni, tenendo conto della progettualità futura e delle inclinazioni delle stesse. In questi giorni si stanno valutando le condizioni per inserire due nuove donne.

Sul territorio della provincia di Asti sono operativi 2 centri di accoglienza: il Centro per donne maltrattate del **Comune di Asti** e la casa per ragazze madri in semiautonomia **dell'Associazione Piam**. Le due strutture sono gestite dall'Associazione Piam.

Tutte le donne inserite nel programma di protezione sono state ospitate nei centri di accoglienza, attualmente sono ospitate presso queste strutture 9 donne di cui 3 con altrettanti figli minori.

Nella struttura residenziale protetta del Comune di Asti sono ospitate 6 donne ed 1 bambino;

Nella struttura in semiautonomia sono ospitate 3 donne + 2 bambini.

Altre 4 donne + 1 uomo sono assistiti tramite percorsi di sostegno non residenziale o hanno raggiunto l'autonomia abitativa.

In particolare il lavoro degli operatori sociali impegnati nel seguire l'andamento delle donne temporaneamente ospitate presso la struttura residenziale protetta si è articolato attraverso: scambi tra gli operatori sociali del Comune di Asti e l'Associazione Piam Onlus che gestisce la struttura di accoglienza, per seguire al meglio l'andamento delle problematiche delle destinatarie accompagnandole in percorsi di fuoriuscita; visite delle assistenti sociali nella comunità per

verificare lo stato della sistemazione e provvedere ad eventuali opere di manutenzione ordinaria; l'inserimento di un bambino in un asilo nido comunale e di un altro alla scuola materna.

Nello stesso periodo altre 10 donne sono state accompagnate in un percorso di autonomia abitativa e sono uscite dalle comunità.

Sul territorio della **provincia di Cuneo** l'**Associazione Papa Giovanni XXIII** ha garantito pronta accoglienza a cinque ragazze che, inserite nel progetto, hanno finito il programma: tutte sono state accompagnate all'autonomia ed hanno ora un lavoro e una casa. Le stesse hanno affittato alloggi insieme o si sono trasferite nelle zone in cui hanno trovato lavoro e dove, in caso di bisogno, vengono supportate da altri animatori del servizio di altre provincie italiane, a garanzia di un lavoro di rete più continuativo. Soltanto una delle ragazze è in attesa del permesso di soggiorno per lavoro, per ritardi dovuti alla Questura, mentre le altre sono tutte libere cittadine.

Le donne hanno seguito i vari passaggi dalla pronta accoglienza alle case d'autonomia

La pronta accoglienza ha avuto il ruolo di dare un contenimento alle ansie e alle paure delle ragazze dopo la fuga. Dopo un periodo di conoscenza delle varie dinamiche relazionali che le donne instaurano con le persone presenti nella casa che le ospita si procede all'inserimento in una casa famiglia adeguata, per dare il via ad un percorso di vita nuovo. Tutto questo percorso viene scandito dalle varie fasi progettuali del programma preparato per loro.

La semiautonomia viene da sé quando le donne riescono ad inserirsi nei ritmi e nei meccanismi di vita del nostro paese, hanno una capacità linguistica sufficiente e possono essere inserite nel mondo del lavoro.

L'autonomia arriva in modo diversificato a seconda della capacità e della fortuna di ogni ragazza che segue il programma. Il lavoro, la presenza, le capacità personali a sapersi adeguare alla situazione, il saper fare, sono indicatori importanti per il loro futuro inserimento nella vita sociale.

**L'Associazione Granello di Senape** ha inserito 15 ragazze nelle strutture di accoglienza, 14 delle quali hanno iniziato il progetto proposto dall'associazione e un percorso di reinserimento sociale.

Sul territorio della **provincia di Novara** l'**Associazione Liberazione e Speranza** ha inserito:

- 6 persone in strutture di pronta accoglienza. Si tratta di persone nei confronti delle quali sono state accertate situazioni di violenza;
- 8 persone accolte e prese in carico in strutture di accoglienza residenziale protetta con il supporto di educatrici e personale volontario.
- 3 persone inserite in alloggio di convivenza guidata;
- 11 persone in percorsi di sostegno non residenziale, alle quali è stato garantito un sostegno economico per un periodo concordato.
- 2 persone accolte prese in carico in struttura autonoma.

Sul territorio della **provincia di Torino** il Comune di Torino, l'Associazione Gruppo Abele e l'Associazione Tampep hanno sviluppato azioni dirette all'accoglienza delle persone vittime di tratta.

In particolare:

il **Comune di Torino** ha garantito:

- la pronta accoglienza in comunità per le vittime di tratta grazie al progetto "Claris", avviso 2 e 3, art.13, che prevede la collocazione in comunità di persone sia minori che adulte. Dopo i primi tre mesi di ospitalità, le beneficiarie vengono accolte nel progetto "Piemonte in Rete contro la tratta", dove possono proseguire nel percorso di protezione ed integrazione sociale;
- l'accoglienza residenziale protetta attraverso la collocazione in comunità a quasi tutte le persone vittime della tratta che ne avevano diritto. Le minorenni sono state collocate per il primo periodo di un mese circa presso una comunità protetta e successivamente trasferite in

comunità alloggio accreditate, situate a Torino o fuori Torino a seconda dei problemi di sicurezza.

Al personale delle comunità è stata offerta la supervisione sia sui casi che sulle dinamiche relazionali, attraverso incontri periodici presso il centro F. Fanon.

Per ogni ospite inserito in struttura è stato predisposto un percorso individualizzato volto al raggiungimento dell'autonomia;

- l'accoglienza in case di semiautonomia. Dopo un periodo di collocazione in comunità alloggio, alcune donne che hanno raggiunto un buon livello di autonomia, sono state trasferite in case di semiautonomia dove hanno potuto sperimentare una gestione della vita più autonoma. Questo è avvenuto anche per alcune ex minorenni che, diventate maggiorenni, hanno proseguito il percorso accedendo a progetti di autonomia con collocazione in strutture di convivenza guidata.

Questa fase del progetto risulta molto delicata in quanto le ragazze devono gestire autonomamente le problematiche relative al lavoro, alla gestione del denaro, alle relazioni affettive, al tempo libero, alla gestione dei figli. E' comunque previsto il supporto di personale educativo che sostiene e prepara alla completa autonomia;

- percorsi di sostegno non residenziale. Alcune persone beneficiarie del progetto non sono state inserite in comunità perché potevano usufruire di una sistemazione abitativa messa a disposizione da amici o dal partner. Si tratta di uomini oppure di donne prevalentemente provenienti dall'America Latina, per i quali si attivano gli stessi servizi previsti dal progetto.

Nel secondo semestre si è verificato un aumento di accoglienze in sistemazioni abitative non comunitarie, sia per quanto riguarda uomini collaboratori di giustizia a cui è stato comunque garantito il supporto necessario per portare a termine il programma, sia per quanto riguarda donne, anche con figli, che hanno raggiunto l'indipendenza economica.

Queste ultime sono naturalmente situazioni ancora vulnerabili che necessitano di costante monitoraggio.

- In alcuni casi, le ragazze minorenni diventate maggiorenni, hanno deciso di trasferirsi presso l'abitazione di amiche o fidanzati, pur proseguendo il percorso di integrazione.

**L'Associazione Gruppo Abele** ha garantito l'accoglienza:

- in case di semiautonomia. Gli interventi, finalizzati a fornire alle donne ospiti gli strumenti per raggiungere la piena autonomia, hanno riguardato: il sostegno alle funzioni di cura della persona, gli stimoli in direzione di una completa e reale autonomia per l'inclusione nel tessuto sociale del territorio (a partire dall'apprendimento della lingua italiana attraverso i Centri Territoriali Permanenti, l'Asai) e l'accompagnamento nella ricerca di risorse lavorative e abitative.

Gli interventi succitati sono stati realizzati tramite: valutazione e analisi dei bisogni individuali; sostegno alla cura di sé e alla gestione della struttura; rafforzamento della autostima, supporto nella gestione delle relazioni formali ed informali; colloqui di preparazione all'inserimento lavorativo (effettuati dagli operatori della struttura e dello sportello lavoro del Gruppo Abele), empowerment dell'autonomia, consolidamento del lavoro di rete, un'attenta ed aggiornata nonché competente in/formazione sui diritti e doveri del cittadino e sui codici culturali italiani.

Gli interventi sono stati portati avanti da una equipe di lavoro costituita da personale specializzato che ha maturato una lunga e continuativa esperienza con le vittime della tratta. Essa è costituita da operatori sociali, educatori, psicologi, mediatori linguistico-culturali ed ha il supporto di volontari, adeguatamente formati, che favoriscono percorsi di "normalità" e di radicamento/inserimento sul territorio;

- percorsi di sostegno non residenziale. Questa azione è stata portata avanti dalle operatrici dello sportello accoglienza. L'obiettivo è stato quello di sostenere le persone prese in carico al di fuori dell'accoglienza residenziale durante il percorso di assistenza e protezione sociale. Questa azione ha favorito percorsi di empowerment e di crescita dell'autonomia.

Rispetto a questa azione si sottolineano 3 aspetti:

1. la conclusione del programma e il rinnovo del permesso per motivi di lavoro non coincide con lo svincolo definitivo della persona perché spesso le persone necessitano ancora di un sostegno/accompagnamento/monitoraggio nella gestione della quotidianità a causa delle loro fragilità;
2. le persone, pur avendo terminato il percorso, hanno bisogno di sostegno rispetto ai problemi che incontrano nel rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno: il lavoro di rete con Questura e magistratura va avanti per molto tempo;
3. per alcune persone afferenti al servizio non vengono attivati programmi di protezione ex Art 18 ma vengono ugualmente sostenute nella soluzione di problematiche specifiche: accesso ai servizi sanitari e sociali, gravidanza, stipula dei contratti di locazione e conflitti con i proprietari di casa, rapporti difficili con la pubblica amministrazione, le banche, gli uffici postali.

Per garantire l'accoglienza, l'equipe ha sviluppato le seguenti attività: colloqui individuali di analisi del bisogno e delle aspettative individuali; accompagnamento nella ricerca di risorse per l'inserimento abitativo e lavorativo; orientamento ai percorsi di formazione linguistica e professionale; orientamento e sostegno nella risoluzione di problematiche quali accesso ai servizi socio-sanitari, diritti e obblighi nei rapporti con le pubbliche amministrazioni, banche, uffici postali; attivazione di patti di cura mirati ad un sostegno concreto in situazione di criticità economica; lavoro di connessione con i servizi del territorio.

Gli interventi sono stati portati avanti da una equipe di lavoro costituita da personale specializzato che ha maturato una lunga e continuativa esperienza con le vittime della tratta. Essa è costituita da operatori sociali, educatori, psicologi, mediatori linguistico-culturali.

### **Associazione Tampep**

Pronta accoglienza. Questa fase è stata gestita attraverso l'analisi di ogni singola situazione, la valutazione del rischio e le risorse disponibili: la soluzione abitativa immediata è stata reperita, in base al grado di protezione ritenuto adeguato, presso altre associazioni della rete, presso uno degli alloggi di Tampep, in un caso fuori dalla Regione.

Nel momento in cui le donne sono state accolte, l'equipe ha lavorato per stabilire una relazione di fiducia e di aiuto a partire dall'individuazione e dalla soddisfazione dei bisogni primari.

In questa fase sono stati attivati tutti gli interventi necessari per favorire l'autodeterminazione, ovvero la scelta personale. Nello specifico, ogni situazione è stata analizzata e valutata nell'ambito di alcuni colloqui preliminari ed è stato successivamente definito un programma individuale per fasi.

Accoglienza residenziale protetta. Poiché Tampep non gestisce case di accoglienza protetta, le donne in questa fase di percorso sono state sistemate presso comunità residenziali presenti sul territorio, alcune laiche, altre gestite da comunità religiose. Le accoglienze sono state scelte tenendo conto della cultura di origine, della storia personale, delle caratteristiche individuali. Ogni percorso personalizzato di integrazione sociale e lavorativa è stato definito e gestito dall'equipe di Tampep in collaborazione con gli/le operatori/rici degli enti che hanno offerto l'accoglienza.

Case di semiautonomia e alloggi di convivenza guidata. Nel corso dell'anno di attività del progetto nei due alloggi di semiautonomia sono state accolte soltanto donne. L'equipe si è impegnata a favorire un clima di fiducia creando uno spazio per il confronto reciproco e l'elaborazione. I momenti di "gruppo" con ospiti, operatrici e mediatrici culturali hanno consentito, partendo dagli aspetti organizzativi e pratici della quotidianità, di approfondire gli aspetti legati alle relazioni interpersonali, riflettendo sulle dinamiche e affrontando i conflitti. La scelta dell'equipe è stata quella di non strutturare eccessivamente il momento del "gruppo", perché le donne in questa fase sono molto proiettate all'esterno, prevale l'individualismo ed il bisogno di lasciarsi il passato alle spalle. E' stato pertanto decisamente più efficace come strumento educativo utilizzare uno spazio di "incontro", ponendo al centro la negoziazione, la condivisione delle regole e la gestione della casa, piuttosto che un gruppo di lavoro con più profondi contenuti rielaborativi e introspettivi. Abbiamo rilevato che partendo da problematiche assolutamente pratiche e contingenti le donne si

lasciano coinvolgere più facilmente, e da questo livello è possibile poi lavorare sulle relazioni e sui vissuti, stimolando il confronto, la condivisione, il mutuo aiuto. La presenza della mediatrice culturale ha facilitato la comunicazione soprattutto nei momenti di crisi e difficoltà delle donne.

Alle donne in semiautonomia prive di reddito sono stati garantiti un contributo economico settimanale e l'abbonamento mensile ai mezzi pubblici. Invece le donne con una retribuzione mensile derivante da lavoro, sono state invitate a contribuire alle spese vive della casa.

La permanenza negli alloggi dovrebbe essere di 3/6 mesi e coincidere con la fase di sgancio dal programma: in realtà, il difficile accesso al mercato privato e la precarietà lavorativa e la difficoltà di reperire una sistemazione abitativa autonoma, allungano notevolmente i tempi di ospitalità.

In sintesi gli interventi realizzati per favorire l'autonomia sono stati:

- garantire protezione e contenimento attraverso la presenza delle operatrici e nello stesso tempo lo spazio per consentire la gestione individuale della quotidianità;
- supporto nell'elaborazione e nel superamento della propria esperienza migratoria, di tratta, di violenza, ecc..;
- supporto e accompagnamento nell'iter di rinnovo dei documenti e conversione in permesso di soggiorno per lavoro;
- orientamento formativo;
- accompagnamento per l'apertura di un conto corrente;
- stesura *curriculum vitae*;
- accompagnamento nella ricerca di un lavoro e di una casa;
- affiancamento per la soluzione di pratiche varie (contratti, iscrizione anagrafica, allacciamenti di utenze, ecc.);
- supporto nelle prime fasi dell'inserimento lavorativo;
- supporto nella gestione delle relazioni interpersonali nell'ambiente di lavoro.

Percorsi di sostegno non residenziale. Questa attività ha coinvolto: donne che non hanno aderito al programma di protezione sociale ma che hanno richiesto una presa in carico per problematiche diverse (di tipo sanitario, sociale, psicologico, familiare e relazionale, e/o legale); persone in percorso Art.18 che non hanno usufruito dell'accoglienza residenziale perchè disponevano di reti/risorse personali; persone in fase di sgancio che ancora hanno avuto bisogno di un affiancamento da parte delle operatrici; persone già dimesse dal programma, ma che per difficoltà contingenti e/o fragilità personali hanno chiesto nuovamente la presenza o l'aiuto di qualche figura dell'equipe.

In base al tipo di sostegno da attivare sono stati assicurati: colloqui di verifica e/o sostegno con le operatrici presso la sede dell'associazione; supporto per la costruzione di un percorso formativo individualizzato; orientamento e accompagnamento ai servizi territoriali socio-sanitari; sostegno nella ricerca di una casa e di un lavoro; in alcuni casi è stato offerto un contributo economico - settimanale o *una tantum* - e fornito un abbonamento mensile ai mezzi pubblici.

### **FASE 3: PROTEZIONE**

Sul territorio della **provincia di Alessandria** la fase di protezione è stata curata dal CISSACA e dagli operatori della cooperativa BIOS.

L'assistenza offerta alle donne in ambito sanitario ha permesso l'accompagnamento di 6 persone presso le strutture sanitarie, 1 presso il consolato e 7 presso la Questura (per colloqui, richieste di permessi e presentazione di pratiche) oltre al rimpatrio assistito di una donna di cittadinanza rumena. Gli accompagnamenti presso la Questura sono stati effettuati con la collaborazione delle mediatrici culturali di PIAM, che si sono dimostrate accoglienti e affidabili e di supporto alle Forze dell'Ordine.

Sul territorio della **provincia di Asti** la fase di protezione è stata curata dall'associazione PIAM.

L'assistenza offerta alle donne in ambito sanitario ha permesso l'accompagnamento di 47 persone presso le strutture sanitarie, 9 presso l'Ambasciata Nigeriana a Roma. Tutte le 24 persone inserite in Art.18 hanno beneficiato di assistenza legale.

Sul territorio della **provincia di Cuneo**

#### **Associazione Papa Giovanni XXIII**

Assistenza sanitaria. Tutte le strutture di accoglienza effettuano accompagnamenti agli sportelli sanitari territoriali per le donne inserite.

Le donne inserite hanno sempre bisogno di essere accompagnate in questo ambito delicato dell'assistenza sanitaria. Le preoccupazioni delle donne sono sempre rivolte a quello che hanno subito, quindi i primi accertamenti sono sempre di natura ginecologica, ed ematica.

L'accompagnamento legale è stato effettuato per tutti i casi che avevano problematiche legate ai decreti di espulsione o di false generalità.

Si segnala che si è presentato il caso di un intervento del 118 per un ricovero coatto dovuto a crisi di astinenza alcolica che ha innescato nella persona una instabilità violenta.

Il percorso successivo è stato l'accompagnamento psicologico della donna dagli operatori di settore.

Le donne vanno comunque sostenute e accompagnate psicologicamente nel loro percorso per le difficoltà di superamento dei fallimenti, per le difficoltà di integrazione sul territorio e per il superamento di tutte le fatiche per riorganizzare le loro vite sentimentale.

**L'Associazione Granello di Senape** ha accompagnato 14 ragazze presso le strutture sanitarie e presso la Questura, 4 ragazze presso il consolato per ottenere il passaporto.

Sul territorio della **provincia di Novara** **l'Associazione Liberazione e Speranza** ha accompagnato 37 persone presso le strutture sanitarie: 10 persone hanno usufruito della consulenza psicologica e tutte le persone inserite nel programma di protezione sociale hanno usufruito di idonea consulenza legale.

Nel corso dell'anno 18 ragazze sono state accompagnate a Roma presso l'Ambasciata Nigeriana per il rilascio del passaporto e nel mese di giugno un'operatrice ha accompagnato una ragazza a Sassari per testimoniare ad un processo. Vari accompagnamenti sono stati effettuati presso le Forze dell'Ordine o la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Novara. Nell'ambito di tre procedimenti penali, l'associazione ha chiesto ed ottenuto di esercitare i diritti della parte offesa ai sensi degli articoli 91 e seguenti del C.p.p.

Sul territorio della **provincia di Torino**

#### **Comune di Torino**

Assistenza sanitaria. Tutte le strutture di accoglienza effettuano accompagnamenti presso i servizi sanitari del territorio soprattutto con la consulenza degli sportelli ISI delle ASL che si avvalgono dell'ausilio di mediatori interculturali. Particolare attenzione è rivolta a facilitare l'accesso ai consultori. A questo proposito è stato predisposto un progetto denominato "Awareness" (consapevolezza) finalizzato alla promozione della salute delle donne vittime di tratta. Il progetto è stato avviato nel secondo semestre e ha coinvolto 30 donne adulte e minori che hanno iniziato un percorso di affrancamento dalla condizione di sfruttamento, in prevalenza di tipo sessuale.

Gli obiettivi specifici individuati dal progetto sono:

- favorire la conoscenza del servizio "consultorio familiare" e incoraggiarne la fruizione,
- prevenire la contrazione di infezioni sessualmente trasmesse,
- informare e individuare i metodi contraccettivi più idonei,
- informare su tutti gli aspetti relativi alla salute sessuale e riproduttiva della donna.

L'impostazione del percorso di informazione e sensibilizzazione sulle tematiche di cui sopra tiene conto delle specificità di culture diverse e delle profonde differenze negli stili di vita, nei modelli di riferimento e nelle rappresentazioni mentali legate al genere femminile.

La sede delle attività è un Consultorio Familiare di una circoscrizione della città, luogo già conosciuto dalle donne inserite presso le comunità di accoglienza ubicate nella zona.

Consulenza psicologica. Il supporto psicologico e psichiatrico alle donne e ai minori accolti nel progetto viene offerto ormai da anni dalle associazioni “F.Fanon” e “Mamre”. Il loro contributo è caratterizzato da un’impostazione di tipo etno-psicologico in quanto tiene conto della variabile etnico culturale.

Sia l’associazione “F.Fanon” che l’associazione “Mamre” hanno svolto un’attività di supervisione del lavoro educativo di alcune strutture di accoglienza.

L’associazione “F.Fanon” ha inoltre curato una serie di incontri formativi rivolti a tutti gli operatori della rete e il raccordo con i centri di salute mentale di alcune ASL per i soggetti con vere e proprie patologie psichiatriche.

Nel secondo semestre, grazie alla collaborazione avviata dal Centro “F.Fanon” con un’ ASL cittadina, è stato possibile inserire una donna con gravi problematiche psichiatriche in una struttura sanitaria specifica. Questo inserimento, costantemente monitorato dall’equipe educativa dell’Ufficio Stranieri, permetterà di supportare in modo idoneo questa utente e di formulare per lei un successivo progetto a lungo termine.

Consulenza legale. L’attività di consulenza legale è stata realizzata dall’ASGI. Si è concretizzata sia attraverso l’assistenza legale diretta ad alcuni beneficiari del progetto con situazioni più complesse, sia con la consulenza costante agli operatori referenti dei casi. Inoltre sono stati realizzati alcuni incontri formativi/informativi aperti a tutti gli operatori e volontari riguardanti non solo la normativa attinente l’Art. 18, ma anche la più vasta normativa relativa all’immigrazione.

### **Associazione Gruppo Abele**

Assistenza sanitaria. Questa azione è stata sviluppata in modo trasversale rispetto a tutte le altre azioni del programma di protezione sociale. L’obiettivo è stato quello di sensibilizzare, fin dai primi colloqui, le persone vittime di tratta rispetto alla tutela della salute informandole, orientandole e accompagnandole ai servizi sanitari del territorio (consultori familiari, servizi ISI, ospedali) per accertamenti medici e screening infettivologici.

Gli interventi messi in atto sono stati: accompagnamenti presso gli sportelli ISI di zona per il rilascio del tesserino STP che permette agli stranieri senza regolare permesso di soggiorno di usufruire dei servizi sanitari; utilizzo dei materiali informativi in lingua; counseling telefonico e colloqui individuali; accompagnamenti presso gli ambulatori MST e MISA dell’ospedale Amedeo di Savoia di Torino (A.S.L.2) dove vengono effettuate visite mediche, visite ginecologiche, pap test e test HIV; lavoro di rete con operatori ASO, ASL e medici di base.

Gli interventi sono stati portati avanti da una equipe di lavoro costituita da personale specializzato che ha maturato una lunga e continuativa esperienza con le vittime della tratta. Essa è costituita da operatori sociali, educatori, psicologi, mediatori linguistico-culturali.

Consulenza psicologica. Questa azione è stata portata avanti dallo sportello di accoglienza. In alcuni casi, che presentavano problematiche particolarmente difficili e specifiche, lo sportello si è appoggiato al centro di etnopsichiatria “F.Fanon” di Torino.

Essendo aumentato il numero di persone vittime di tratta con evidenti problematiche di tipo psicologico si è offerto un servizio di consulenza psicologica con l’obiettivo di accompagnare le vittime nella rielaborazione delle esperienze e dei vissuti traumatici legati alle violenze della storia di sfruttamento.

Gli interventi messi in atto sono stati: colloqui individuali di approfondimento psicologico; orientamento e accompagnamento presso servizi di etnopsichiatria del territorio; lavoro di rete con i suddetti servizi.

Gli interventi sono stati portati avanti da psicologhe con il supporto di mediatrici interculturali opportunamente formate sui temi della tratta.

Consulenza legale. Rispetto a questa azione lo sportello accoglienza è stato supportato dallo sportello giuridico Inti, gestito da giuriste del Gruppo Abele e di ASGI. Lo sportello non è finanziato su questo progetto ma è comunque un punto di riferimento importante perché ha l’obiettivo non

solo di diffondere la conoscenza circa l'accesso alle misure di assistenza Art. 18 ma anche quello di supportare le persone in programma durante tutto l'iter giudiziario, compresi incidente probatorio e dibattimento nei processi contro sfruttatori e trafficanti. Inoltre, visti gli effetti negativi della riorganizzazione avvenuta internamente agli uffici della Questura di Torino e il minor investimento in tutta Italia sul tema da parte delle Forze dell'Ordine e della Magistratura (tranne eccezionali casi) esso è divenuto molto importante per capire, rispetto a molti percorsi di donne, quale strada intraprendere. Inoltre, in seguito alle ordinanze finalizzate al contrasto della prostituzione su strada emesse da molti comuni italiani, lo sportello giuridico è stato di supporto alle Unità di Strada sia del Gruppo Abele sia di altre associazioni del territorio attraverso la diffusione di informazioni e i contatti con le Forze dell'Ordine e gli Amministratori dei comuni coinvolti per facilitare laddove possibile il lavoro delle unità mobili.

Gli interventi messi in atto sono stati: colloqui individuali di consulenza legale; counselling telefonico; assistenza legale.

Gli interventi sono stati portati avanti da una équipe di lavoro costituita da personale specializzato che ha maturato una lunga e continuativa esperienza con le vittime della tratta. Essa è costituita da operatori sociali, educatori, avvocati, giuristi, mediatori linguistico-culturali.

### **Associazione Tampep**

Assistenza sanitaria. L'Associazione Tampep è attiva dal 1993 nel campo della prevenzione sanitaria tra le prostitute migranti. Produce materiale informativo e di prevenzione sanitaria nelle diverse lingue, che viene distribuito durante le uscite delle UDS e in alcuni servizi di prevenzione, soprattutto ambulatori MTS e nei consultori famigliari. Nel semestre del progetto è stata svolta l'attività di accompagnamento sanitario e orientamento ai servizi, per tutte le persone che lo hanno richiesto: utenti dello sportello informativo, donne contattate dall'Unità di Strada, persone in accoglienza e in percorso Art. 18. L'obiettivo fondamentale è stato quello di rendere le persone autonome e consapevoli circa l'utilizzo dei servizi e la tutela della propria salute.

Durante l'apertura dello Sportello Accoglienza, vengono distribuiti preservativi e altro materiale di prevenzione a seguito di un counseling sanitario.

Durante l'anno di realizzazione del progetto sono stati effettuati in totale 220 accompagnamenti sanitari, di cui l'80% in seguito a contatti dell'Unità di Strada.

Principalmente sono stati effettuati accompagnamenti presso gli ambulatori MST e MISA, i centri ISI, i consultori famigliari, gli ospedali della zona, le associazioni che operano nel campo sanitario.

Consulenza psicologica. Questa azione è stata svolta in modo trasversale dalle operatrici dell'accoglienza, a parte 4 casi, particolarmente delicati che hanno richiesto la presa in carico da parte di una figura specialistica esterna.

Nell'ambito dell'attività di accoglienza, il colloquio è stato lo strumento principale del lavoro individuale, di tipo informale o realizzato in setting più strutturati, con cadenza temporale stabilita in base alle necessità. Il colloquio è stato gestito e modulato nell'ambito della relazione d'aiuto, con la doppia funzionalità di contenimento e supporto individuale al percorso. Tra i temi più significativi trattati sono stati approfonditi i seguenti aspetti: la rivisitazione del vissuto personale, il progetto migratorio e le aspettative; i legami famigliari; l'elaborazione dell'esperienza di sfruttamento, prostituzione e violenza; la valorizzazione della soggettività e il rafforzamento dei tratti positivi dell'identità personale; l'analisi delle dinamiche di dipendenza e del senso di colpa; la ricerca e la costruzione di una progettualità futura.

In generale continuano a essere molto critici i casi di donne nigeriane che presentano disturbi psichiatrici: l'invio alle strutture preposte si è spesso rivelato deludente, soprattutto in presenza di sintomi derivanti da pratiche tribali. L'inefficacia di tali interventi è dovuta in parte ad una profonda sfiducia che le donne manifestano nei confronti di queste figure specialistiche che culturalmente non riconoscono, e soprattutto ai limiti del nostro sistema sanitario che non sa trattare forme di disagio che non siano riconducibili ai nostri modelli di sofferenza mentale.

Consulenza legale Nel corso del progetto è stato fatto un counseling legale a tutte le persone che si sono rivolte allo sportello chiedendo informazioni circa la legge sull'immigrazione, le modalità di

regolarizzazione, i ricongiungimenti, i matrimoni, le separazioni, la richiesta asilo ecc..

Nei casi di donne trafficate e sfruttate, il *focus* è stato su problematiche legate ai decreti di espulsione o alle false generalità fino ad arrivare, in alcuni casi, alle modalità di accesso ai programmi di protezione sociale. Le consulenze legali effettuate presso la sede nel periodo sono state 70.

Alle donne in accoglienza è stato garantito l'accompagnamento per tutto l'iter giudiziale, dall'incidente probatorio al dibattimento nel processo.

Per casi particolarmente complessi l'equipe ha collaborato con gli avvocati dell'ASGI.

#### **FASE 4: ATTIVITA' MIRATE ALL' OTTENIMENTO DEL PERMESSO DI SOGGIORNO EX ART. 18**

Sul territorio della **provincia di Alessandria**

L'assistente sociale ha raccolto la storia delle donne e fornito informazioni di base per l'implementazione del progetto. Al momento opportuno (in base ai tempi di rielaborazione della vittima) ha preso appuntamento con l'ufficio competente della Questura di Alessandria per effettuare la denuncia. Le donne sono state inoltre accompagnate dall'educatore e dalla mediatrice culturale, a seconda delle esigenze, ai vari sportelli e uffici del territorio (Centro per l'Impiego, pronto soccorso per ottenimento di referti medici, consultorio...)

Tra le attività principali: colloqui individuali di sostegno, accompagnamento presso l'Ambasciata, accompagnamenti per denunce. L'assistente sociale ha svolto periodicamente verifiche con l'educatore che segue il monitoraggio del gruppo-appartamento.

Gli operatori sociali che operano direttamente con le vittime sono specializzati e seguono una formazione congiunta. L'assistente sociale ha inoltre seguito un corso di diritto degli stranieri e un convegno sull'etnopsichiatria.

Sul territorio della **provincia di Asti**

A ciascuna persona beneficiaria del progetto è stato fornito il supporto necessario per sostenere la presentazione della denuncia, seguire l'iter della regolarizzazione e supportare lo svolgimento del percorso di integrazione.

In questa fase le persone sono state supportate nell'espletamento delle pratiche relative al rilascio dei documenti (o rinnovo se la persona proviene da un altro territorio) e accompagnate durante l'iter giudiziario (dalla denuncia all'incidente probatorio in cui la presenza dell'operatore in Tribunale è fondamentale vista la delicatezza del momento).

Gli interventi messi in atto sono stati: colloqui individuali per supportare l'elaborazione della scelta individuale rispetto alla volontà di inoltrare una denuncia o di attivare il percorso sociale; supporto nell'espletamento delle pratiche relative al rilascio dei documenti.

Gli interventi sono stati portati avanti da una equipe di lavoro costituita da personale specializzato che ha maturato una lunga e continuativa esperienza con le vittime della tratta. Essa è costituita da operatori sociali, educatori, psicologi, mediatori linguistico-culturali.

Sia le donne adulte che i figli minori nigeriani sono stati accompagnati dalle operatrici presso l'Ambasciata della Nigeria di Roma per il rilascio del passaporto. Si ritiene che questa prassi, attivata già nello scorso anno, sia positiva e consenta di mantenere un rapporto più diretto con l'autorità consolare nigeriana e di approfondire la conoscenza e la relazione tra operatrici/ori e beneficiari/e.

Sul territorio della **provincia di Cuneo**

L'**Associazione Papa Giovanni XXIII** ha presentato a Cuneo istanza di rilascio del permesso di protezione sociale per motivi umanitari per le 24 donne aiutate ad uscire dalla strada di cui 5 fanno parte del progetto. In questo momento 15 donne sono già in possesso di passaporto regolare fatto in collaborazione con l'ambasciata a Roma, le altre sono in attesa di essere chiamate. Le chiamate nella lista per l'Ambasciata avvengono secondo la data di ingresso in Comunità. L'Ambasciata

Nigeriana richiede che la presenza delle donne nelle strutture dell'Associazione sia di almeno sei mesi per poter accedere alla lista dei passaporti.

L'associazione **Granello di Senape** ha attivato 15 programmi di protezione sociale accompagnando le ragazze presso la Questura di Cuneo e seguendo i percorsi da loro indicati per l'ottenimento dei documenti.

Sul territorio della **provincia di Novara** gli interventi realizzati nel corso del progetto hanno interessato ogni attività ed azione previste per l'ottenimento del permesso di soggiorno. Nel corso del progetto sono stati attivati 15 nuovi programmi di protezione sociale. Per due ragazze sono stati inoltrati i ricorsi al Tar Piemonte per mancato rilascio del permesso di soggiorno e per violazione dell'art. 10 bis della legge 241 del 1990. I ricorsi sono stati entrambi accolti dal Tar quanto a violazione del citato art. 10 bis L. 241/90. A seguito di ulteriori argomentazioni fornite alla Questura, ad una delle due ragazze è stato rilasciato il permesso di soggiorno: per la seconda si è in attesa della decisione definitiva del Questore.

Sul territorio della **provincia di Torino**

**Comune di Torino.** Ciascuna persona beneficiaria del progetto è stata presa in carico dalle educatrici dell'Ufficio Stranieri che, con il supporto delle mediatrici culturali, hanno fornito l'accompagnamento necessario per sostenere la presentazione della denuncia, seguire l'iter della regolarizzazione, avviare tutti gli interventi previsti dal programma di protezione sociale e supportare lo svolgimento del percorso di integrazione.

Si è riservata una particolare cura ai colloqui dedicati alla preparazione della denuncia che, dovendo contenere il maggior numero di dettagli possibili, è un momento psicologicamente molto faticoso per le donne coinvolte, costrette a richiamare alla memoria situazioni e eventi particolarmente traumatici. Alcune donne sono state accompagnate a depositare la denuncia presso Questure di altre città, nelle quali era avvenuto lo sfruttamento.

Nel corso dell'anno sono stati effettuati due viaggi a Roma, presso l'ambasciata della Nigeria e l'ambasciata del Camerun e due viaggi a Milano presso l'Ambasciata dell'Albania per accompagnare sia donne adulte che minori per il rilascio di documenti, in particolare del passaporto. Inoltre si sono tenuti costanti rapporti con il Consolato della Romania per l'ottenimento dei documenti necessari al rimpatrio di alcune ragazze minorenni.

Si ritiene che questa prassi, attivata già nello scorso anno, sia positiva perché consente di mantenere un rapporto più diretto con le autorità consolari e di approfondire la conoscenza e la relazione tra operatrici/ori e beneficiari/e.

**Associazione Gruppo Abele.** Questa azione è svolta dalle operatrici dello sportello accoglienza ed è successiva rispetto alla presa in carico della persona vittima di tratta. L'obiettivo dell'azione è l'attivazione del programma di protezione sociale; da questo momento viene iniziato il percorso di ricostruzione del percorso migratorio della vittima e della sua esperienza di sfruttamento in tutte le sue forme. Questo lavoro viene fatto dettagliatamente anche in vista della denuncia, che deve essere precisa e circostanziata. Lo sportello spiega e propone sempre entrambi i programmi, con e senza denuncia; nella quasi totalità dei casi grazie ad buon lavoro rispetto alle paure si arriva alla denuncia.

In questa fase la persona viene supportata nell'espletamento delle pratiche relative al rilascio dei documenti (o rinnovo se la persona proviene da un altro territorio) e viene accompagnata durante l'iter giudiziario (dalla denuncia all'incidente probatorio in cui la presenza dell'operatore in Tribunale è fondamentale vista la delicatezza del momento).

Gli interventi messi in atto sono stati: colloqui individuali per supportare l'elaborazione della scelta individuale rispetto alla volontà di inoltrare una denuncia o di attivare il percorso sociale; supporto nell'espletamento delle pratiche relative al rilascio dei documenti; accompagnamento presso l'Ambasciata (con la quale nell'ultimo anno ci sono stati problemi legati ai tempi lunghi per l'appuntamento, anche se negli ultimi mesi la situazione pare migliorata) per il rilascio del

documento di identità; lavoro di rete con Forze dell'Ordine e Magistratura, che, dato il disinvestimento generale, sono deficitarie a livello locale.

Gli interventi sono stati portati avanti da una equipe di lavoro costituita da personale specializzato che ha maturato una lunga e continuativa esperienza con le vittime della tratta. Essa è costituita da operatori sociali, educatori, psicologi, mediatori linguistico-culturali.

**Associazione Tampep.** Superata la fase di emergenza e risolta la questione pratica della sistemazione alloggiativa, l'equipe ha effettuato per ogni situazione un'analisi della condizione giuridica della persona e una verifica della compatibilità di questa con quanto disposto dall'art.18. Successivamente sono state individuate le possibili risorse, definendo obiettivi reali e raggiungibili. Attraverso alcuni colloqui avviene la ricostruzione della storia personale, un lavoro faticoso ma necessario, che rafforza la relazione tra la donna, la mediatrice e l'operatrice di riferimento favorendo la reciproca conoscenza; ripercorrere l'esperienza vissuta, cominciando ad elaborare alcuni passaggi significativi, aiuta la donna a far luce sulla propria volontà di cambiamento. La decisione di denunciare trafficanti e sfruttatori è frutto di un processo di maturazione personale, che può richiedere lungo tempo o nascere improvvisamente in seguito a situazioni drammatiche di pericolo o violenza. Si tratta sempre e comunque di una decisione sofferta, nella quale entrano in gioco fattori di vario genere, più volte menzionati, che interferiscono con lo stato emotivo e psicologico. Il linguaggio rivela spesso pensieri contraddittori e idee confuse. Il ruolo dell'equipe dell'accoglienza è stato essenzialmente un ruolo di ascolto, contenimento e supporto. Il lavoro di accompagnamento della persona alla denuncia è realizzato creando prima di tutto uno "spazio protetto", all'interno del quale possano trovare sfogo sentimenti quali la paura, il senso di colpa, la rabbia. E' importante lasciare spazio anche al ripensamento: fino a quando la denuncia non viene formalizzata in Questura, la persona può allontanarsi senza conseguenze.

## **FASE 5: FORMAZIONE**

### ***ALFABETIZZAZIONE E ORIENTAMENTO ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE***

Sul territorio della **provincia di Alessandria**

Sono stati attivati tre percorsi di alfabetizzazione presso una scuola di Alessandria che da anni predispone corsi di italiano per immigrati. Le donne sono state inserite in diverse fasce orarie a seconda dei bisogni (es. la madre della minore al mattino, cioè quando era possibile reperire la babysitter). Le ragazze svolgevano i compiti assegnati ed erano desiderose di imparare. I primi giorni gli accompagnamenti sono stati effettuati dall'educatore, in seguito le donne hanno raggiunto la scuola in autonomia. Una donna ha perfezionato il suo italiano grazie ad un insegnante di italiano privato che le ha dato lezioni serali, per permetterle di lavorare.

Sul territorio della **provincia di Asti**

Tutte le persone destinatarie del progetto sono state avviate, fin dal momento della presa in carico, alla frequenza di corsi di lingua italiana.

18 donne ed un uomo hanno iniziato la frequenza ai corsi organizzati dal Centro Territoriale Permanente per il conseguimento della licenza elementare e della licenza media.

Sul territorio della **provincia di Cuneo**

Per le persone prese in carico dall'**Associazione Papa Giovanni XXIII** l'alfabetizzazione viene presa in carico dalla famiglia che ospita la ragazza. Se la zona offre corsi di alfabetizzazione si sfruttano quelli dei territori, altrimenti si interagisce coi i volontari delle casefamiglia. Nella formazione non ci sono solo momenti strutturati, ma essendo le donne inserite in ambiti familiari hanno più possibilità di imparare l'economia domestica perché la convivenza porta ad accompagnarle in una formazione quotidiana strutturata e consolidata. Questi percorsi vengono poi integrati dalle strutture di formazione specifiche esistenti sul territorio.

Sul territorio della **provincia di Novara**

11 persone sono state iscritte alla formazione presso la struttura dello Ial di Novara per la frequenza del corso di alfabetizzazione.

Un volontario dell'associazione ha formato un gruppo di lavoro ed offre lezioni di italiano in orario serale presso la sede dell'associazione, per aiutare le donne che hanno un lavoro e di conseguenza non possono frequentare gli istituti scolastici durante la giornata. Tutte le ragazze inserite nei programmi di protezione sociale hanno frequentato il corso di lingua italiana presso la scuola "Juarra" di Novara.

Sul territorio della **provincia di Torino**

**Comune di Torino.** Tutti i soggetti destinatari del progetto sono stati avviati, fin dall'inizio della presa in carico, alla frequenza di corsi di lingua italiana. Alcuni corsi di primo livello sono predisposti e gestiti da volontari che operano in alcune strutture di accoglienza.

Altri sono parte di percorsi di formazione più strutturati, gestiti da associazioni di volontariato che fanno parte della rete.

In particolare l'associazione Ewivere e l'associazione Progetto al Femminile attraverso l'organizzazione di corsi di lingua italiana e preparazione al lavoro domestico, hanno offerto alle donne vittime di tratta l'opportunità di incontrarsi, conoscere il territorio e orientarsi nella città.

Molte donne adulte, dopo il raggiungimento del livello base di conoscenza della lingua italiana, hanno frequentato i corsi organizzati dai Centri Territoriali Permanenti per il conseguimento della licenza elementare e della licenza media. Alcune hanno approfondito la conoscenza della lingua italiana attraverso corsi "full immersion" predisposti da vari enti di formazione anche per altre tipologie di utenza.

Alcune infine hanno frequentato corsi di formazione professionale presso enti di formazione torinese, prevalentemente in ambito turistico alberghiero.

Tutti i minori accolti hanno frequentato i corsi presso i CTP per il conseguimento della licenza media.

**Associazione Gruppo Abele.** Con questa azione si è cercato di favorire l'apprendimento da parte delle persone vittime della tratta della lingua italiana scritta e orale, punto di partenza indispensabile per muoversi e orientarsi nel panorama socio-lavorativo italiano. Si è cercato di offrire alle persone opportunità per entrare in contatto con le offerte formative del territorio.

Gli interventi messi in atto sono stati: colloqui individuali di valutazione del livello di apprendimento; lavoro di rete con le agenzie formative del territorio; lavoro di rete con i Centri per l'Impiego.

Gli interventi sono stati portati avanti da una équipe di lavoro costituita da personale specializzato che ha maturato una lunga e continuativa esperienza con le vittime della tratta. Essa è costituita da operatori sociali, educatori, psicologi, mediatori linguistico-culturali.

**Associazione Tampep.** L'inserimento nel mercato del lavoro richiede un periodo di preparazione normalmente abbastanza lungo e necessita di un passaggio propedeutico di formazione e studio della lingua. Questa azione è stata mirata ad aiutare le persone a riconoscere il bisogno formativo. Anche se la scuola viene in generale valutata positivamente, la percezione più comune è quella che si tratti una "perdita di tempo", perché allontana ulteriormente la fase di ricerca di un impiego. Per garantire l'adesione ai corsi professionali e sostenere la motivazione, è stato necessario un supporto costante alle persone e la collaborazione tra docenti e operatrici dell'accoglienza. Le persone accolte nei programmi di protezione sociale, finché la questione relativa ai documenti non è definita, vengono iscritte ai corsi di alfabetizzazione, propedeutici ai corsi organizzati dai Centri territoriali Permanenti per il conseguimento della licenza elementare e/o media.

Le donne in accoglienza, all'inizio del loro percorso, sono state inserite in progetti che affiancano l'apprendimento della lingua italiana a corsi di economia domestica, orientamento al lavoro e assistenza familiare. Nella fase successiva è stata data la possibilità di scegliere, tra le varie offerte formative, l'ambito lavorativo a loro più affine, cercando di rispettare le singole abilità e competenze.

Purtroppo le donne in percorso Art. 18 non hanno più avuto un accesso preferenziale ai corsi di formazione, quindi, molto spesso, non superano la selezione iniziale e non riescono ad accedere al corso che avevano scelto.

Nell'anno di realizzazione del progetto le persone inserite in corsi di alfabetizzazione e formazione sono state 14.

## **FASE 6: INSERIMENTO SOCIO – LAVORATIVO**

### ***INSERIMENTO LAVORATIVO***

Sul territorio della **provincia di Alessandria**

Una donna è stata inserita in tirocinio formativo. L'educatore professionale ha svolto il ruolo di tutor. La donna ha potuto sperimentarsi in un'attività lavorativa come addetta all'igiene ambiente di una comunità. La risorsa è stata individuata presso una delle strutture gestite dalla cooperativa BIOS. All'inizio si sono incontrate piccole difficoltà, successivamente superate. La ragazza ha potuto confrontarsi dal punto di vista relazionale con altre colleghe e con gli adolescenti ospiti della comunità.

3 donne sono state aiutate a redigere un curriculum e sono state impartite loro nozioni per capire come è formata una busta paga e fornite indicazioni in merito ai diritti e doveri dei lavoratori.

Sul territorio della **provincia di Asti**

8 donne hanno trovato un'occupazione stabile nel settore della ristorazione, della distribuzione di materiale pubblicitario e nei servizi.

Quattro donne ospiti della struttura di accoglienza del Comune di Asti hanno sostenuto colloqui finalizzati all'attivazione di borse lavoro (colloqui di consulenza orientativa individuale; bilancio delle competenze; invio per contatti diretti e autonomi con le agenzie di lavoro del territorio).

Sulla base di questi colloqui sono stati attivati n. 3 inserimenti lavorativi, n. 2 presso la Cooperativa Jokko di Asti, nei centri estivi per i ragazzi dai 6 ai 12 anni, inserite in attività di accompagnamento e assistenza agli animatori, n. 1 presso l'Associazione "A sinistra" di Asti come addetta allo svolgimento dei lavori di pulizia. Dal monitoraggio dell'andamento dei tre inserimenti ad opera di una educatrice professionale del Comune di Asti, risulta che tutte e tre le ragazze sono motivate e svolgono con precisione, costanza e affidabilità le mansioni loro affidate.

Sul territorio della **provincia di Cuneo**

Le donne ospiti dell'**Associazione Papa Giovanni XXIII**, inserite in questo percorso hanno un lavoro stabile. Una donna che è stata inserita in una cooperativa di lavanderia industriale, ha potuto trovare un lavoro esterno grazie anche alle capacità lavorative acquisite in quel campo. La preparazione del curriculum ben strutturato ha semplificato la capacità del colloquio lavorativo. La ricerca del lavoro è per molte donne il momento più difficile, perché le fa scontrare spesso con stereotipi e pregiudizi.

L'associazione **Granello di Senape** ha attivato 9 tirocini formativi e inserito 7 ragazze al lavoro per alcuni mesi.

Sul territorio della **provincia di Novara**

Sono stati effettuati 12 inserimenti lavorativi di cui 5 presso alcune strutture alberghiere presenti sul territorio della Provincia di Novara.

Negli ultimi mesi le opportunità lavorative, per le donne soprattutto di nazionalità nigeriana, sono decisamente diminuite. Altri inserimenti (quattro) lavorativi sono avvenuti grazie al sostegno dell'ufficio "cerca-lavoro" della Caritas di Novara.

Per quanto riguarda l'aspetto dell'inserimento lavorativo purtroppo il territorio novarese non offre molte possibilità, le uniche richieste sono per lavori quali badanti o collaboratrici domestiche.

Non è stata fatta nessuna richiesta per lavori con contatto al pubblico soprattutto per le donne di colore.

Con l'arrivo del periodo estivo c'è qualche richiesta in più verso la zona laghi in quanto, essendo una zona turistica, ci sono possibilità di lavori stagionali presso strutture alberghiere.

Sul territorio della **provincia di Torino**

**Comune di Torino.** Per quanto riguarda l'inserimento lavorativo di alcuni beneficiari, sia adulti che minori, l'associazione Idea Donna ha curato l'attività di reperimento risorse e tutoraggio. Al fine di promuovere una concreta autonomia anche economica delle donne inserite nel progetto, sono stati avviati alcuni tirocini formativi che, anche se quasi sempre **non** si sono conclusi con una assunzione lavorativa, hanno comunque rappresentato un'esperienza di avvicinamento al mondo del lavoro e hanno contribuito alla presa di coscienza delle persone delle proprie capacità e attitudini professionali. Nella seconda parte dell'anno, e si teme anche per il prossimo futuro, le possibilità di assunzione nelle aziende in cui si sono svolti i tirocini formativi si sono estremamente ridotte a causa della generale crisi economica. Anche il settore turistico, che negli anni scorsi aveva assorbito un certo numero di lavoratrici immigrate, ha evidenziato particolare crisi.

Rimane ancora un po' accessibile l'ambito delle pulizie in uffici, impianti sportivi e altro, appannaggio di cooperative spesso a conduzione familiare, che tuttavia comporta per le lavoratrici orari difficilmente conciliabili con la gestione dei figli piccoli

**Associazione Gruppo Abele.** Questa azione è stata portata avanti con l'obiettivo di incrementare le opportunità di integrazione lavorativa delle persone vittime di tratta affinché potessero raggiungere una autonomia economica. Già nel corso del programma di protezione sociale viene offerta ad alcune delle persone in carico la possibilità di essere inserite, attraverso l'attivazione di tirocini formativi, in contesti aziendali in cui possano sviluppare delle competenze.

Nell'ambito del progetto questa azione viene svolta dal Consorzio Sociale Abele lavoro in collaborazione con lo sportello accoglienza (che ha il compito di individuare e selezionare le persone da inviare al Consorzio).

Gli interventi messi in atto sono stati: colloqui di consulenza orientativa individuale; bilancio delle competenze; stesura del curriculum vitae; delineazione di un progetto professionale individualizzato; ricerca attiva del lavoro; attivazione di tirocini formativi e borse lavoro; tutoraggio dell'esperienza lavorativa; contatti con le agenzie del lavoro del territorio.

Gli interventi sono stati portati avanti da una équipe di lavoro costituita da personale specializzato in attività di counseling e orientamento al lavoro, educatori, psicologi, mediatori linguistico-culturali.

**Associazione Tampep.** Un altro momento delicato è quello dell' inserimento lavorativo, che rappresenta ancora oggi un nodo critico, in parte a causa dell'andamento del mercato del lavoro, in parte a causa dello stato di fragilità delle persone inserite.

Al termine della formazione professionale le persone sono state accompagnate al Centro per l'Impiego e successivamente, dopo aver steso il curriculum, sono state orientate/accompagnate nelle varie agenzie e comunque supportate nei vari passaggi della ricerca lavoro.

Le difficoltà con la lingua italiana, le differenze culturali e la presenza, nel nostro contesto sociale, di un atteggiamento razzista e discriminatorio, confinano la donna africana in ruoli professionali molto umili e raramente a diretto contatto con il pubblico.

Nell'anno di realizzazione del progetto sono state inserite al lavoro 3 donne

## **FASE 6: INSERIMENTO SOCIO – LAVORATIVO**

### ***INSERIMENTO SOCIALE***

Sul territorio della **provincia di Alessandria**

L'azione di implementazione di sostegno territoriale delle vittime attraverso reti sociali e amicali è stata seguita sia dall'assistente sociale che dall'educatore. Si è cercato di fornire alle donne gli strumenti necessari per muoversi sul territorio e raggiungere l'ospedale, il servizio sociale, il consultorio, la stazione in autonomia.

Si è cercato di reperire risorse in vista dell'ottenimento di una soluzione abitativa in autonomia anche se restano alti gli affitti in città.

Gli interventi messi in atto sono stati: colloqui individuali di informazione, mini equipe di verifica con gli operatori coinvolti; accompagnamenti presso le agenzie per la casa, reperimento asilo nido, conoscenza dei servizi del territorio. Una ragazza nigeriana si è ben inserita nel tessuto del territorio, mantenendo importanti contatti con i volontari di una parrocchia.

#### Sul territorio della **provincia di Asti**

L'obiettivo è quello di sostenere percorsi di empowerment e di autonomia attraverso l'accompagnamento ai servizi del territorio (sociali e sanitari).

Gli interventi messi in atto sono stati: colloqui individuali periodici di informazione e di verifica; accompagnamento all'inserimento abitativo: presso le agenzie per la casa, stipula dei contratti di locazione; patti di cura di sostegno all'autonomia.

Gli interventi sono stati portati avanti da una equipe di lavoro costituita da personale specializzato che ha maturato una lunga e continuativa esperienza con le vittime della tratta. Essa è costituita da operatori sociali, educatori, psicologi, mediatori linguistico - culturali.

Questo intervento ha portato al raggiungimento dell'autonomia da parte di 10 donne prese in carico dal progetto.

#### Sul territorio della **provincia di Cuneo**

**Associazione Papa Giovanni XXIII.** L'inserimento nel sociale per le cinque donne inserite nel progetto è stato attuato ma c'è una reale difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro; l'aiuto di reti amicali e sociali è molto importante e molti datori di lavoro si fidano di chi è già stato da loro inserito accettando più facilmente raccomandazioni piuttosto che richieste dalle agenzie. Il territorio si dimostra sempre meno recettivo.

**L'Associazione Granello di Senape** ha attivato, soprattutto attraverso i volontari, una rete che permette di accompagnare le ragazze ad inserirsi nel contesto sociale locale, con lo scopo di raggiungere l'indipendenza, soprattutto abitativa.

#### Sul territorio della **provincia di Novara**

Sono state promosse iniziative per l'accesso alle agenzie formative.

Sono stati realizzati percorsi di accompagnamento ed educazione "burocratica" mirati ad ottenere un' indipendenza di movimento sul territorio per qualsiasi necessità. A tal proposito, in autunno, partirà un progetto, denominato "senza porte" e Promosso dalla Provincia di Novara, che vede il coinvolgimento di 10 associazioni del territorio, che ha come obiettivo finale quello di accrescere l'informazione verso i cittadini stranieri in merito alle realtà istituzionali presenti nel novarese delle quali possono usufruire, e le varie modalità di accesso.

#### Sul territorio della **provincia di Torino**

**Comune di Torino.** Al fine di permettere ad alcune beneficiarie del programma di raggiungere e mantenere nel tempo una soddisfacente integrazione sociale, è stato avviato un progetto la cui finalità specifica è quella di offrire a donne con o senza bambini con una reale capacità di autogestione, sia un sostegno temporaneo a livello abitativo sia un supporto e un accompagnamento all'autonomia professionale e lavorativa.

Le attività di *accompagnamento sociale individualizzato* coinvolgono gli ambiti della crescita personale, dell'integrazione sociale e della autonomia futura. L'equipe educativa, affiancata da singoli volontari e realtà associative, opera nella gestione di percorsi di sostegno all'inserimento lavorativo e all'autonomia abitativa.

**Associazione Gruppo Abele.** Questa azione è portata avanti dalle operatrici dello sportello accoglienza.

L'obiettivo è quello di sostenere percorsi di empowerment e di autonomia per quelle donne che hanno terminato le fasi di accoglienza residenziale e semiautonomia o di sostegno non residenziale. Attraverso l'accompagnamento all'utilizzo dei servizi del territorio (sociali e sanitari) le

persone vengono a conoscenza delle opportunità che offre il territorio (programmi di sostegno abitativo, mercato immobiliare privato). Le persone vengono sostenute nel raggiungimento di una autonomia abitativa.

Gli interventi messi in atto sono stati: colloqui individuali periodici di informazione e di verifica; accompagnamento all'inserimento abitativo: presso le agenzie per la casa, stipula dei contratti di locazione; patti di cura di sostegno all'autonomia.

Per quel che concerne l'inserimento lavorativo, lo Sportello si è avvalso della collaborazione con il Consorzio sociale Abele Lavoro il quale ha gestito le attività inerenti l'inserimento in tirocini formativi. Nello specifico ha effettuato le seguenti azioni:

- Approfondimento diagnostico e valutativo (fase orientativa destinata alla conoscenza della persona e alla definizione di un profilo professionale e degli ambiti di inserimento)
- Tutoring (ricerca risorse, accompagnamento della fase di tirocinio formativo e verifica degli obiettivi formativi)
- Attivazione di tirocini formativi (redazione di convenzione e progetto formativo, comunicazioni INAIL e Ispettorato, cedolini mensili, CUD).

Gli interventi sono stati portati avanti da una équipe di lavoro costituita da personale specializzato che ha maturato una lunga e continuativa esperienza con le vittime della tratta. Essa è costituita da operatori sociali, educatori, psicologi, mediatori linguistico-culturali.

**Associazione Tampep.** L'obiettivo finale di questa fase è quello di una concreta indipendenza economica, ma la precarietà del lavoro, la difficoltà a reperire e mantenere nel tempo le soluzioni abitative, i tempi lunghi dell'iter giudiziario, che vede le persone coinvolte in processi a distanza di diversi anni, rendono il percorso di inclusione sociale molto complesso e faticoso.

Un costante esame di realtà deve caratterizzare tutte le fasi del programma: dall'analisi del contesto sociale e delle risorse disponibili all'analisi delle proprie capacità e dei propri limiti nell'ambito di un percorso personale che deve portare ad una sempre maggiore autodeterminazione. L'équipe, in molti casi, ha svolto il ruolo di affiancamento e supporto anche oltre la chiusura formale dei programmi, attraverso colloqui e azioni di accompagnamento. Si sono verificati casi di donne che dopo anni di autonomia, sono tornate all'associazione per richiedere supporto e orientamento. L'associazione quindi ha continuato a essere nel tempo un punto di riferimento.

## **FASE 7: EMERSIONE DI FORME DI TRATTA A SCOPO DI SFRUTTAMENTO LAVORATIVO ATTIVITA' MIRATE ALL'EMERSIONE DI FORME DI TRATTA A SCOPO DI SFRUTTAMENTO LAVORATIVO**

La Regione Piemonte ha avviato l'azione di coinvolgimento di tutte le Prefetture, le Forze dell'Ordine e le organizzazioni sindacali per riflettere sulle modalità più idonee per far emergere il fenomeno dello sfruttamento sui luoghi di lavoro.

Forze dell'Ordine e organizzazioni sindacali sono state informate e sensibilizzate sul fatto che gli enti e le organizzazioni del territorio, già attive da anni nell'ambito dell'accoglienza delle donne vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale, si stanno attrezzando per accogliere anche le vittime di altre forme di sfruttamento, anche di sesso maschile.

Su ciascun territorio di riferimento del progetto le organizzazioni attive hanno in ogni caso intrapreso contatti formali ed informali con le forze dell'ordine per cercare di far emergere situazioni di sfruttamento lavorativo.

In particolare, sul territorio della provincia di Asti sono stati divulgati comunicati stampa riportati dagli organi informativi locali che illustravano le attività del progetto e l'opportunità da parte degli utenti di rivolgersi a PIAM per denunciare situazioni di sfruttamento.

Sul territorio della provincia di Novara sono state realizzate iniziative di tipo informativo rivolte alle forze dell'ordine per l'estensione dei benefici dell'art. 18 anche ai casi di sfruttamento lavorativo.

Il giorno 6 luglio 2009 è stata convocata una riunione operativa rivolta ai partner di *Piemonte in rete contro la tratta* finalizzata:

- ad una prima conoscenza delle caratteristiche e dell'estensione del fenomeno del lavoro coatto o gravemente sfruttato in Piemonte;
- alla definizione di una metodologia di lavoro mirata all'individuazione degli attori competenti sul tema presenti sul territorio (ad es. sindacati, consigliere di parità, guardia di finanza, ecc.) da coinvolgere in successivi incontri e con i quali rafforzare i rapporti di collaborazione nell'ambito del progetto *Piemonte in rete contro la tratta 2*.

In occasione della riunione ciascun partner è stato invitato ad illustrare la propria esperienza sull'argomento al fine di condividerla con tutta la rete di progetto.

### **Territorio della provincia di Alessandria**

#### **CISSACA**

In base ai dati forniti dalla Prefettura della Provincia di Alessandria emerge che il fenomeno dello sfruttamento lavorativo è presente sul territorio in forma minimale, e coinvolge in modo particolare il settore agro alimentare (interessando soprattutto il periodo della vendemmia nell'Acquese e della raccolta delle pesche a Volpedo).

Si registra un numero scarso di cinesi vittime di sfruttamento lavorativo nel campo della ristorazione.

Si segnalano alcuni casi legati al lavoro coatto nel settore edilizia e costruzioni che interessano operai comunitari dell'est Europa e lavoro "nero" di badanti irregolari sudamericane, russe, e moldave (sottopagate e costrette a pesanti orari di lavoro, non prevedendo giornate di riposo). Questi casi sono oggetto di eventuali vertenze sindacali, ma non rientrano nello specifico dell'Art.18.

Sono state rilevate dalla Prefettura 489 vertenze sindacali avviate nella provincia di Alessandria da lavoratori extra comunitari (per lo più badanti) e 122 violazioni amministrative e penali accertate in materia di lavoro, riguardanti extracomunitari, con denunce fatte ad aziende.

Relativamente ai possibili interlocutori del territorio della provincia di Alessandria si rileva la disponibilità alla collaborazione da parte dei sindacati, della Consigliera di Parità e delle Forze dell'Ordine del territorio.

In generale manca una definizione condivisa di "sfruttamento lavorativo coatto" e una delineazione di indicatori specifici che permettano di individuare quando è possibile segnalare il caso per l'ottenimento del permesso Art. 18 e in quali casi è realmente concesso. Si ipotizza di riflettere con gli enti e le associazioni private che hanno seguito vittime con esito positivo di concessione di permesso per avere informazioni dalle quali partire.

Si ritiene importante in questo senso una formazione ad hoc e la formazione di una rete territoriale con referenti per questi casi (che dovrebbe essere coinvolta nella formazione).

### **Territorio della provincia di Asti**

#### **Associazione PIAM**

L'Associazione Piam ha preso in carico 3 persone vittime di sfruttamento lavorativo: 2 uomini provenienti da Rosarno (Reggio Calabria) e 1 ragazza ucraina che lavorava come badante (segnalata da volontari della Caritas).

PIAM si è incaricata di raccogliere le denunce ora al vaglio della Questura di Asti.

I soggetti indicati da PIAM come interlocutori significativi in materia di lavoro coatto sono: i sindacati (in particolare per il settore dell'edilizia), i patronati (dei quali viene segnalata la competenza relativamente alle problematiche legate al mondo delle colf e delle badanti) e le Caritas.

### **Territorio della provincia di Cuneo**

#### **Associazione Papa Giovanni XXIII**

L'Associazione Papa Giovanni XXIII ha registrato per lo più alcune richieste di accoglienza da persone prive di documenti e ha raccolto alcuni casi di vittime di sfruttamento lavorativo tramite le segnalazioni della Cooperativa Sociale Dedalus di Napoli.

Tramite l'Art. 18 sono stati presi in carico 2 ragazzi giunti in Italia, 1 dal Congo e 1 dal Marocco, con una promessa di lavoro e poi sfruttati dalla criminalità come pusher e/o minacciati di sfruttamento sessuale. In entrambi i casi il permesso ex Art. 18 è stato ottenuto.

Non sono stati riscontrati dall'Associazione casi strettamente legati allo sfruttamento lavorativo.

L'Associazione segnala inoltre come frequentemente le badanti accettino di lavorare un numero maggiore di ore rispetto a quello regolarizzato dai datori di lavoro, ma si tratta in questo caso di una questione che chiama in causa competenze sindacali.

Viene segnalata sul territorio di Cuneo una difficoltà a fare rete sul tema dello sfruttamento lavorativo, nel senso che i soggetti che maggiormente si occupano dei problemi ad esso connessi (sindacati, patronati, ecc.) non hanno l'abitudine di coinvolgere le associazioni e gli operatori del sociale che operano nello stesso settore.

#### **Associazione Granello di Senape**

L'Associazione Granello di Senape ha provveduto all'accoglienza nelle proprie strutture di alcuni casi di vittime di sfruttamento lavorativo che però non sono mai stati trattati come Art.18. Dall'esperienza acquisita l'Associazione indica come di fondamentale importanza per le vittime l'acquisizione dell'autonomia.

#### **Territorio della provincia di Novara**

##### **Associazione Liberazione e Speranza**

L'Associazione Liberazione e Speranza ha preso in carico 2 casi di persone vittime di lavoro coatto: un ragazzo nigeriano sfruttato nel settore agricolo e un ragazzo marocchino sfruttato nel settore edile.

Si precisa che all'inizio del progetto l'associazione aveva in carico una terza persona vittima di lavoro coatto, una donna cinese sfruttata nel settore tessile, questa donna ha iniziato il percorso di protezione sociale nel precedente avviso (n. 8) ed ha proseguito fino all'avviso 9, rimanendo in carico all'associazione per 21 mesi.

Sul territorio della provincia di Novara è stata realizzata una significativa operazione con conseguenti arresti da parte della Guardia di Finanza. L'Associazione ha appreso dai giornali locali, di "operazioni" gestite da parte dei Carabinieri nel corso delle quali sono state arrestate persone che "sfruttavano" il lavoro dei cittadini stranieri che, immancabilmente, sono stati poi colpiti da decreti di espulsione. Nonostante la disponibilità a collaborare offerta e palesata da Liberazione e Speranza, non vi sono tuttavia state aperture e/o richieste di collaborazione da parte, sia della Guardia di Finanza che dai Carabinieri.

Da parte di Liberazione e Speranza si avverte la sensazione che a Novara, le "istituzioni" non siano consapevoli delle potenzialità offerte dall'Art. 18 in merito al fenomeno dello "sfruttamento lavorativo"

#### **Territorio della provincia di Torino**

##### **Comune di Torino**

Il Comune di Torino, nell'ambito della sua ordinaria attività di accoglienza, ha preso in carico 3 ragazzi sfruttati dalla criminalità per spaccio di droga, 3 persone di nazionalità rumena sfruttate a scopo di accattonaggio, 1 donna sfruttata sia sessualmente che per lavoro (per la quale è stato seguito il percorso focalizzato sulla prima problematica).

Per quanto riguarda situazioni che si configurano come casi di sfruttamento lavorativo vero e proprio, è stato preso in carico il caso di un uomo senegalese gravemente sfruttato presso singole persone.

Viene evidenziata la carenza di strumenti specifici per far fronte in modo adeguato al problema del lavoro coatto, in quanto chi è vittima di sfruttamento lavorativo non necessariamente è anche vittima di tratta (talvolta può essere considerato addirittura consenziente) e ciò comporta in molti casi l'impossibilità di applicare l'Art. 18.

##### **Associazione Gruppo Abele**

Le informazioni su casi di sfruttamento lavorativo fornite dal Gruppo Abele derivano dai tre strumenti con cui l'Associazione opera per contrastare il fenomeno della tratta:

- il Numero Verde rivolto alle vittime di tratta: sono pervenute alcune richieste riferite a situazioni di sfruttamento lavorativo, ma dagli approfondimenti effettuati è risultato che non vi erano i requisiti per l'Art. 18;
- lo Sportello INTI: le richieste pervenute che sono state prese in considerazione sono in numero molto limitato;
- lo Sportello Accoglienza: sono pervenute circa 10 richieste, sia di persone con i documenti ma che hanno lamentato problemi con il datore di lavoro, sia di persone che hanno denunciato casi in cui sembra esserci stato sfruttamento lavorativo ma i cui requisiti non sono stati sufficienti per l'inserimento con l'Art. 18.

L'unico caso di vittima di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo per il quale è stata possibile l'applicazione dell'Art.18 riguarda 1 segnalazione proveniente da un altro territorio, nello specifico dalla Cooperativa Dedalus di Napoli.

Sono inoltre stati rilevati alcuni casi di donne cinesi vittime di lavoro coatto per le quali è però stato difficile intervenire a causa della scarsa consapevolezza e della resistenza a rimanere nelle strutture di accoglienza.

Il Gruppo Abele ha condotto uno studio sulla casistica nazionale di vittime di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo ed ha riscontrato che l'applicazione dell'Art.18 è possibile laddove siano presenti i seguenti requisiti:

- confinamento sul posto di lavoro;
  - riduzione della libertà personale
  - privazione dei documenti ( documento è in mano del "datore di lavoro");
  - minacce;
  - violenze fisiche – psicologiche – morali (anche di non grande portata ma ripetute);
  - induzione della vittima ad es. al pagamento del debito;
  - entità del salario, particolarmente ridotto;
  - orario di lavoro eccessivo ed estenuante.

In situazioni in cui si verificano tali elementi si può ravvedere la situazione di "approfittamento della situazione di necessità" a cui fa riferimento una sentenza della Cassazione.

Esistono inoltre ulteriori elementi che sono riconducibili alla tipologia dello sfruttamento sui luoghi di lavoro:

- coabitazione con il datore di lavoro, impedimento a lasciare l'abitazione (es. caso di badante letteralmente segregata in casa). La persona coabita nella casa del datore di lavoro e di conseguenza la sua sfera di autonomia è notevolmente limitata;
- comportamenti che possono essere definiti offensivi nei confronti della persona, atteggiamenti anche non necessariamente aggressivi ma comunque ripetuti;
- pagamento del biglietto per raggiungere il luogo di lavoro.

Si tratta di elementi che da soli non determinano una situazione di sfruttamento ma che nel loro complesso possono realmente realizzare situazioni di reale condizionamento della libertà della persona.

E' a discrezione delle Procure giudicare se un caso rientra nell'Art.18 quando solo alcuni di questi requisiti vengono soddisfatti.

Tra tutti questi requisiti emerge come la riduzione della libertà personale sia ritenuta fondamentale. Un aspetto importante da rilevare è che spesso nelle vittime manca la consapevolezza di essere sfruttate.

Dallo studio emerge inoltre che il fenomeno si rileva soprattutto nei seguenti ambienti:

- spettacolo (non necessariamente a luci rosse)
- edilizia
- agricoltura/agriturismi
- colf o badanti
- infermiere (in questo caso si verifica spesso l'impossibilità di intervenire a causa di contratti stipulati all'estero)

Accanto allo sfruttamento lavorativo vero e proprio emerge inoltre una forte presenza di casi di sfruttamento a scopo di accattonaggio (in crescita i casi nei quali le vittime sono disabili) e a scopo di spaccio di droga.

Nell'ambito delle attività del Gruppo Abele nel 2007 è stato organizzato un seminario sul tema dello sfruttamento lavorativo rivolto agli operatori del settore da cui sono emersi alcuni elementi di rilievo:

- gli stessi sindacati denunciano al proprio interno una scarsa sensibilità e preparazione sul tema del lavoro coatto e la mancanza di strumenti per intervenire;
- mancano gli strumenti per intervenire e spesso i casi non presentano le caratteristiche per essere presi in considerazione dalle Procure: ciò comporta il rischio che non venga attivato il percorso di protezione e la conseguente espulsione; inoltre i tempi molto lunghi per la decisione implicano che il soggetto debba essere mantenuto a lungo in accoglienza;
- si rileva una difficoltà maggiore ad accogliere gli uomini vittime di sfruttamento lavorativo rispetto alle donne vittime di sfruttamento sessuale che trovano accoglienza nelle comunità.

### **Associazione TAMPEP**

Tra il 2008 e il primo semestre del 2009 Tampep ha rilevato i seguenti casi:

- circa 15 casi di persone con documenti, prevalentemente uomini e ragazzi nordafricani e donne badanti soprattutto rumene, che si sono rivolte all'Associazione per una consulenza su problemi verificatisi con i datori di lavoro;
- alcune persone arrivate irregolarmente in Italia e impiegate nei cantieri edili o nelle fabbriche (dove sovente non vengono pagate) o come badanti presso famiglie nelle quali si sono sviluppate dinamiche oppressive che rendono molto difficile l'intervento degli operatori.

Fra questi sono circa 10 i casi più eclatanti, tra i quali si segnalano: 1 ragazzo nigeriano giunto in Italia con la promessa di un contratto di lavoro e poi sfruttato per spaccio di droga, per il quale è stata fatta una richiesta di soggiorno per motivi umanitari che non è stato concesso; 1 ragazzo cinese trafficato a fini di sfruttamento lavorativo per il quale è stata invece possibile l'attivazione dell'Art.18.

Altro caso eclatante segnalato è quello di 1 donna marocchina vittima di matrimonio coatto, obbligata a sposare un uomo handicappato e a svolgere la funzione di badante.

Il confronto fra i partner ha portato alla definizione di alcuni elementi da cui si intende partire per il potenziamento dell'azione di indagine e di contrasto del fenomeno dello sfruttamento lavorativo nell'ambito del successivo progetto *Piemonte in rete contro la tratta 2*.

- Emerge in primo luogo una forte esigenza di formazione specifica, per poter giungere alla condivisione di una definizione della materia individuando chiaramente la **distinzione che intercorre fra problemi di competenza sindacale e casi di sfruttamento lavorativo vero e proprio (con e senza tratta di esseri umani)**, che si concorda non essere necessariamente legati alla compresenza di **tutti** i requisiti indicati dall'Art.18.  
Si ipotizza in tal senso di realizzare una formazione ad hoc nell'autunno 2009, nell'ambito delle attività formative previste dal progetto INTI (sportello giuridico del Gruppo Abele, con la collaborazione dell'ASGI Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione con il sostegno della Regione Piemonte), anche al fine di approfondire alcuni elementi di preoccupazione derivanti dalla recente approvazione del Decreto Sicurezza (*Ddl Senato 733 B - Disposizioni in materia di sicurezza pubblica*).
- Rispetto ai **soggetti da coinvolgere in rete**, emerge chiara la necessità di coinvolgere e collaborare con i sindacati, i quali, una volta conosciuta la rete di soggetti che operano sul territorio, possano interagire con essi nei casi in cui la competenza non sia strettamente sindacale. A livello di rete si ribadisce inoltre l'importanza della collaborazione con le Forze dell'Ordine.
- Si intende inoltre approfondire lo **scambio e il confronto con gli altri territori** che hanno già avviato un'azione di indagine e di contrasto del fenomeno dello sfruttamento lavorativo, in particolar modo con la Regione Emilia Romagna - con la quale la Regione Piemonte ha sottoscritto un accordo di collaborazione nell'ambito di "Piemonte in rete contro la tratta" e "Piemonte in rete contro la tratta 2". La Regione Emilia Romagna è coordinatrice di progetti territoriali sullo sfruttamento lavorativo promossi soprattutto da Enti locali, in particolare dal

Comune di Reggio Emilia, che ha attuato specifici interventi creando un forte partenariato con sindacati e studi legali.

- Concordando che allo stato attuale l'azione di emersione dello sfruttamento lavorativo risulta sul territorio meno avanzata rispetto all'attività di contrasto dello sfruttamento sessuale, si ipotizza di individuare su territori delimitati **alcuni casi esemplari con i quali sperimentare dei percorsi ad hoc.**
- Si prevede inoltre di attivare una collaborazione con le strutture regionali competenti in materia di lavoro, al fine di verificare le possibili sinergie con gli interventi già attuati in materia di contrasto al lavoro nero.

## **FASE 8: SENSIBILIZZAZIONE E COMUNICAZIONE**

### ***SENSIBILIZZAZIONE E COMUNICAZIONE RIVOLTE ALLA CITTADINANZA***

Sul territorio della **provincia di Alessandria**

La Provincia di Alessandria ha convocato un tavolo tecnico a cui hanno partecipato i Funzionari della Provincia di Alessandria (Pari Opportunità e Immigrazione), rappresentanti dei Servizi Sociali del territorio di Alessandria e Novi, del Comune di Alessandria, della Prefettura, della Questura, dei Carabinieri, della Polizia Stradale e rappresentanti dell'Associazione PIAM.

Al tavolo si è condiviso l'impegno della rete a collaborare per la realizzazione delle attività del progetto ed in particolare per garantire condivisione e confronto sull'attività di Unità di Strada che viene realizzata sul territorio della provincia di Alessandria per la prima volta con il progetto Piemonte in rete contro la tratta.

Per quanto riguarda gli aspetti sanitari la Provincia si è impegnata a formalizzare un accordo, che faciliti l'accesso alle vittime della tratta ai consultori e al reparto infettivi degli ospedali del territorio.

Il consultorio ha poi successivamente risposto alle richieste dedicando una corsia preferenziale alle vittime di tratta inserite nel Progetto e stabilendo un giorno e l'orario settimanale dedicati.

E' stato inoltre siglato un protocollo d'intesa con Asl AL e Aso per contrastare il fenomeno della violenza.

Si sono succedute diverse comunicazioni alla stampa locale e non, sia sulla partecipazione al progetto a livello regionale che sull'argomento della violenza.

Sul territorio si è tenuto un incontro pubblico dedicato alla tratta nell'ambito del progetto IRIS promosso dalla Consulta delle Elette del Consiglio Regionale del Piemonte e organizzato dall'Associazione Gruppo Abele che ha coinvolto tutti gli operatori locali.

Sulla stampa locale viene dedicato ampio spazio in merito alle ordinanze del sindaco di Alessandria in merito al decoro pubblico e alle retate della polizia locale urbana ma i giornalisti locali non hanno mai contatto i referenti del progetto per avere notizie in merito.

Sul territorio della **provincia di Asti** sono stati divulgati dei comunicati stampa riportati dagli organi informativi locali che illustravano le attività del progetto e l'opportunità da parte degli utenti di rivolgersi a PIAM per denunciare situazioni di sfruttamento.

Presso il Liceo Classico "Vercelli" e l'IPSIA "Casigliano" di Asti gli operatori di PIAM hanno incontrato gli studenti illustrando l'attività svolta.

Nel mese di luglio è stato organizzato dalla Provincia di Asti un incontro con tutta la rete di enti istituzionali e del privato sociale impegnati nella lotta all'esclusione sociale per illustrare i risultati conseguiti dal progetto e migliorare la rete di collaborazioni.

Sul territorio della **provincia di Cuneo**

Sul territorio si è tenuto un incontro pubblico dedicato alla tratta nell'ambito del progetto IRIS promosso dalla Consulta delle Elette del Consiglio Regionale del Piemonte e organizzato dall'Associazione Gruppo Abele che ha coinvolto tutti gli operatori locali.

Presso Mondovì e Savigliano sono stati organizzati nel mese di marzo degli incontri pubblici sulle tematiche del maltrattamento sulle donne e sulla riduzione in schiavitù delle donne straniere, ai quali l'**Associazione Papa Giovanni XXIII** è stata invitata ad intervenire. Gli studenti delle scuole superiori di Savigliano hanno partecipato all'evento sia con un momento formativo sia con un'azione di sensibilizzazione verso i partecipanti,

L'associazione **Granello di Senape** ha iniziato un'azione di sensibilizzazione nelle scuole attraverso materiale informativo e con periodici banchetti nelle vie cittadine.

Inoltre i volontari partecipano attivamente alla Consulta delle associazioni di volontariato della Città di Bra.

#### Sul territorio della **provincia di Novara**

Sono state realizzate dieci iniziative informative nelle scuole superiori della Provincia di Novara.

A febbraio 2009, nel corso dell'inaugurazione della nuova struttura di "Housing sociale temporaneo" è stato pubblicizzato il progetto in corso di realizzazione, alla presenza delle massime autorità civile e religiosa della città di Novara

Sul territorio si è tenuto un incontro pubblico dedicato alla tratta nell'ambito del progetto IRIS promosso dalla Consulta delle Elette del Consiglio Regionale del Piemonte e organizzato dall'Associazione Gruppo Abele che ha coinvolto tutti gli operatori locali.

Un'operatrice dell'associazione ha partecipato con un intervento al momento formativo con i ragazzi delle scuole medie superiori della provincia di Biella organizzato dal Gruppo "Mani Tese".

33 comunicati stampa sono stati pubblicati sul territorio attraverso l'informazione locale.

L'Associazione ha inoltre partecipato al convegno/dibattito ad Oleggio sul tema "Mai più violenza sulle donne" organizzato dal Consorzio Intercomunale servizi Socio Ass. di Castelletto Ticino.

#### Sul territorio della **provincia di Torino**

**Comune di Torino.** Nel corso dell'anno hanno avuto seguito una serie di interventi già avviati nell'avviso 8, finalizzati all'informazione e alla sensibilizzazione dei giovani in modo da offrire un supporto alla maturazione di una sessualità responsabile e positiva per quanto riguarda i rapporti di genere. L'azione ha avuto altresì lo scopo di ridurre le probabilità di aumento dei potenziali futuri clienti, sviluppando argomenti e confronti sull'argomento della tratta delle donne a scopo sessuale e dello sfruttamento dei minori.

Questo percorso ha coinvolto 12 scuole superiori della città ed è stato realizzato attraverso incontri di sensibilizzazione e formazione con studenti di classi quarte e quinte maschili e femminili, con l'intento di aumentare il livello di conoscenza del fenomeno della tratta e della prostituzione e, soprattutto, di promuovere comportamenti improntati alla presa di coscienza dell'importanza della dignità umana di ogni individuo. Gli incontri, condotti da giovani operatori di un'associazione con precedenti esperienze di questo genere, hanno avuto riscontri molto positivi sia da parte degli studenti che degli insegnanti coinvolti.

**Associazione Gruppo Abele.** In questo anno di attività l'equipe del progetto ha partecipato ad alcune iniziative rivolte alla cittadinanza e finalizzate alla sensibilizzazione rispetto al problema della tratta e dello sfruttamento delle persone:

- interventi nelle scuole di Torino e provincia sul tema della tratta;
- partecipazione a programmi televisivi e radiofonici su emittenti locali sul tema della tratta;
- organizzazione e partecipazione al progetto "IRIS" (Intervenire, Riabilitare, Inserire, Supportare) finanziato dal Consiglio Regionale del Piemonte – Consulta delle Elette con l'obiettivo di coinvolgere le donne elette in cinque province piemontesi (Torino, Novara, Cuneo, Alessandria e Biella) in una serie di incontri per fornire loro maggiori strumenti e supporto per affrontare il tema della tratta delle persone e della prostituzione;
- pubblicizzazione dei servizi rivolti alle persone vittime di tratta su giornali locali;

- partecipazione a seminari organizzati dallo Sportello Giuridico Inti (finanziato dalla Regione Piemonte) sui seguenti temi: il disagio psichico delle vittime di tratta, le ricadute sul lavoro sociale della nuova norma in materia di sicurezza e di prostituzione.

**Associazione Tampep.** Nel corso del progetto è stato realizzato un corso di sensibilizzazione e prevenzione presso le scuole superiori del comune di Pianezza (Torino), sia sulla tratta degli esseri umani ai fini di sfruttamento sessuale che sulle malattie sessualmente trasmissibili

All'interno di questo progetto c'è stato anche un incontro pubblico con la cittadinanza sugli stessi argomenti.

Ad ottobre 2008 è stato organizzato un incontro per la sensibilizzazione della rete nazionale sulle donne e i minori nigeriani vittime della tratta, sui rimpatri assistiti e per la costruzione di una rete tra associazioni nazionali e nigeriane.

Negli ultimi 2 mesi del 2008 sono stati fatti diversi interventi presso circoscrizioni e comuni della provincia di Torino sulle vittime della tratta, sulla violenza alle donne e sulla prostituzione, soprattutto a seguito del disegno di legge del Ministro Carfagna.

Aggiornamento del sito internet dell'associazione, dove viene illustrata la missione e le varie attività svolte.

Sul territorio della **provincia di Biella** si è tenuto un incontro pubblico dedicato alla tratta nell'ambito del progetto IRIS promosso dalla Consulta delle Elette del Consiglio Regionale del Piemonte e organizzato dall'Associazione Gruppo Abele che ha coinvolto tutti gli operatori locali.

Nell'ambito degli incontri di aggiornamento sulla legislazione in materia di immigrazione e asilo, organizzati da ASGI - Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione - e dall'Osservatorio sull'Immigrazione in Piemonte, presso tutte le Province del territorio, sono state distribuite una scheda descrittiva del progetto *Piemonte in rete contro la tratta* ed una scheda sulla normativa a tutela delle persone vittime di sfruttamento, con particolare riferimento alla storia e ai fondamenti dell' **ART. 18 D.LGS. 286/98 e della disciplina del permesso di soggiorno per motivi umanitari.**

Gli incontri sono stati rivolti in particolare agli operatori del settore pubblico e privato che lavorano sui temi dell'immigrazione o che si relazionano con l'utenza straniera

## **FASE 8: SENSIBILIZZAZIONE E COMUNICAZIONE**

### ***SENSIBILIZZAZIONE E COMUNICAZIONE RIVOLTE ALLE VITTIME DI TRATTA***

Su tutti i territori sui quali sono attive le Unità di Strada sono stati progettati e distribuiti materiali informativi e sono state fornite informazioni generiche sulla prevenzione di malattie quali: influenze, tonsilliti, gastriti, psoriasi, ecc; sono state fornite informazioni sulle norme igieniche generali e sulla tutela della salute: come prevenire, portare a termine ed eventualmente interrompere una gravidanza e sui percorsi di fuoriuscita da prostituzione e sfruttamento che riguardano in primis l'articolo 18 TU Immigrazione e/o altre opportunità.

Attraverso gli sportelli di accoglienza attivi sul territorio regionale si è cercato di raggiungere il maggior numero di persone, anche irregolari, con una serie di informazioni, costantemente aggiornate, sia sulla legislazione che riguarda gli immigrati che sulla prevenzione sanitaria.

Grazie ad una nuova sinergia tra CISSACA e PIAM sono stati prodotti nuovi depliant recanti gli indirizzi del consultorio dell'ASL AL

Inoltre tutte le attività informative gestite dall'Ufficio Stranieri del Comune di Torino sono state dotate di materiale specifico, per fornire informazioni sanitarie e legislative sia a tutti i cittadini che ne fanno richiesta che alle eventuali vittime di prostituzione e sfruttamento. Inoltre negli orari di apertura dello sportello informativo è sempre stata garantita la presenza di un'assistente sociale e/o di un educatore/educatrice per sostenere eventuali colloqui più specifici.

## **FASE 9: COORDINAMENTO E MONITORAGGIO**

### **COORDINAMENTO E MONITORAGGIO**

Tutti i partner del progetto hanno partecipato agli incontri di coordinamento organizzati dalla Regione Piemonte.

Una azione specifica di condivisione è stata realizzata con la funzione di allineare e coordinare l'attività delle diverse equipe di Unità di Strada attive sul territorio regionale. In questo modo si è potuto condividere una scheda di rilevazione dati oltre al materiale che ciascuno distribuisce nel corso dei contatti in strada.

Questo ha permesso di avviare una prima azione di monitoraggio rilevando informazioni omogenee sui contatti in strada realizzati dalle diverse equipe. E' stato inoltre possibile creare un vero e proprio coordinamento su zone e orari di uscita di ciascuna organizzazione in modo da evitare sovrapposizioni e garantire una maggiore copertura del territorio regionale.

### *6. Reti coinvolte nel progetto*

Sul territorio della **provincia di Alessandria**, la Provincia e il CISSACA, in base alle singole esigenze riscontrate di volta in volta hanno coinvolto nella rete l'ASO Cesare Arrigo, l'ASL AL di Alessandria (consultorio e distretti sanitari); la Consulta Pari Opportunità di Alessandria, la CARITAS di Alessandria e la scuola del territorio che organizza corsi di Italiano.

E' proseguito il lavoro di rafforzamento dei rapporti con le Forze dell'Ordine e con la Prefettura di Alessandria attraverso la stipulazione di un protocollo d'intesa tra i servizi sociali e le istituzioni del territorio.

Buoni i rapporti di collaborazione con l'Ufficio immigrazione e la Squadra Mobile della Questura di Alessandria.

La cooperativa BIOS collabora attivamente alla realizzazione dei progetti, fornendo l'educatore professionale che segue le donne inserite nei gruppi appartamento e che si occupa della maggior parte degli accompagnamenti.

L'assistente sociale del CISSACA partecipa al tavolo provinciale delle vittime di violenza. Agli incontri sono presenti molte istituzioni e sono rappresentate tutte le Forze dell'Ordine.

E' costante il confronto con l'Associazione PIAM di Asti, sia per i riscontri sull'andamento dell'Unità di Strada, sia per consulenze in merito alle buone prassi.

L'assistente sociale del CISSACA partecipa inoltre al Coordinamento interregionale Piemonte, Liguria, Val d'Aosta contro la tratta coordinato dal Gruppo Abele a Torino e agli incontri di evoluzione e verifica del progetto in Regione.

Il Centro per l'Impiego di Alessandria ha fornito sostegno nel disbrigo delle pratiche e nella ricerca di risorse lavorative. Si è potuto lavorare in rete anche con i mediatori culturali del territorio e con la parrocchia sita nei pressi dei gruppi appartamento.

L'assistente sociale del CISSACA partecipa al tavolo interistituzionale di contrasto al traffico e allo sfruttamento di persone e per il coordinamento degli interventi a favore delle vittime di tratta, istituito dalla Regione Piemonte (DGR n. 33-8238) che coordina gli interventi pubblici e del privato sociale finalizzati al contrasto della tratta degli esseri umani, favorendo il confronto lo scambio di buone prassi. Al Tavolo partecipano rappresentanti della Regione, delle Province, degli Enti locali, e del Coordinamento Interregionale Tratta.

I numeri verdi dell'Emilia Romagna e della Liguria hanno contattato il CISSACA e in un caso la donna sfruttata nell'alessandrino è venuta a sporgere denuncia presso la Questura di Alessandria: ciò ha permesso di accelerare le indagini.

Ci sono stati inoltre contatti e collaborazioni con il Comune di Milano e di Genova.

Sul territorio della **provincia di Asti** sono stati coinvolti nelle attività progettuali: il Coordinamento Interregionale Piemonte-Liguria-Valle d'Aosta contro la tratta; i Servizi socio-sanitari del Comune

di Asti; L'ASL di Asti, ambulatorio MST e Consultorio Familiare; il Gruppo Abele di Torino; la Caritas di Asti; il Centro Territoriale Permanente (Scuola Media Goltieri di Asti); l'ambulatorio MST dell'Ospedale Amedeo di Savoia di Torino, le Forze dell'Ordine e la magistratura per concordare la regolarizzazione delle donne in protezione; gli Istituti scolastici, le associazioni di volontariato e le strutture di accoglienza; i sindacati, le cooperative sociali, gli enti di formazione professionale, le aziende private per gli inserimenti lavorativi.

#### Sul territorio della **provincia di Cuneo**

L'Associazione **Papa Giovanni XXIII** di Cuneo è parte della associazione nazionale e con essa si relaziona costantemente. Partecipa inoltre al Coordinamento Interregionale Piemonte-Liguria-Valle d'Aosta contro la tratta. Nel corso di questo anno di attività del progetto ha proseguito la collaborazione con gli enti pubblici del territorio, con il Comando Provinciale dei Carabinieri e la Questura, l'ASL di Cuneo e con gli ospedali della provincia. E' stata inoltre avviata una collaborazione con l'Associazione "Mai più sole" del Centro Antiviolenza di Savigliano.

L'Associazione **Granello di Senape** sulla base delle esigenze che si sono presentate di volta in volta ha coinvolto i Servizi socio-sanitari di Asti, le assistenti sociali del Comune di Bra e il Comune di Bra, la scuola del Csv che organizza corsi di italiano per stranieri. E' inoltre proseguito il lavoro con le Forze dell'Ordine e la Questura di Cuneo.

#### Sul territorio della **provincia di Novara**

In Provincia di Novara Liberazione e speranza – Onlus è l'unica associazione autorizzata dal Ministero competente ad attuare i programmi di protezione sociale previsti dall'art. 18 del Testo Unico. Dall'anno 2000 in poi l'associazione ha avviato e consolidato un positivo rapporto di collaborazione con le istituzioni o il privato sociale che, a livello territoriale, si occupano delle problematiche relative ai cittadini stranieri. In particolare la collaborazione ha prodotto significative convergenze con le Forze dell'Ordine (Polizia di Stato Carabinieri, Polizia Municipale e Guardia di Finanza), con l'autorità giudiziaria (Procura della Repubblica, Tribunale, Ufficio del Giudice Tutelare), con le strutture ospedaliere (Azienda ospedaliere Maggiore della Carità e Asl 13), con l'associazionismo locale (Caritas Diocesana, associazione Il Solco, associazione Vedogiovane...). Dall'anno 2000 inoltre l'associazione opera in stretto raccordo con altri progetti attuati da associazioni che operano in provincia di Pavia e in provincia di Milano. In particolare si segnala il rapporto di collaborazione con l'associazione "Lule" e con l'associazione "Pianzola Olivelli". Non sono stati rari i casi in cui la vittima di tratta sia stata segnalata a Liberazione e speranza dalle Forze dell'Ordine, dalla Procura della Repubblica, dalle strutture sanitarie o dalla Caritas Diocesana. La Prefettura di Novara si è sempre dimostrata disponibile ad esaminare e a risolvere le problematiche relative all'attuazione delle varie attività.

Il territorio della **Provincia di Torino** vede da anni la presenza costante di enti e associazioni impegnati in interventi a favore delle vittime e in attività di formazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica. In particolare la rete di enti e associazioni presenti sul territorio di Torino e Provincia rappresenta una realtà vivace e dinamica, estremamente composita, che negli anni, partendo da relazioni di tipo informale, ha sviluppato procedure e metodologie di intervento sempre più specialistiche in particolare nel settore dell'accoglienza e dell'integrazione sociale. La maggior parte delle reti attive sul territorio ha caratteristiche di informalità dovuta alla prassi quotidiana. Nei servizi a bassa soglia erogati da associazioni (Tampep, Gruppo Abele, Ufficio Pastorale Migranti, ecc.) e da enti pubblici (Comune di Torino, ASL, Ospedali, ecc.) lo scambio di informazioni e di metodologie di lavoro avviene come prassi consolidata sulla base della necessità di trattare alcuni casi congiuntamente.

Alcune esperienze progettuali hanno però favorito l'approfondimento metodologico anche a livello teorico nell'ottica di condividere buone pratiche ma, soprattutto, per garantire che ciascuno conosca le potenzialità delle metodologie di lavoro e delle risorse a disposizione dell'altro,

informazione fondamentale nel passaggio da una gestione dei casi a livello di singola organizzazione ad una gestione "territoriale". Questa modalità garantisce alla persona presa in carico la possibilità di godere delle opportunità più adatte alle sue esigenze, tra quelle offerte da tutti gli enti e organizzazioni del territorio. Anche nel rapporto tra operatori, magistratura e Forze dell'Ordine le reti sono informali e la conoscenza reciproca e il rafforzamento delle relazioni di rete passa spesso attraverso la gestione dei casi o i momenti di formazione congiunta.

Esistono inoltre a livello regionale, sovra regionale e provinciale tavoli di lavoro e organismi di coordinamento.

Il Coordinamento interregionale Piemonte, Liguria, Val d'Aosta contro la tratta è nato nel 1999; ad esso aderiscono enti del pubblico e del privato sociale. Rappresenta uno spazio aperto di condivisione, per l'analisi dei bisogni e lo scambio di buone prassi, con la funzione di osservatorio costante sul fenomeno. Il Coordinamento si propone inoltre come interlocutore nei confronti delle istituzioni, sostenendo azioni di lobby per garantire la tutela dei diritti e favorire l'inclusione sociale delle vittime di tratta. In questo modo è nato l'accordo tra il Servizio Lavoro della Provincia di Torino e la Questura, che consente alle persone inserite in percorsi Art. 18 del T.U. sull'immigrazione di essere inserite al lavoro anche in assenza del permesso di soggiorno, sulla base della sola ricevuta di richiesta del permesso stesso, o ancora l'accordo con la Procura della Repubblica, che consente alle ONG di ottenere, attraverso un canale privilegiato, indicazione del magistrato competente a rilasciare il nulla osta per la concessione del permesso di soggiorno. Informazione che permette di interagire con il magistrato stesso, mettendo a disposizione tutte le conoscenze utili affinché possa prendere una decisione il più rapidamente possibile. Parallelamente, si sono create e continuano a crearsi con geometrie variabili, favorite anche dalle caratteristiche dei finanziamenti erogati a livello nazionale o regionale, reti di progetto.

Il Tavolo provinciale per la lotta contro la tratta delle persone e per favorire l'inserimento sociale, lavorativo e abitativo delle vittime - il cui protocollo costitutivo è stato siglato nel 2007 - ha consolidato la cooperazione nella realizzazione dei percorsi individuali di inclusione sociale nata con il progetto Equal LI.FE di cui era capofila la Provincia di Torino. Uno degli obiettivi del Tavolo è quello di aprire la strada a nuove progettualità e favorire il passaggio dalle buone prassi alla politica.

Infine il Tavolo interistituzionale di contrasto al traffico e allo sfruttamento di persone e per il coordinamento degli interventi a favore delle vittime di tratta, istituito dalla Regione Piemonte (DGR n. 33-8238 del 18/02/2008) con lo scopo di creare un sistema regionale per programmare e coordinare gli interventi pubblici e del privato sociale finalizzati al contrasto della tratta degli esseri umani, favorendo il confronto tra le diverse realtà e lo scambio di buone prassi. Al Tavolo partecipano rappresentanti della Regione, delle Province, degli Enti locali, e del Coordinamento Interregionale Tratta.

A livello nazionale il Comune di Torino e la Provincia di Torino aderiscono formalmente dal 2008 all'Accordo Quadro costitutivo del Coordinamento Nazionale degli Enti Locali Contro la Tratta promosso da ANCI e UPI nel novembre 2007. Tale coordinamento ha per obiettivo la definizione di una piattaforma programmatica degli enti locali in materia di tratta, al fine di migliorare e sostenere azioni di programmazione, attuazione e monitoraggio degli interventi, promuovere occasioni di confronto e dibattito pubblico, definire proposte comuni di riforma normativa, di favorire la sensibilizzazione in materia di tratta e servizi pubblici di protezione connessi.

Venendo in specifico alle reti coinvolte nella realizzazione del progetto nel territorio di Torino e Provincia, soprattutto per quanto concerne le azioni relative all'accoglienza ed al sostegno delle donne vittime di tratta, è stato fondamentale il coinvolgimento di tutta la rete che tradizionalmente è attiva in questo campo:

- i *referenti della rete sanitaria* (con sistematico invio ed accompagnamento delle donne): Ambulatorio delle malattie sessualmente trasmesse e dell'HIV dell'Ospedale Amedeo di Savoia A.S.L. 2 di Torino; Ambulatorio MISA (Migranti e Salute) dell'Ospedale Amedeo di Savoia A.S.L. 2 di Torino; Ospedale ginecologico S. Anna di Torino; Consultori familiari di Torino e Rivoli; Sportelli

ISI per l'assistenza sanitaria a persone migranti; Ambulatorio delle malattie sessualmente trasmesse dell'Ospedale S. Lazzaro di Torino; Ambulatorio "Camminare insieme"; Centro di etnopsichiatria Frantz Fanon; Centro Mamre (counselling psicologico ed etnopsichiatrico); ASL territoriali per attivazione di servizi di medicina di base e specialistici (in particolare servizio di psichiatria); Tribunale per i Diritti del Malato (collaborazione per azioni di tutela in ambito sanitario) - *i referenti della rete istituzionale*: Ufficio Immigrazione e Squadra Mobile della Questura di Torino; Procura di Torino, Prefettura di Torino, Arma dei Carabinieri, Comandi di Polizia Municipale di Torino e della Provincia, Guardia di Finanza. Il lavoro di rete e la collaborazione costante con le Forze dell'Ordine e la Magistratura sono di fondamentale importanza sia per garantire la piena applicazione dell'art. 18 T.U. immigrazione sia per la mappatura del territorio interessato dal problema della prostituzione e della tratta delle persone

- *la rete di Accoglienza, supporto e tutela sociale*, comprendente gli Uffici del Comune di Torino - Divisione dei Servizi Socio Assistenziali "Stranieri e Nomadi" e "Minori Stranieri" (collaborazione per l'accoglienza delle donne in percorso di protezione sociale specie in gravidanza); Ufficio Pastorale Migranti (collaborazione per l'orientamento professionale e l'accoglienza delle donne); Centro d'Ascolto di Rivoli; Associazione Giobbe e Associazione PantaRei (accoglienza e supporto di donne vittime di tratta sieropositive); Comunità dei Padri Rosminiani di Torino (per l'accoglienza maschile), Associazione Amici di Lazzaro, il Sermig, il Dormitorio e la Drop House del Gruppo Abele;

Si sottolinea come il progetto abbia favorito il rafforzamento del lavoro in rete e della collaborazione tra Gruppo Abele, Tampep Onlus e PIAM Onlus, l'Associazione Papa Giovanni XXIII di Cuneo, l'Associazione Liberazione Speranza di Novara, la Regione Piemonte soprattutto per quanto riguarda gli interventi di Unità di Strada. A tal proposito sono state organizzate delle riunioni a cadenza trimestrale a cui hanno partecipato tutti i membri del progetto che svolgono l'attività di strada; in queste riunioni, oltre allo scambio di buone prassi, si è ragionato in merito alla raccolta dati e in merito alle ordinanze emesse da alcuni comuni (soprattutto quelli a maggiore presenza di prostituzione nigeriana) della cintura di Torino che hanno impedito il lavoro delle unità mobili.

Per l'accoglienza di donne in Art. 18 si è collaborato inoltre con alcune realtà fuori regione: Comune di Genova, Progetto Stella Polare di Trieste; Comunità Casa Nazareth di Como; Coop. Dedalus (comunità "la Gatta") di Napoli, Progetto Kairos (Puglia), Ass. Pianzola Olivelli (Pavia), Ass. Penelope (Messina), Ass. Lule (Milano), Comune di Venezia.

- *i referenti della rete formativa*: Casa di Carità Arti e Mestieri; Csea; Alma Mater; CTP di Torino e Provincia (per il conseguimento delle licenze elementare e media); Associazione Salotto Fiorito di Rivoli; Istituto di scuola serale di Grugliasco;

Per gli inserimenti lavorativi, l'attivazione di tirocini formativi e di borse lavoro si è collaborato con: Consorzio Sociale Abele Lavoro (consorzio di cooperative sociali); Confcooperative; Compagnia delle Opere; Coldiretti Regionale; Cooperativa "Tenda servizi" di Torino.

Per gli inserimenti abitativi in autonomia si è collaborato con il servizio "Locare" del Comune di Torino e con la fondazione "don Mario Operti" attraverso il progetto "Insieme per la casa". Al fine di superare le difficoltà nel reperire alloggi in affitto sono stati attivati contatti con numerose agenzie per la ricerca casa nel comune di Torino.

Infine, per la consulenza e il supporto legale alle vittime della tratta, si è collaborato con ASGI e con lo sportello giuridico INTI gestito dal Gruppo Abele; per i casi di persone transessuali si è lavorato con lo sportello "Oltre lo specchio" del Gruppo Abele.

Il Numero Verde Nazionale contro la tratta, per cui il Gruppo Abele gestisce la Postazione Piemonte/Valle d'Aosta, ha rafforzato il lavoro di rete con le associazioni di altri territori attive sul fenomeno della tratta.

L'Ufficio Stranieri del Comune di Torino ha realizzato le attività previste dal progetto in collaborazione con una consolidata rete di enti pubblici e privati nonché di associazioni di volontariato, con diversi livelli e modalità di coinvolgimento:

Gruppi di Volontariato Vincenziano; Centro Come Noi Sandro Pertini – Sermig di Volontariato; Associazione Vides Laurita; Cooperativa Progetto Tenda; Associazione Alma Terra; Associazione Idea donna; Arcidiocesi di Torino – Ufficio per la Pastorale Migranti; Cooperativa sociale Senza frontiere; Associazione F. Fanon; Associazione Mamre onlus; Ospedale S. Anna; Ospedale Amedeo di Savoia; ISI ASL 1; ISI ASL 2 Centri di salute mentale; CPA L.go Dora savona; Associazione Ewivere; Associazione Un progetto al femminile; ASGI - Associazione Studi Giuridici sull'immigrazione.

## *7. Risultati ottenuti rispetto a quelli preventivati*

L'attività dei partner del progetto hanno consentito di raggiungere risultati significativi nell'azione di contatto, accoglienza, protezione, attivazione di percorsi di protezione sociale, formazione e inserimento lavorativo di persone vittime di tratta, con particolare riferimento a donne sfruttate sessualmente. I numeri purtroppo confermano che il fenomeno non diminuisce e che sempre più coinvolge anche appartamenti e locali della regione.

Parallelamente però le accoglienze e gli inserimenti sociali e lavorativi testimoniano un'intensa attività degli enti pubblici e privati attivi sul territorio.

Di seguito si riportano in termini numerici i risultati raggiunti nel corso dell'anno di attività del progetto suddivisi per azioni.

### • **Unità di Strada**

*Contatti nuovi e ripetuti*

**Provincia di Alessandria.** Sul territorio alessandrino è stata attivata per la prima volta un'azione di Unità di Strada gestita dall'Associazione Piam Onlus. Sono state contattate 67 persone di cui 19 transessuali.

**Provincia di Asti.** 1723 contatti (nuovi e ripetuti). L'azione di prevenzione sanitaria effettuata dall'Unità di Strada in collaborazione con l'ambulatorio MST dell'ASL di Asti, ha fatto sì che siano rari i casi di donne positive all'HIV o con gravi Malattie Sessualmente Trasmesse.

**Provincia di Cuneo.** In questo anno i contatti avuti attraverso l'Unità di Strada **dell'Associazione Papa Giovanni XXIII** sono stati altalenanti a causa dei continui controlli da parte dei Carabinieri della sezione di Cuneo. In alcune settimane nel periodo novembre-dicembre c'erano solo tre/quattro ragazze, poi i contatti con le vittime sono tornati ai livelli normali: 60 ragazze circa sul territorio del cuneese.

Le vittime incontrate nell'anno sono 900, di cui 30 nuovi contatti.

**Granello di Senape** si sono svolte regolarmente circa 2/3 uscite settimanali di Unità di Strada. L'Associazione Granello di Senape ha effettuato 800 contatti nuovi e ripetuti con ragazze quasi tutte di nazionalità nigeriana.

I primi nuovi contatti sono stati circa 100.

Le donne contattate sono per la maggior parte provenienti dalla Nigeria. Solamente 6 di tutte le ragazze incontrate provengono dall'Est Europa.

**Provincia di Novara.** L'Unità di Strada dell'Associazione Liberazione e speranza ha contattato una cinquantina di vittime sulle strada di cui: una trentina nel primo trimestre tramite la mediatrice culturale, una ventina di vittime, da aprile a giugno, tramite le operatrici dell'Associazione e luglio tramite la mediatrice culturale. Altre 4 vittime sono state contattate su segnalazione delle Forze dell'Ordine".

La maggior parte delle persone contattate in strada sono ragazze conosciute a parte nei comuni di Pombia e Varallo Pombia che negli ultimi tempi ha visto l'arrivo di nuovi gruppetti, soprattutto di donne giovanissime.

**Provincia di Torino.**

L'Unità di Strada **dell'Associazione Gruppo Abele** ha effettuato nell'anno di progettazione i seguenti contatti

Tabella 1

| Periodo                         | Totali      | Est        | Africa      |
|---------------------------------|-------------|------------|-------------|
| <b>6Ago2008-5Feb2009</b>        | 864         | 268        | 596         |
| <b>di cui nuovi</b>             | 379         | 108        | 271         |
| <b>6Feb2009-5Ago2009</b>        | 956         | 304        | 652         |
| <b>di cui nuovi</b>             | 189         | 78         | 111         |
| <b>Totale generale Contatti</b> | <b>1820</b> | <b>572</b> | <b>1248</b> |

L'Unità di Strada **dell'Associazione Tampep** ha effettuato 865 contatti di cui 405 primi contatti. Complessivamente quindi sul territorio della provincia di Torino sono stati effettuati 2685 contatti con persone che si prostituiscono in strada e nell'ambito di questi contatti sono state 973 le persone contattate per la prima volta.

- **Unità mobile indoor**

L'Unità Mobile Indoor attiva sul territorio della provincia di Torino ha effettuato 154 contatti telefonici con persone che si prostituiscono al chiuso mentre quella che opera sul territorio della provincia di Asti ha effettuato 97 contatti telefonici, realizzati tutti nel primo semestre di attività.

- **Sportelli accoglienza**

**Provincia di Alessandria.**

Sportelli accoglienza: 22 contatti.

**Provincia di Asti.**

Sportelli accoglienza: 84 contatti;

**Provincia di Cuneo:**

Sportelli accoglienza **dell'associazione Papa Giovanni XXIII**: 30 contatti di donne nigeriane; 6 clienti

Sportelli accoglienza **dell'Associazione Granello di Senape**: 70 contatti

**Provincia di Novara**

Sono stati realizzati 37 colloqui per accertare situazione di violenza e grave sfruttamento.

**Provincia di Torino.**

**Comune di Torino**

Presso lo sportello accoglienza per le vittime della tratta dell'Ufficio Stranieri del Comune di Torino si sono svolti colloqui con le persone che si sono rivolte per prime richieste di sostegno e colloqui di approfondimento che hanno riguardato sia le persone già inserite nei percorsi individuali, sia persone che non avevano i requisiti previsti o che non hanno ritenuto opportuno aderire a quanto loro proposto.

Nel corso dell'anno si sono svolti complessivamente circa 720 colloqui.

**Associazione Gruppo Abele**

In questo anno di attività sono stati svolti numerosi colloqui (circa 390) tra primi colloqui e colloqui successivi, di sostegno e di orientamento.

Lo Sportello accoglienza ha incontrato **69** persone vittime della tratta a scopo di sfruttamento nelle sue diverse forme. Di queste, **10** erano già in carico al servizio in continuità con il progetto precedente, **10** sono le donne per cui è stato attivato un percorso Art.18 e **49** sono le persone per le quali non è stato attivato un programma ma che hanno usufruito dei servizi offerti dallo sportello. Tra le persone che hanno usufruito dei servizi dello sportello si evidenziano le situazioni di **3** minorenni di cui 2 ragazzi della Costa d'Avorio e 1 ragazza nigeriana inviati presso una struttura del Comune di Torino e **1** uomo marocchino vittima di sfruttamento lavorativo in carico alla Coop.

Dedalus di Napoli ma seguito dall' accoglienza del Gruppo Abele per l'inserimento lavorativo. Lo sportello ha ricevuto anche richieste di accoglienze per 4 transessuali sudamericane vittime di tratta per le quali è stato offerto solo counselling per la mancanza di strutture idonee ad ospitare questo target.

Lo Sportello ha continuato ad essere un importante punto di riferimento non solo per le persone vittime della tratta a scopo di sfruttamento nelle sue diverse forme ma anche per cittadini, clienti di donne sfruttate sessualmente, associazioni ed enti del territorio, Forze dell'Ordine cercando di fornire loro informazioni rispetto ai diritti e alla modalità di accesso ai percorsi di fuoriuscita dal giro della prostituzione e dello sfruttamento.

Si sono potuti continuare a realizzare per le persone accolte progetti individualizzati, che tenessero presenti le caratteristiche individuali di ciascuno/a e quelle legate alle culture di provenienza. Questo importante obiettivo è stato raggiunto grazie alla tempestività con cui si sono valutati i bisogni delle persone e all'attenta individuazione delle risorse maggiormente adeguate in ciascuna situazione.

Il buon coordinamento delle risorse ha garantito alle vittime che si trovavano in situazioni di necessità e/o pericolo l'immediato inserimento in comunità di pronta accoglienza ed il successivo accompagnamento nell'espletamento delle pratiche relative al rilascio dei documenti.

### ***Associazione Tampep***

Lo sportello accoglienza dell'Associazione ha ricevuto 278 contatti totali (di cui 62 per la prima volta provenienti dall'UDS).

Nel totale NON sono compresi i colloqui e le consulenze effettuati alle persone in carico inserite nei programmi, con le quali è stata sviluppata una relazione più intensa e continuativa.

### **• *Pronta accoglienza - accoglienza residenziale protetta – semiautonomia/convivenza guidata – sostegno non residenziale***

#### **Provincia di Alessandria:**

Pronta accoglienza per 4 donne (+ 1 minore)

Accoglienza residenziale protetta: 1 persona

Convivenza guidata: 3 donne (+ 1 minore)

Percorso di sostegno non residenziale: 1 persona

#### **Provincia di Asti:**

Pronta accoglienza / Accoglienza / Accoglienza residenziale protetta: 16 adulti/e e 3 minori.

Semiautonomia: 8 persone.

#### **Provincia di Cuneo:**

***Associazione Papa Giovanni XXXIII.*** Pronta accoglienza/Accoglienza residenziale protetta 5 inserimenti, accoglienza residenziale a donne non inserite nel progetto 19.

***Associazione Granello di Senape.*** Pronta accoglienza/Accoglienza/Accoglienza residenziale protetta: 11 donne

#### **Provincia di Novara**

- Pronta accoglienza: 6 persone

- Accoglienza residenziale protetta: 8 persone accolte

- Convivenza guidata: 3 persone

- Percorsi di sostegno non residenziale: 11 persone, alle quali è stato garantito un sostegno economico per un periodo concordato.

- 2 persone accolte prese in carico in struttura autonoma

#### **Provincia di Torino.**

##### ***Comune di Torino***

Nelle strutture residenziali protette sono state accolte 41 donne di cui 11 madri con 12 bambini;

nelle strutture di semiautonomia hanno trovato accoglienza 8 donne di cui 2 con bambini;

sono stati seguiti 12 uomini di cui 6 hanno trovato sistemazione presso associazioni di volontariato del territorio e 6 hanno vissuto in soluzioni autonome;

le minorenni inserite nelle residenze protette sono state 7.

### **Associazione Gruppo Abele**

I risultati ottenuti nell'anno di attività sono resi evidenti da una positiva congruità tra gli obiettivi e interventi prefissati e quelli effettivamente realizzati.

Le persone inserite nella casa di semiautonomia sono state 10; 6 donne in percorso art. 18 e 1 donna con 3 figli minorenni vittima di violenza. Rispetto a questo si segnala come i servizi del territorio spesso si rivolgono all'Associazione Gruppo Abele per chiedere l'inserimento di donne vittime di violenza con figli per le quali non si reperiscono facilmente strutture sul territorio.

Si segnala inoltre che l'Associazione ha reperito due piccoli alloggi in cui dal mese di marzo 2009 si sono trasferite 4 donne nigeriane autonome che continuano ad essere accompagnate da operatori e volontari dello Sportello accoglienza rispetto al disbrigo delle pratiche burocratiche di attivazione dei contratti Enel e Eni, stipula del contratto di affitto, richiesta di residenza ecc.

Nel corso dell'anno di attività le persone che hanno beneficiato di un percorso di sostegno non residenziale sono state 12, per lo più donne.

### **Associazione Tampep**

Pronta accoglienza: 5 persone

Accoglienza residenziale protetta: 1 persona

Semiautonomia: 6 persone

Sostegno non residenziale: 8 persone

## • **Assistenza sanitaria - Consulenza psicologica - Consulenza Legale**

### **Provincia di Alessandria**

Assistenza sanitaria: 5 accompagnamenti al consultorio e uno dal pediatra

Consulenza legale: 3 persone presso uno sportello informativo

Consulenza psicologica: 1 persona

### **Provincia di Asti**

Assistenza sanitaria: 47 accompagnamenti

Consulenza legale: 24 persone

### **Provincia di Cuneo:**

*Associazione Papa Giovanni XXIII*

Assistenza sanitaria: 24 accompagnamenti; 1 TSO;

Consulenza legale: 2 donne

*Associazione Granello di Senape*

Assistenza sanitaria 14 accompagnamenti

### **Provincia di Novara**

Consulenza legale: 15 persone, tutte quelle che hanno aderito al percorso art. 18.

Consulenza psicologica: 10 donne nigeriane

Assistenza sanitaria: 37 donne prevalentemente di nazionalità nigeriana sono state seguite ed accompagnate presso le strutture ospedaliere in ordine alle esigenze sanitarie.

Sono state accompagnate a Roma in Ambasciata per il rilascio del passaporto 18 ragazze.

### **Provincia di Torino**

#### **Comune di Torino**

Nell'arco dell'anno 74 persone adulte (61 donne, 12 uomini, 1 persona transessuale) e 11 minori hanno usufruito dei servizi di consulenza sanitaria e di accompagnamenti in percorsi di prevenzione della malattie sessualmente trasmissibili e di educazione alla salute.

La consulenza psicologica continuativa ha riguardato in modo specifico 10 persone adulte e 7 minori.

Sono state monitorate dagli avvocati dell'ASGI le situazioni relative a tutti i casi seguiti.

Le situazioni che hanno richiesto maggiore attenzione sono state 5 per quanto riguarda le persone adulte e 11 per i minori.

### **Associazione Gruppo Abele**

Un altro importante obiettivo raggiunto è quello della tutela della salute e della possibilità di accesso delle persone ai servizi del territorio: le persone che si sono rivolte allo Sportello sono state spesso indirizzate e/o accompagnate dalle educatrici presso i servizi sanitari ambulatoriali della città e si è cercato di promuovere scelte responsabili relative alla prevenzione delle MST, alla procreazione ed al comportamento sessuale in generale.

Per quanto riguarda i risultati ottenuti essi sono evidenti dai seguenti dati i quali riguardano sia gli accompagnamenti sanitari effettuati dagli operatori sia gli invii in autonomia delle donne presso il servizio di MST (malattie sessualmente trasmesse); tale servizio, grazie al lavoro di rete che ha permesso di consolidare sempre di più la collaborazione, ha messo a disposizione i dati delle donne che vi si rivolgono per il tramite dell'intervento dell'Unità di Strada.

Tabella 2

| <i>Nazionalità</i>   | <i>MST</i>        | <i>Sportello ISI</i> | <i>Consultorio</i> | <i>Ospedali<br/>ASL</i> |
|----------------------|-------------------|----------------------|--------------------|-------------------------|
| <i>Nigeria</i>       | <i>199</i>        | <i>16</i>            | <i>14</i>          | <i>16</i>               |
| <i>Est Europa</i>    | <i>275</i>        | <i>32</i>            | <i>12</i>          | <i>24</i>               |
| <b><i>Totale</i></b> | <b><i>474</i></b> | <b><i>48</i></b>     | <b><i>26</i></b>   | <b><i>40</i></b>        |

La tabella comprende i dati relativi agli accompagnamenti effettuati; dai colloqui in strada è comunque emerso che una buona parte delle donne si rivolge autonomamente ai servizi sanitari del territorio (ospedali, consultori, ecc.). Per quanto riguarda le donne dell'Est Europa, in particolare di nazionalità albanese e rumena, accedono ai servizi sanitari privati del territorio. La presenza di donne albanesi in strada è tornata ad essere molto forte.

Oltre ad accompagnamenti di ordine sanitario, sono state indirizzate alcune donne presso lo sportello giuridico, lo sportello Accoglienza Numero Verde, lo sportello sulla transessualità, del Progetto Prostituzione e Tratta del Gruppo Abele.

Sono stati effettuati inoltre accompagnamenti presso l'Associazione Asgi (Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione), presso i sindacati, presso le agenzie interinali e le associazioni che si occupano di offrire opportunità formative (ad esempio: corsi per operatore sanitario, per l'utilizzo del computer ecc.).

Numerosi sono stati gli accompagnamenti legali, scolastici e ai servizi del territorio (circa 120) sia per le donne inserite nel programma e che non si trovano più in strutture protette, sia per donne non inserite ma seguite territorialmente.

Per 8 donne nigeriane inserite nel percorso di protezione sociale si è anche reso necessario durante l'anno un accompagnamento presso l'Ambasciata di Nigeria a Roma per il rilascio del passaporto.

Lo Sportello di accoglienza ha attivamente collaborato con lo Sportello giuridico "Inti" che ha offerto alle persone consulenza legale, consulenze e informazioni approfondite sulle tematiche dei diritti dei/delle migranti.

#### ***Associazione Tampep***

Accompagnamenti sanitari: 220

Consulenza legale: 70

Consulenza psicologica: 4

Accompagnamenti altri ( scuola, lavoro ecc) 97

Accompagnamenti Questura 38

#### • ***Programmi attivati***

##### **Provincia di Alessandria:**

6 programmi attivati (+ un minore figlio di una donna in Art.18))

**Provincia di Asti:**

24 programmi attivati: (23 donne + 1 uomo + 3 minori figli di donne in Art.18)

**Provincia di Cuneo:**

**Associazione Granello di Senape.** 15 nuovi programmi attivati.

**Associazione Papa Giovanni XXIII.** 5 nuovi programmi attivati, +19 attivati con fondi dell'Associazione

**Provincia di Novara**

15 nuovi programmi attivati nel corso dell'anno relativo all'Avv.9

29 programmi in continuazione con i programmi avviati nell'ambito del progetto relativo all'Avviso 8

**Provincia di Torino.**

**Comune di Torino**

38 nuovi programmi attivati nel corso dell'anno relativo all'avviso n. 9

50 programmi in continuazione con i programmi avviati nell'ambito del progetto relativo all'avviso 8;

**Associazione Gruppo Abele**

11 nuovi programmi di protezione sociale attivati: 9 per donne nigeriane, 1 per una donna romena, 1 per una donna russa. Tutte sono attualmente in programma, 10 di loro hanno sporto denuncia, sono state presentate 8 istanze di primo permesso per motivi umanitari e al momento attuale ne sono stati ottenuti 3. Per una donna si è avuto un diniego. Per le altre si attende ancora il nulla osta.

10 programmi in continuazione con i programmi avviati nell'ambito del progetto relativo all'Avviso 8.

In questo anno sono state presentate alla Questura 4 richieste di rinnovo del permesso di soggiorno ex art. 18 (e 3 ottenuti); 5 richieste di conclusione del programma e rinnovo per motivi lavorativi o attesa occupazione (4 ottenuti). Una sola persona è stata trasferita su un altro territorio, una donna nigeriana per la quale è stato richiesto e ottenuto il percorso sociale.

**Associazione Tampep**

8 nuovi programmi attivati (6 donne nigeriane, 1 brasiliana, 1 brasiliano)

8 programmi in continuazione con i programmi avviati nell'ambito del progetto relativo all'Avviso 8.

***Uscite dai programmi di protezione sociale***

**Provincia di Alessandria:** 3 uscite

**Provincia di Asti:** 10 uscite

**Provincia di Novara:** 15 uscite

**Provincia di Torino**

**Comune di Torino:** 10 uscite

**Associazione Gruppo Abele:** 6 uscite

**Associazione Tampep:** 3 uscite

Si evidenzia che il dato numerico dei programmi di assistenza e integrazione sociale conclusi sono suscettibili di una lieve variazione (nell'ordine di circa una dozzina di schede di uscita), data la concomitanza della chiusura del progetto – 05/08/09 – con il periodo estivo.

Si procederà tempestivamente a aggiornare tale dato.

- ***Alfabetizzazione e formazione – inserimenti lavorativi (borse lavoro + orientamenti al lavoro) – inserimenti sociali***

**Provincia di Alessandria:**

Alfabetizzazione: 2 persone

Inserimento lavorativo: 1 persona

Avvio alla formazione professionale: 1 persona

Avvio alla formazione (corso di italiano): 2 persone

Accompagnamento e orientamento al lavoro (stesura curricula): 3 donne

### **Provincia di Asti:**

Alfabetizzazione e formazione: 19 persone;

Inserimento Lavorativo: 15 tirocini formativi + 24 orientamenti e accompagnamenti;

### **Provincia di Cuneo:**

#### ***Associazione Papa Giovanni XXIII***

Alfabetizzazione e formazione 24 donne

Accompagnamenti lavorativi 24 persone

#### ***Associazione Granello di Senape***

Alfabetizzazione per 10 donne

Inserimento lavorativo 7 donne

### **Provincia di Novara**

N. soggetti avviati alla formazione professionale: 1

N. soggetti avviati alla formazione scolastica: 10 + 5 persone in un gruppo di lavoro gestito da un volontario)

N. soggetti avviati al lavoro: 16

### **Provincia di Torino.**

#### ***Comune di Torino***

N. persone adulte avviate a tirocinio lavorativo: 32 N. minori 1

N. persone adulte avviate a corsi di apprendimento scolastico 10 N. minori 11

N. persone adulte avviate a corsi di apprendimento linguistico: 20 N. minori 5

N. persone adulte avviate ad attività diurne socializzanti: 15 N. minori 3

#### ***Associazione Gruppo Abele***

Lo sportello ha seguito nell'anno di attività 16 persone rispetto all'inserimento socio – lavorativo sul territorio. Le persone inserite in percorsi di alfabetizzazione sono state 15. Il Consorzio sociale Abele lavoro ha attivato 7 tirocini formativi per donne tutte nigeriane e per un uomo marocchino.

Gli ambiti di lavoro sono stati:

- addetta pulizie e stireria (in due casi);
- aiuto pizzaiolo;
- operaia presso vivaio;
- operaio addetto alla raccolta carta;
- scaffalista in supermercato
- cameriera ai piani.

#### ***Associazione Tampep***

Alfabetizzazione e formazione 14

Inserimenti lavorativi 3

Tutte le persone che sono state accolte nelle strutture e inserite nei programmi di protezione sociale hanno beneficiato dell'inserimento sociale